ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Giovedì 26 Novembre 1914 — MATTINO — NUM. 327

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina; nelle pagine delle notizie commerciali L. 5. - la linea di 6 punti, larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive, la linea di 6 punti, larga 1/12 di pag. - Avvisi commerciali (anche finanziari) e di vendite di testi scolastici: vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche.

ARCHIVIO STORICO

La controffensiva russa nella colossale lotta in Polonia

e i primi scontri in Ungheria

La carrozza e il mantello del Kaiser in mano ai Russi - Von der Goltz ferito

(Servizio speciale della "STAMPA")

Le battaglie di Lodz e di Cracovia

I Russi confermano i loro successi — I Tedeschi dicono di aver respinto ogni attacco.

(Per telegrafo alla Stampa).

PIETROGRAD, 25.

Il comunicato ufficiale sulla battaglia in Polonia reca:

La battaglia di Lodz continua ancora. La nostra cavalleria sopra uno dei punti ha attaccato la fanteria tedesca in ritirata, ha causato grandi perdite, e si è impadronita di alcuni cannoni pesanti.

Sul fronte Czenstochau-Cracovia la battaglia si sviluppa con vantaggio per noi. Il 22 corrente le nostre truppe hanno fatto oltre 6.000 prigionieri. I tentativi del nemico di passare alla offensiva sono falliti.

Il «Messaggero dell'Esercito» parlando del combattimento a nord di Lodz scrive:

I tedeschi compiono reiterati attacchi cercando di infrangere le forze russe senza però ottenere successo. L'esercito austro-ungarico azzarda tutto in questa battaglia, la cui perdita o la cui vittoria avrà una grande influenza sull'ulteriore andamento della campagna.

Il «Messaggero dell'Esercito» constata poi che sul fronte della Galizia, l'offensiva russa diviene sempre più energica e rende il nemico impotente. Fra i trofei di guerra presi a Czenstochowa si trova la carrozza dell'Imperatore Guglielmo con il suo mantello blu.

"Tutti gli attacchi russi respinti,,

dice il comunicato tedesco

BERLINO, 25.

Il comunicato ufficiale dice:

Nella Prussia Orientale le nostre truppe hanno respinto tutti gli attacchi dei russi. Una contro offensiva dei russi, provenienti dalla direzione di Varsavia, è fallita nella regione Lowicz-Strykow-Brzeziny.

Anche nella regione ad est di Czenstochau tutti gli attacchi russi si sono infranti dinnanzi al nostro fronte.

La regione Lowicz-Strykow-Brzeziny si estende a nord-est di Lodz, verso Varsavia.

"Abbiamo fatto 29 mila prigionieri,,,,

dice il comunicato austriaco

Vienna, 25 (ufficiale).

VIENNA, 25 (Ufficiale).

Continua la lotta colossale nella Polonia russa. Finora le nostre truppe hanno fatto in questa battaglia 29 mila prigionieri e si sono impadronite di 22 mitragliatrici e di molto altro materiale da guerra.

I Russi in Ungheria

Combattimenti favorevoli agli Austriaci?

Budapest, 25, notte.

Il Budapester Lloyd annuncia che i russi, penetrati recentemente oltre i Carpazi, nel comitato di Ung, furono respinti e si ritirarono verso la frontiera. Peraltro piccoli distaccamenti di russi si trovano ancora nel comitato di Zemplen ove le truppe austro-ungariche li attaccano.

Si conferma la notizia che i russi sono stati respinti dal comitato di Ung. I funzionari della ferrovia, che avevano abbandonato le loro stazioni, hanno ricevuto l'ordine di ritornarvi e di riprendere il servizio normale. Si ha notizia che anche nel comitato di Zemplen è stato impegnato un combattimento contro i russi, che sono stati obbligati a ritirarsi verso la frontiera.

Il comitato o provincia di Ung è nell'Ungheria nord-est, ai piedi dei Carpazi, che dividono l'Ungheria dalla Galizia. La città di Ung è importante centro di 150 mila abitanti. Il comitato o provincia di Zemplen confina con quello di Ung, a nord-ovest di quest'ultimo.

La guerra della Turchia

Precipitosa fuga dei turchi

battuti su tutto il fronte

L'inseguimento sopra Erzerum

PIETROGRAD, 25.

Un comunicato ufficiale reca:

Il 22 corrente l'operazione nella regione del fiume Tchorok continuava a svilupparsi. Il nemico in direzione di Erzerum è stato respinto su tutto il fronte e costretto a precipitosa ritirata. Le nostre truppe lo inseguono energicamente.

Sul rimanente del fronte non vi è nulla di importante da segnalare.

"Tutta l'India è per gli Inglesi!,,

Il fervore patriottico di tutto il popolo

Un'intervista col maharajah Idar

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 25. mattino.

Il corrispondente del Daily Chronicle dal Cairo invia il suo giornale una intervista concessagli dal maharajah Idar, il quale attraversò l'Egitto per raggiungere lo Stato Maggiore indiano sul fronte della battaglia in Francia. Questo maharajah è il quinto principe indiano che ha lasciato l'India per il campo di battaglia. Egli ha detto:

«Spetta al nostro Re ed Imperatore di decidere quanti contingenti di truppe indiane debbano recarsi al fronte. Ma io posso assicurarvi che ogni indiano, vecchio o giovane che sia, risponderebbe entusiasticamente all'appello del Re. La difficoltà attuale è soltanto questa: il numero limitato dei nostri uomini che possono partire per la guerra; in conseguenza vi sono degli ufficiali che vanno come semplici soldati. Gli arruolamenti sono numerosissimi. Il mio attendente, per esempio, è un giovane appartenente a ricchissima famiglia, ed egli è venuto con me a questa condizione, pur di venire comunque in Europa, poichè non avrebbe potuto essere arruolato come soldato ordinario. I miei grooms, che accompagnarono i miei cavalli a Bombay, piansero come fanciulli quando dovettero tornare indietro».

Il maharajah raccontò poi la pietosa storia del suo segretario militare, il quale, dopo aver salutato il suo capo, riunì la famiglia, le disse addio e si ritirò nella sua camera, ove si uccise per il dolore di non poter seguire il maharajah in Europa.

E' da citare anche il caso del giovane maharajah di Jodpurre, che ha soltanto diciassette anni, e che, a cagione della sua età, non avrebbe potuto partire per la guerra. Egli, per non restare in India, si fece calorosamente raccomandare da sua madre al vicerè, al quale egli stesso poi scrisse, facendogli notare che egli era il primo di tre fratelli, e che avrebbe potuto essere ucciso senza alcun danno per la rappresentanza del suo Stato. Infine il vice-re gli concesse di partire, ed ora l'audace giovane è al fronte di combattimento.

«Voi sapete — continuò il maharajah Idar — neiuni indiani crediamo che coloro che muoiono in battaglia vadano direttamente in Paradiso, e perciò morire in battaglia è vivere meglio, ed i nostri nomi sopravvivono; noi ne siamo orgogliosi e le nostre famiglie anche più di noi. E questo è un momento eccellente per morire!...».

Il corrispondente a questo punto domandò al principe se l'intervento turco costituisca un elemento importante, politico e religioso, per i maomettani indiani.

«Neanche per sogno! — rispose il maharajah. — La Turchia è considerata da noi come una palla di foot-ball giuocata da una équipe tedesca. Tutti i maomettani indiani, senza eccezione alcuna, sono per il Re ed Imperatore».

Il maharajah continuò dicendo che, «se l'Inghilterra volesse avere sotto le sue bandiere un'armata tanto numerosa quanto è quella russa, potrebbe ottenerla immediatamente dall'India.

«Tutta l'India è per l'Inghilterra. Noi vogliamo batterci, e non solo perchè si fa la guerra per il più grande avvenire di quell'Impero, di cui ci sentiamo cittadini, ma anche perchè è la guerra in difesa di piccoli paesi, come noi ne abbiamo anche in India, e che hanno diritto di vivere. Il militarismo tedesco non può giovare per nulla al mondo, la libertà solo vale.

«Noi indiani riconosciamo sempre più che apparteniamo alla stessa famiglia degli inglesi, poichè nei lontanissimi tempi i due grandi popoli vennero dalla stessa parte del mondo, ma uno andò al sud, l'altro verso all'ovest. Non è giusto che alfine noi due ci ritroviamo per combattere fianco a fianco per la stessa causa?».

MARCELLO PRATI.

Dopo dieci giorni di battaglia

i tedeschi non hanno guadagnato terreno

(Nostro servizio particolare).

Pietrogrado, 24, notte.

I russi prendono gradualmente vantaggio in Polonia sulle forze tedesche, le quali attaccano violentemente. Dopo dieci giorni di accaniti combattimenti, mentre già la vittoria sembrava dovesse arridere loro, i tedeschi non riuscirono ad aprirsi un passaggio per l'avanzata, nè fra la Warta e la Vistola, nè fra Czenstochowa e Olkus. Essi giunsero vicino a Lodz, e per un momento minacciarono Varsavia.

Ora nella città la vita ha ripreso il suo corso normale; i maestri elementari, tornati in città, riaprirono le scuole; l'Università ricominciò a funzionare, ed ora il lavoro ferve dappertutto.

I russi presidiarono fortemente il Bzurd, che è un piccolissimo fiume, il quale attraversa la pianura da Skiernievice alla Vistola, e che, come il San e come l'Yser, costituisce una meravigliosa linea difensiva.

Ora i russi fanno una formidabile pressione sui tedeschi, i quali manovrano disperatamente per salvarsi.

Guardando la carta si vede chiaramente che tra i due fronti delle due grandi battaglie si stende una regione della quale non abbiamo notizie da quindici giorni. Questa regione restò effettivamente inoccupata, ma ora i tedeschi, data la nuova situazione, hanno spinto truppe in questa regione di Wielun, con l'obbiettivo di aggirare il fianco russo vicino alla Warta. Ma i russi presidiano la manovra e la paralizzarono. Nello stesso tempo che i tedeschi tentavano questo aggiramento, il loro fianco era obbligato a ritirarsi dalla linea, che si stendeva da Skreadtz, sulla Warta, a Zdierz, a cinque miglia al nord di Lodz. Durante i combattimenti fra la Vistola e la Warta, due reggimenti e due battaglioni tedeschi furono fatti prigionieri.

Vice C. P.

L'esercito tedesco

frazionato dall'offensiva russa

Londra, 25.

Il Times ha da Pietrogrado: «Secondo le ultime informazioni, l'esercito tedesco, forte di 400.000 uomini, che irruppe in Polonia tra la Vistola e la Warta, fu separato in parecchie parti in seguito alla violenta offensiva russa. Inoltre i russi assicurano di essere riusciti a aggirarne una parte. I tedeschi subirono perdite considerevoli».

Il Morning Post ha da Pietrogrado:

«Visitando i feriti, lo Czar ha egli stesso annunciato loro che i russi avevano riportato un successo considerevole tra la Vistola e la Warta ove due interi reggimenti tedeschi furono fatti prigionieri. L'Imperatore appariva allegro: se ne può concludere che la vittoria era stata molto più considerevole e completa di quanto era sembrato necessario spiegare».

La guerra nelle Colonie

La Capitale del Camerun

occupata dagli anglo-francesi

Dewet in fuga

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25.

Sono giunte informazioni circa operazioni vittoriose nella Nigeria e nel Camerun, da parte delle forze anglo-francesi. Victoria, il porto marittimo di Buea, sede del Governo coloniale tedesco, è stato occupato dagli alleati. In una operazione di scarsa importanza, alla frontiera della Nigeria, i tedeschi sono stati respinti.

I tentativi di provocare rivolte tra i mussulmani sono falliti e giungono molte assicurazioni della loro lealtà. E' stato scoperto che il tedesco che tentò di affondare la nave Dwuart in servizio della marina britannica, con una macchina infernale, era un missionario, il quale, quando fu interrogato, come conciliasse il suo atto con la sua professione, rispose che egli era prima soldato e poi missionario.

L'8 ottobre il Governo del Darua britannico veniva in possesso di un proclama dei tedeschi, in arabo, che parlava del Sultano della Turchia, amico della Germania, e diceva che causa della guerra era il desiderio dell'Inghilterra di impadronirsi di Costantinopoli e di darla agli infedeli.

Notizie dal Sud-Africa annunciano che il generale ribelle Dewet è ora in fuga. Due dei suoi figli si sono arresi ed uno è stato ucciso.

La notizia ufficiale

795 uomini perduti

in un attacco infruttuoso

Londra, 25.

Un comunicato ufficiale espone le operazioni nel Camerun con la collaborazione della colonna francese Mayer. I marsouins britannici s'impadronirono il giorno 15 della capitale Buea; le loro perdite furono insignificanti. Alla frontiera della Nigeria si segnalano scaramucce.

Gli inglesi presero solennemente possesso di Bassora il 23 novembre.

Un altro comunicato dice che nell'attacco infruttuoso di un'importante stazione ferroviaria tedesca nell'Africa Orientale, il 2 novembre gli inglesi hanno perduto 795 uomini tra cui 151 ufficiali e soldati europei.

La grande importanza

dell'occupazione di Bassora

Londra, 25. mattino.

L' «Agenzia Reuter» pubblica: «L'occupazione da parte delle forze combinate inglesi ed indiane dell'importante porto di Bassora produrrà un grande effetto in Oriente, poichè segnerà la fine dei progetti tedeschi nel territorio turco, sopratutto per il fatto che Bassora era stata scelta come punto terminale della ferrovia di Bagdad».

La guerra aerea

Uno Zeppelin

catturato dai cosacchi

Pietrogrado, 25.

Uno «Zeppelin» ha lanciato due bombe su Plock; ma, colpito e fucilato nei dintorni della città, è stato catturato dai cosacchi.

Una bomba d'uno Zeppelin

danneggia il Consolato americano di Varsavia

New York, 24, notte.

Un dispaccio dell'«Exchange Telegraph» dice che un dirigibile tedesco, volando su Varsavia, gettò una bomba, che cadde davanti al Consolato americano, uccidendo qualche cittadino che passava nella strada, e ferendone altri. Il Consolato ebbe le finestre danneggiate.

Un abate francese

condannato per spionaggio

Rouen, 25, notte.

Il Consiglio di guerra ha condannato a cinque anni di carcere e 500 franchi di multa l'abate Heurteboust, accusato di spionaggio in tempo di pace.

Il bombardamento inglese dei posti tedeschi sulla costa belga

Lievi progressi degli Alleati in Fiandra e nelle Argonne

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 25.

L'Ammiragliato annuncia che due cacciatorpediniere inglesi hanno bombardato ieri vigorosamente tutti i punti della regione di Zeebrugge che presenta importanza dal punto di vista militare. I tedeschi hanno risposto soltanto debolmente. I risultati del bombardamento non sono noti.

I comunicati francesi

Le truppe indiane

riconquistano alcune trincee

Una tregua rifiutata ai tedeschi

PARIGI, 25.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 15:

Dal Mare del Nord ad Ypres nessun attacco di fanteria. Fra Langemarck e Zonnebeke abbiamo guadagnato terreno. Nei dintorni di La Bassée le truppe indiane hanno ripreso al nemico le trincee, che erano state loro tolte la sera precedente.

Da La Bassée a Soissons, calma quasi completa.

Abbiamo leggermente progredito presso Berry-au-Bac e nelle Argonne. A Bethincourt, a nord-ovest di Verdun, un attacco tedesco è stato respinto.

Una tregua d'armi domandata dal nemico è stata rifiutata.

Nella regione di Pont à Mousson, l'artiglieria ha potuto bombardare Arnaville.

Nessun incidente nei Vosgi.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Giornata calma. Nessuna modificazione nell'insieme del fronte.

Il comunicato tedesco

Lievi progressi ad Arras

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data 25 mattino:

Le navi inglesi non hanno rinnovato ieri i loro tentativi contro la costa. La situazione sul teatro occidentale della guerra è immutata. Presso Arras abbiamo fatto leggeri progressi.

La lotta tra Ypres e La Bassée

Artiglierie colossali

(Servizio speciale della Stampa).

Dalla Francia settentrionale, 24, notte.

Le Armate inglese e francese, congiunte, furono attaccate violentemente dai Tedeschi da Ypres a La Bassée e cominciò una battaglia accanita come quelle già scolteși sulla Marna, sull'Yser ed attorno a Ypres.

Ancora una volta i Tedeschi entrano in questa gigantesca lotta con larghi rinforzi e nuovi cannoni. Gli inglesi operano direttamente insieme con i Francesi.

La battaglia dura già da quarantotto ore e in essa agiscono le artiglierie più grosse che siano state mai registrate dalla storia militare, e che portano la morte fino a quindici miglia di distanza. Al riparo di queste artiglierie si sviluppano attacchi di fanteria.

L'obbiettivo tedesco è la presa di Ypres, attorno alla quale essi sacrificarono già tante vite. I loro cannoni ancora una volta tempestano di proiettili la città oramai quasi per intiero rovinata.

Venga informato che gli Alleati riuscirono a respingere gli assalti nemici lungo tutta la linea, e che essi si preparano, approfittando della stanchezza del nemico, a slanciarsi alla loro volta sulle trincee tedesche. Finora i nuovi cannoni inglesi arrivati al fronte ostacolarono ogni movimento tedesco.

Il gelo ha indurito le strade ed il terreno, e tutte due le Armate poterono portare i cannoni più pesanti.

Aviatori tedeschi lanciarono bombe su Hazebrouck, Cassel, Amiens e Armentières, uccidendo parecchi abitanti.

Soltanto ad Armentières i cannoni inglesi colpirono due di questi areoplani, che caddero con i loro quattro aviatori, i quali rimasero uccisi.

M. D.

Von der Goltz ferito

durante la visita alle trincee

I particolari del bombardamento

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 14,35.

Le navi da guerra della squadra inglese hanno ricominciato il bombardamento della costa battendo un punto a sud-ovest di Zeebrugge, nelle vicinanze di Blankenberghe.

Gli abitanti di Blankenberghe furono consigliati di abbandonare la loro città. Intorno al bombardamento, mandano da Sluis, in data 24, questi particolari: un terribile cannoneggiamento, potentissimo, quale dall'inizio della guerra non fu udito, ha fatto tremare i vetri delle finestre e sussultare le pareti delle case. Furono udite frequenti e ripetute esplosioni il cui rimbombo durò parecchi secondi. Fu concesso a un giornalista di salire sopra la torre sulla quale già si trovavano tutte le autorità militari di Sluis. Alla destra della torre, che si trova a un quarto d'ora lontana da Knocke, nella direzione di Zeebrugge, si poteva distinguere un grande incendio. Le persone pratiche della località dello costa affermavano che Zeebrugge veniva bombardato e che l'abitato era ormai in preda a un disastroso incendio. D'improvviso si vide una grande colonna di fuoco salire alta nell'aria: un gasometro era esploso. Contro allo sfondo rosso delle fiamme si profilava una macchia scura: erano le alte pareti di un massiccio edificio quadrato. Un abitante di Zeebrugge lo riconobbe per un deposito di carbone nella cui vicinanze si trova il serbatoio del gas e della benzina. Il bombardamento continuò sino alle quattro con eguale violenza, quindi cominciò a diminuire. A poco a poco poi cessò. Le autorità militari giudicarono dal rimbombo che l'artiglieria tedesca della costa deve avere risposto al fuoco.

Un'altra notizia importante: si assicura che il generale Von der Goltz, Governatore del Belgio, è stato ferito. Il corrispondente di un giornale di Amburgo racconta di essersi trovato ultimamente vicino al generale von der Goltz a Bruxelles: egli potè notare che il Governatore Generale del Belgio era ferito: il generale aveva visitato le sue truppe nelle trincee: per ritornare a Bruxelles dovette attraversare un campo libero, ma venne colpito da una palla nemica.

Il Governatore, interrogato dai giornalisti, dichiarò che le sue truppe si battono meravigliosamente, soprattutto con la baionetta; egli ha aggiunto: «Sul fronte dell'Yser andiamo bene innanzi, benchè si proceda lentamente; ma avanti si va sempre! I nostri nemici combattono col coraggio della disperazione poichè sanno che cosa avverrà di loro quando saremo alla costa: e alla costa ci arriveremo».

Sulla Turchia von der Goltz affermò che, mentre nel 1912 venne sorpresa dalla guerra ora si trova invece splendidamente preparata.

FELICE ROSINA.

Zeebrugge è una città marittima con vasto porto sulla costa del Mare del Nord: è unito a Bruges con un canale lungo 13 chilometri. Il porto è difeso da un formidabile molo ricurvo della lunghezza di 2237 metri. Il bacino può accogliere le maggiori unità navali essendo profondo da 8 a 11 metri. Gli ultimi lavori portuali furono compiuti nel 1903.

Blankenberghe è una cittadina del Belgio di 5400 abitanti: si trova nella Fiandra occidentale a Nord-Ovest da Bruges. Il canale di Blankenberghe, che ha foce nel mare presso la città si unisce col canale di Calendar presso Bruges.

Come sarebbe avvenuto l'affondamento dell'"Audacious,,

annunciato solo da fonte germanica

La catastrofe della torpediniera tedesca

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 24, notte.
(Ritardato nella trasmissione).

Circa la distruzione della dreadnought inglese Audacious, *si hanno da Stoccolma pochi particolari, oltre la notizia di fonte tedesca: un piroscafo svedese, che il 21 ottobre lasciò New York assieme all'*Olympic, *a mezzogiorno del 25 ottobre avvistò sulle coste irlandesi una grande nave da guerra inglese, che stava ferma, ma pareva in pericolo; richiesto del suo aiuto, l'*Olympic *si avvicinò alla nave da guerra inglese, imbarcando alcuni uomini degli ottocento di tutto l'equipaggio; il resto venne raccolto da altre navi da guerra, che accorsero in aiuto. La grande nave da guerra era stata, il mattino, gravemente danneggiata, non si sapeva se da una mina, oppure dalla torpedine di un sommergibile tedesco. Ai passeggeri dell'*Olympic *venne proibito di parlare, in Inghilterra, di quanto avevano veduto. L'*Olympic *tentò di trascinare dietro di sè la nave da guerra, che aveva ricevuto un forte colpo al fianco; ma ogni tentativo fu vano; la nave da guerra affondò poco dopo. Duecentocinquanta marinai vennero condotti presso Belfast, sopra un'altra nave chiamata radiotelegraficamente.*

Circa la collisione tra un piroscafo danese e la torpediniera tedesca, mandano da Copenaghen, che il fatto accadde nella notte di lunedì, presso Falsterbo, sulle coste svedesi; il piroscafo danese Anglo-Dane *si trovava in viaggio da Stettino a Copenaghen; alle due di notte il piroscafo si trovava presso Falsterbo; improvvisamente si vide dinanzi all'Anglo-Dane i contorni oscuri di una nave, i cui fanali erano spenti; questa nave tagliava con notevole velocità il corso alla* Anglo-Dane; *pochi minuti dopo avvenne l'urto: l'*Anglo-Dane *fece una falla profonda due metri nello scafo della nave, che venne riconosciuta per torpediniera tedesca; quella fu invasa subito dall'acqua; l'*Anglo-Dane *proseguì lentamente il suo corso per impedire l'affondamento della nave; intanto giunsero altri due caccia-torpediniere tedeschi, che si misero ai fianchi della nave danneggiata; tre uomini del personale delle macchine vennero gravemente ustionati; due, più gravemente feriti, e un ingegnere superiore macchinista furono trasportati sull'*Anglo-Dane, *che li volevа trasportare a Copenaghen; il comandante del caccia-torpediniere tedesco chiese all'*Anglo-Dane *di trasportare i feriti a Swinemunde; il capitano fece osservare che Copenaghen era più vicina. Un medico di marina accompagnò i due feriti sull'*Anglo-Dane; *uno morì durante il viaggio, l'altro spirò all'Ospedale di Copenaghen. Sulla sorte della torpediniera tedesca si afferma che venne affondata dai due caccia-torpediniери presso Falsterbo.*

F. ROSINA.

Lo spionaggio tedesco
negli Stati Uniti

Stazioni radiotelegrafiche sorprese

(Nostro dispaccio particolare)

New York, 24,

La polizia politica americana investiga sulla sospetta complicità di un tal Ernesto Faubry e di suo fratello in una organizzazione per fornire informazioni radiotelegrafiche ai Tedeschi. La famiglia Faubry è ricchissima e assai conosciuta nei circoli mondani newyorkesi. I fratelli Faubry sono banchieri ed in società con Morgan e Wanderbilt essi possiedono un'ampia ed elegante villa a Barhabour sull'Atlantico, ove è installato un apparecchio privato Marconi, capace di funzionare per un raggio di 150 miglia.

Essi sono accusati di aver guidato il transatlantico tedesco Kronprinzessin Cecilie *in Barhabour, quando esso era già quasi stato catturato dalle navi inglesi, avendo a bordo un carico di oro diretto in Germania. Sembra provato che l'apparecchio Marconi sistato nella villa Faubry lavorò ininterrottamente durante questa occasione, essendo messo in azione dagli stessi fratelli Faubry. È quindi il Kronprinzessin Cecilie ebbe potuto lanciare l'ancora presso il porto particolare della villa. I fratelli Faubry offrirono un grande ricevimento agli ufficiali ed all'equipaggio. Ernesto Faubry interrogato ammise di aver dato il ricevimento e di aver fatto altre cortesie, ma negò di aver dato informazioni radiotelegrafiche al Kronprinzessin.*

Nelle montagne della California il Governo sorprese e chiuse una stazione marconigrafica del raggio di 500 miglia che alcuni settanta minatori tedeschi avevano impiantato all'altezza di 1500 metri.

Tutti i Russi di Tabris
trucidati dai Persiani?

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 25, mattino

Secondo un telegramma giunto da Tabris alla Ambasciata persiana di Costantinopoli, la capitale della provincia persiana, Azerbeidschan, sabato fu teatro di un terribile fatto di sangue. parecchie tribù persiane a lungo assalirono i russi dimoranti in Tabris, uccidendoli tutti, 2000 di numero. Come prova del terrore della rivolta tra gli indigeni, i giornali riferiscono un episodio avvenuto a Bombay, secondo cui, quando il maggiore inglese Anderson volle imbarcare il suo reggimento per l'Europa, venne assalito da un fanatico, che lo uccise con un colpo di bastoncino; l'assassino fu subito ucciso.

F. R.

La Turchia non lascia partire i sudditi
delle Potenze dell'"Intesa,,

Atene, 24.

Il Governo turco ha vietato di lasciare il territorio ottomano a tutti i sudditi delle Potenze della Triplice Intesa, ad eccezione delle donne e dei giovani sotto i 18 anni.

Giemal pascià
generalissimo turco contro l'Egitto

Atene, 25, notte.

Mandano da Costantinopoli da fonte privata che Giemal pascià, Ministro della Marina, è nominato generalissimo delle forze turche che devono agire contro l'Egitto.

La neutralità
e gli interessi d'Italia secondo i giornali di Berlino

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 24, ore 3,30.

L'argomento della neutralità dell'Italia continua ad essere oggetto di commenti e di critiche nei giornali tedeschi, i quali però la considerano sotto due diversi punti di vista: quelli conservatori, che maggiormente seguono le tendenze dei circoli militari, vorrebbero convincere l'Italia ad uscire dalla neutralità a favore delle sue alleate; quelli liberali si accontentano di vedere l'Italia resistere ai tentativi di seduzione praticati dalle Potenze della Triplice Intesa. Bisogna tuttavia constatare una circostanza: tanto i conservatori, quanto i liberali sembrano ignorare gran parte dei motivi che continuano ancora oggi a influire sull'atteggiamento dell'Italia. Pare anche che qui non si sia affatto informati del vero stato d'animo della grande massa del popolo italiano.

I commenti dei giornali risentono tutti di questa manchevolezza. Non possono quindi avere un valore se non molto relativo. Basti notare questo fatto: nessun giornale studia i rapporti tra l'Italia e l'Austria, basandosi appunto sopra questi rapporti nel giudicare la nostra neutralità. Accenno questa circostanza, perchè sarebbe giusto che i futuri commenti della stampa tedesca prendessero questa direttiva.

Nel suo odierno commento la *Vossische Zeitung* accenna agli sforzi dei nemici della Germania e dell'Austria per conquistare l'Italia, aggiungendo di credere che ben difficilmente i consiglieri responsabili di Vittorio Emanuele si lascieranno allettare da tali lusinghe. Ricorda la tesi sostenuta da un deputato italiano, secondo cui, esistendo sempre il trattato della Triplice, l'Italia non verrà meno ai suoi doveri. Aggiunge: «Si può credere che, anche indipendentemente da ogni trattato, l'Italia rifiuterebbe di fare causa comune con la Francia e l'Inghilterra, perchè tale appoggio sarebbe incompatibile con gli interessi del Regno. Cosa avrebbe l'Italia da sperare dalla vittoria delle Potenze della Triplice Intesa, anche se essa potesse essere veramente ottenuta con l'aiuto dell'Italia? In ogni caso, meno che con una vittoria ottenuta colla Germania e coll'Austria; ma se i due Imperi centrali venissero sconfitti, l'Italia cesserebbe di essere Potenza mediterranea, sarebbe completamente alle dipendenze dell'Inghilterra, della Francia, della Russia; dovrebbe rinunciare ad ogni sviluppo delle sue Colonie. L'Inghilterra, con il suo dominio sopra Gibilterra, Malta, Cipro, l'Egitto, il Canale di Suez, la Francia con le sue coste fortificate e i suoi porti di guerra, specialmente Tolone, con la Corsica, con il possesso nordafricano dalle colonne d'Ercole sino ai confini libici, specialmente anche con Biserta, che minaccia sempre la Sicilia e l'Italia Meridionale; infine la Russia, con il possesso di Costantinopoli e dei Dardanelli, vi si opporrebbero. Questa spartizione dovrebbe togliere all'Italia il suo avvenire, impedire il compimento, così necessario, delle sue ultime conquiste, portare gravi danni al suo commercio all'estero».

Il giornale ricorda tutto quanto dovette subire l'Italia per la gelosia della Francia, affermando che sarebbe stolto affidarsi alla riconoscenza dell'Inghilterra e della Francia nel caso che la Germania e l'Austria fossero vinte.

«Ricordando il passato, molti cuori italiani devono sanguinare. La Francia impedì, finchè fu possibile, agli italiani di raggiungere la sua completa unità. Questo impedimento fu rimosso solo dopo le vittorie tedesche sui campi di battaglia francesi; fu la Francia che strappò all'Italia il paese d'origine della sua Casa regnante, la città natale di Garibaldi, le floreali provincie di Savoia e di Nizza. Non era ancora passato il dolore di questa perdita, che con politica menzognera la Francia si impossessò di Tunisi. Non doveva forse un popolo di marinai come l'italiano avere una giusta pretesa sopra la vicina Tunisi, dove fioriscono commercio italiano e scuole italiane?».

Il giornale ricorda ampiamente questo episodio storico, notando che i francesi non solo rimasero a Tunisi, ma, contro tutte le promesse, fecero di Biserta un potente porto di guerra, compiendo, anche sotto il pretesto di rettifiche dei confini, incursioni sul territorio tripolitano dell'Italia.

«Colla vittoria delle Potenze della Triplice Intesa — conclude il giornale — il Mediterraneo diverrebbe un mare russo-franco-inglese, l'Italia sarebbe condannata alla completa impotenza per un tempo indefinito. Siamo convinti che tutti gli sforzi diretti a spingere l'Italia contro l'Austria falliranno, perchè tutti possono comprendere che l'interesse vitale dell'Italia deve impedirle di schierarsi contro i suoi antichi alleati». Quanto ai rapporti con l'Austria, il giornale accenna solo all'accordo per la Albania, dicendolo garanzia che anche tutte le altre questioni fra i due Paesi saranno in avvenire risolte.

F. R.

Il secondo credito supplementare
per le spese straordinarie tedesche
Cinque miliardi

Berlino, 24.

Il progetto di legge relativo al secondo credito supplementare del bilancio dell'Impero del 1914 presentato al Reichstag autorizza il Cancelliere dell'Impero a realizzare, mediante credito, altri 5 miliardi di marchi per le spese straordinarie. Il Cancelliere dell'Impero è pure autorizzato a rafforzare con mezzi ordinari la cassa dell'Impero ed a emettere, secondo il bisogno, buoni del tesoro fino a 500 milioni di marchi.

L'Olanda e gli Stati Uniti
intermediarii per la pace?

New York, 25.

Interrogato sulla voce corsa che l'Olanda e gli Stati Uniti stessero per offrire i loro buoni uffici per il ristabilimento della pace, il Ministro degli Stati Uniti in Olanda, sbarcato a New York, avrebbe dichiarato di aver ricevuto rigorose istruzioni che gli vietano qualsiasi colloquio a questo proposito.

Il Kaiser conferisce la Croce di Ferro
al generale austriaco Hoefer

Vienna, 25, notte.

Il «Neue Wiener Adenblatt» annuncia che l'imperatore Guglielmo ha conferito la Croce di Ferro al sottocapo di Stato Maggiore austro-ungarico, generale Hoefer.

Dissonanze e dissensi
nel blocco democratico per la guerra

Fervore di battaglia - Gli oratori crescono - I socialisti ufficiali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Montecitorio riacquista l'animazione dei preludi di lotta. I prodromi di un agitato periodo parlamentare cominciano a manifestarsi. Il gruppo parlamentare radicale è stato convocato a Montecitorio per le ore 16 del 2 dicembre, vigilia della riapertura della Camera. Tale convocazione non ha apparentemente alcuna speciale significazione, poichè quasi tutti i gruppi parlamentari, e particolarmente quelli di estrema Sinistra, si riuniranno a Montecitorio prima e dopo le dichiarazioni che il Governo farà alla Camera. Ma le decisioni che il gruppo radicale prenderà nella riunione del 2 dicembre acquistano speciale importanza per il fatto che esse investiranno la partecipazione dei radicali al costituito blocco democratico interventionista. Con un movimento, che vi abbiamo ampiamente illustrato, le tre Direzioni dei tre partiti, radicale, socialista riformista e democratico costituzionale, hanno deliberato di riorganizzare un'agitazione nel paese per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, esprimendo l'augurio che tale intervento si manifesti a favore della Triplice Intesa. Tale decisione ha trovato il pieno consenso del gruppo parlamentare socialista riformista, e ha sollevato invece vivo malumore fra i componenti il gruppo democratico costituzionale e il gruppo radicale. I deputati del partito democratico costituzionale, i quali sono rappresentati nel secondo Gabinetto Salandra da due Ministri, cioè dagli onorevoli Ciuffelli e Ferdinando Martini, si lagnano di non essere stati consultati prima di deliberare un movimento del loro partito che tende ad impegnare l'azione del gruppo parlamentare. La posizione delicata in cui si trovano i deputati democratici costituzionali per avere due rappresentanti al Governo impedirà assai probabilmente ai componenti il gruppo dei cosidetti «democratici» di avallare in cambiale sottoscritta dalla Direzione del loro partito.

Ma anche maggiormente agitate si preannunziano le acque del gruppo radicale. La deliberazione della Direzione del partito ha provocato un vivo malumore fra i deputati del gruppo radicale, i quali riconoscono pur sempre nell'on. Sacchi il loro capo e il loro condottiero. Il gruppo radicale si era beneficiato all'opposizione rispetto al primo Ministero Salandra e per ragioni press'a poco equivalenti il gruppo radicale si sarebbe mantenuto all'opposizione anche di fronte al secondo Ministero Salandra se la eccezionale gravità del momento politico non consigliasse, non suggerisse, a giudizio dei più influenti deputati radicali, un atteggiamento ispirato a considerazioni che vanno al di là della consueta valutazione dei programmi ministeriali; per queste ragioni la deliberazione della Direzione del partito radicale di invocare un intervento dell'Italia a fianco della Triplice Intesa ha trovato consenzienti pochi deputati radicali. Il contrasto fra l'atteggiamento del partito e quello del gruppo parlamentare è quindi destinato a rinnovarsi. Il convegno radicale, recentemente indetto dall'Associazione democratica lombarda, accetta ostilmente un telegramma di adesione inviato dall'on. Sacchi per il fatto che nel telegramma veniva consigliata una linea di condotta prudente e destinata a non creare imbarazzi al Governo nel difficile momento attuale. Il congresso votò un ordine del giorno in contrasto ai suggerimenti dell'on. Sacchi e pochi giorni dopo la Direzione del partito radicale votava l'adesione del blocco democratico per l'intervento dell'Italia a fianco della Triplice Intesa. Ora si annuncia che l'on. Sacchi interverrà alla riunione del gruppo radicale e sosterrà le stesse idee ultimamente accolte nel convegno radicale lombardo. Si prevede che nella riunione del 2 dicembre del gruppo radicale si solleverà una vivace lotta di tendenze fra i rappresentanti delle tesi in contrasto, cioè gli on. Sacchi e Ferri. Dagli umori che si manifestano, pare indubbio che la maggioranza del gruppo parlamentare si schiererà per una linea di condotta parlamentare un po' diversa da quella suggerita dalla Direzione del partito nella divulgata deliberazione interventionista. Si spera di evitare, in ogni caso, una scissione del gruppo. Pure certo in ogni modo che la maggioranza del gruppo stesso si avvicinerà alla linea di condotta suggerita dall'on. Sacchi nel suo telegramma poco benevolmente accolto dall'assemblea radicale lombarda.

Subito dopo la riunione del gruppo radicale avverrà quella del gruppo socialista ufficiale. I problemi che verranno posti nell'adunanza dei socialisti ufficiali, saranno in special modo questi: 1.o Opportunità di sostenere innanzi alla Camera la tesi contro la guerra, cioè della neutralità ad oltranza. 2.o La convenienza, dal punto di vista della tattica parlamentare, di sollevare la questione inclusa nella interrogazione Bussi sulla cosi detta impreparazione militare. 3.o Opportunità di aprire durante la discussione sulle comunicazioni del Governo una campagna contro la politica interna del Governo per i fatti di Molinella, degli scioperi del Vercellese, ecc.

Credo di essere facile profeta prevedendo che il gruppo socialista ufficiale, dopo una discussione inevitabilmente tempestosa, voterà su tutte le questioni, cioè deciderà una manifestazione neutralista alla Camera, stabilirà di sollevare la questione dell'asserita impreparazione militare come pretesto per opporsi alle nuove ingenti spese militari straordinarie deliberate con decreto reale, impegnerà una campagna contro la politica interna dell'on. Salandra. Un'ultima, fra le grosse questioni, sarà posta dinanzi al gruppo e cioè se i socialisti ufficiali possano, data l'eccezionale gravità della situazione per l'Italia, aderire agli accordi in corso perchè la discussione sulle comunicazioni del Governo sia ristretta a brevi dichiarazioni dei capi gruppo. Su questo punto, a giudicare dagli umori che si manifestano fra i socialisti ufficiali presenti a Roma, la decisione sarà quasi certamente negativa.

Data tale decisione, è probabile che una parte dei gruppi aderenti al progettato accordo riprendano la propria libertà d'azione.

L'illusione di limitare la discussione verrebbe così a tramontare. Esiste, del resto, una voglia matta fra gli oratori, di mandare all'aria ogni accordo preventivo per restringere la discussione e renderla degna dell'ora solenne che l'Italia attraversa. Infatti continua la pioggia delle iscrizioni a parlare sulle comunicazioni del Governo. Altri cinque oratori si sono iscritti oggi e cioè gli on. Alessio Giulio, Graziadei, Rastivo, Medici del Vascello e Altobelli.

Siamo per ora a 31 oratori iscritti ad otto giorni dalla riapertura della Camera. Le mie previsioni di una sessantina di oratori iscritti stanno quindi per avverarsi.

Si attende a Roma l'on. Giolitti. E' ritornato alla capitale l'on. Bertolini e si attendono pochi giorni l'on. Facta. Non ha fondamento la supposizione che i giolittiani pensino a staccarsi dal ministero Salandra per le imprudenti mosse compiute nel campo ministeriale a proposito delle così dette impreparazione militare. Il Ministero non rinnoverà alla Camera i commenti e gli errori extra-parlamentari di taltica ed i giolittiani regoleranno il loro atteggiamento in base a considerazioni di natura assai più elevata partendo dal concetto di dare forza al Governo nel difficile momento attuale. Soltanto così reagiranno se la combinazione politica che fu da loro ispirata sarà assalita.

s.

L'espulsione di Mussolini
Le violente frasi dell'espulso

Benito Mussolini così commenta sul *Popolo d'Italia* la sua espulsione dal Partito Socialista:

«Espulso? Se io volessi fare una questione di procedura, avrei diritto di mettere in dubbio la legittimità del voto, chiedere anzi se un voto vero e proprio ci sia stato, dato il modo col quale la discussione è proceduta dal principio alla fine, diretta in un modo addirittura parziale, dall'assessore Schiavi. Ma io accetto il fatto compiuto. Mi ritengo espulso. La storia del socialismo italiano non ha nelle sue pagine più o meno gloriose, una esecuzione più sommaria, più inqualificabile, più bestiale di quella che mi ha colpito. De Amicis, Bissolati e gli altri subirono la pena capitale nel grande dibattito di congresso e fu concesso loro ampiissimo il diritto di difesa e l'accusa fu portata alla tribuna, documentata, esauriente. Per me, no. Si è fatto il processo per direttissima. Un bastafiori qualunque ha presentato l'ordine del giorno più radicale — senza seriamente sostenerlo; ma si è concesso — dopo molti stenti — il diritto di esporre il mio pensiero; poi Lazzari invece di cercare un alibi d'accusa, ha ripetuto la solita insinuazione vigliacca. Non si è affrontata la questione politica, non si è prospettata la questione morale. Nulla. Se la Giustizia socialista è questa, si vede, c'è da preferire quella del magistrato Allara. Ma la goletta che domina il Partito, voleva vincere ed ha vinto. Io sono espulso, ma non domo. Se essi mi fingono «morto», avranno la terribile sorpresa di trovarmi vivo, implacabile, ostinato a combattere con tutte le mie forze. Gli è per questo che mi sono foggiato l'arma colla quale illuminare il proletariato e sollevarlo alla maggiore altezza di ceteri falsi pastori. Ed io spero che nel proletariato dell'intera penisola «il diritto si farà presto la legge». Non contro il proletariato, non contro alla organizzazioni sicure del proletariato io intendo a battagliare: i proletari sanno bene che quando si tratterà di assumere responsabilità nei moti di piazza, nei processi d'Assise, nelle campagne del Partito io mi sono prodigato per un bisogno incoercibile d'azione, senza curarmi del pericolo, senza misurare la mia fatica. Ma voi, signori, che formate la «élite» dirigente del Partito, voi che parlate quando dovreste tacere e tacete quando dovreste parlare; voi mediocrissimi, voi che salite sugli scanni di Palazzo Marino, voi che avete preferito nascondere il vostro voto nell'ignavia e tumultuante levata di mano, voi che pur dovrete qualche cosa al «Barbarossa» del giugno, voi passerete sotto le forche caudine. Camminando l'odio, l'esasperazione dei proletari, ma il vostro silenzio reticente è il documento di una vigliaccheria che disonora sino all'estremo il socialismo italiano. Ma io sono proprio qui a guastarvi la festa. Il caso Mussolini non è finito, come voi pensate, incomincia. Si complica. Assume proporzioni più vaste. L'ingiustizia apertamente la bandiera dello scisma. Non mi acquieto, ma grido; non mi piego, ma insorgo. Tutti i socialisti che rivendicano a sè stessi il diritto di vivere e di pensare, tutti i proletari che non intendono piegarsi ai voleri di una congrega che pretende stolidamente di formare il corso della storia, e di dettare una legge eterna ed universale, tutti devono raccogliersi attorno a questo foglio — libera palestra di liberi spiriti — bandiera pura che l'insinuazione infame di gente «avariata» non riuscirà mai a macchiare. Un partito che «esecuziona» in questo modo è un partito nel quale gli uomini degni di questo nome non possono entrare o — tesserati — non possono, non debbono rimanere più oltre. Io li invito ad uscire e a cercare più libertà, più aria, più luce, più umanità, più socialismo!

«Ed ora — rivendico nel fondo dell'anima mia ogni febbrente e ogni rimpianto — io affido le armi, «tutte» le mie armi. Per il socialismo e contro i nemici palesi ed occulti del socialismo!»

***

A sua volta, l'«Avanti!» così commenta la espulsione:

«L'assemblea della Sezione socialista milanese ha epurato se stessa da un elemento impuro. E lo ha fatto con forza, diciamo pure con violenza. L'indignazione onde erano pervasi gli animi dei compagni di fronte alla indegna campagna di viltà condotta da Benito Mussolini, non poteva non erompere nella grandiosa assemblea, affollata di migliaia di soci. E la condotta dei pochi soldati di ventura che Mussolini aveva condotti seco a spalleggiarlo, a urlare, a fischiare, a provocare il tumulto, ginnifica pienamente la legittima reazione della grande massa.

«A torto Benito Mussolini si è lagnato che contro di lui non si sia elevata accusa alcuna. L'accusa era nel fatto stesso del suo giornale, nella sua condotta, nella sua opera. Ed egli ne era tanto consapevole di questa accusa che nel miserevole suo discorso fenì contro di essa il più meschino diversivo. L'unico diritto e puro, che s'è vantato di avere affrontato continuamente a fronte aperta le situazioni, che ha gridato ognora di voler guardare negli occhi tutti i suoi avversari, lo parlato di tutto, tranne che di quello che doveva parlare, lo cercato il ripiego nella ripresa di un dibattito politico, che oramai era fuori discussione.

«In parlato di Waterloo, Benito Mussolini, ha ricordato le guerre napoleoniche, ma si è dimenticato di dire alla folla dei compagni dove ha preso i fondi per fare un giornale come il suo: si è dimenticato di soggiungere a quale «Napoleone» del giornalismo ha chiesto i consigli per due vite così improvvisamente ed meccanismo giornalistico tanto complesso come il «suo» quotidiano.

«Ha detto, è vero, che è disposto a mostrare i suoi conti, ma si è dimenticato di dire, perchè quando Costantino Lazzari è andato a fargliene formale richiesta, in nome del Partito, egli si è energicamente rifiutato, ed ha inveito il giorno dopo con maggiore perfidia contro il giornale dei socialisti italiani.

«L'assemblea fu vivace, tumultuosa anche, perchè into l'ha voluta colui che dinanzi ai compagni tutti mancava ancora una volta di sincerità. I compagni sentivano che avevano dinanzi ormai uno schiavo miserrimo di quell'affarismo, che tanti tranelli ha teso al Partito socialista da quando esso ha levato in alto la sua rossa bandiera, sulla quale è scritto: «Avanti!».

«E hanno proceduto con prontezza con forza, con risoluzione a liberarsi dell'elemento impuro.

«I compagni d'Italia — ne siamo certi — sono oggi interamente coi compagni di Milano, contro il transfuga».

Il collegio di Paternò
convocato pel 20 dicembre

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale il Collegio elettorale di Paternò è convocato per il giorno 20 dicembre 1914. Occorrendo la seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 27 successivo.

Decreti reali
per l'aumento della circolazione e la somministrazione di 200 milioni al Tesoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica i seguenti Decreti Reali:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia:

Veduto il testo delle leggi sugli Istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di banca approvati con R. Decreto 28 aprile 1910, N. 204; veduto le leggi 29 dicembre 1912, N. 1340 e 31 dicembre 1913, N. 1393, con le quali vennero modificate solo a nuova disposizione, le norme contenute nell'art. 31 del testo unico su citato; veduti i decreti-legge 4 e 13 agosto 1914, numeri 791 e 825, coi quali il limite massimo normale della circolazione degli Istituti di emissione fu aumentato di due terzi; sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per il Tesoro, per le Finanze e per l'Agricoltura, Industria e Commercio, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — I limiti massimi normali della circolazione dei tre Istituti di emissione autorizzati da 23 col R.D. 1326 del 4 e 13 agosto 1914, numeri 791 e 825, sono ulteriormente aumentati di 1/3. Su tale aumento gli Istituti di emissione corrisponderanno al tesoro il contributo del 2 per cento in ragione di anno.

Art. 2. — Fino a nuova disposizione non saranno applicate le disposizioni contenute negli articoli 36 e 37 della legge testo unico sugli istituti di emissione 28 aprile 1910, N. 204, riguardanti i depositi in conto corrente fruttifero ed il saggio dell'interesse su tali depositi sarà determinato con decreto del Ministero del Tesoro, sentiti gli Istituti di emissione.

Art. 3. — Sono aumentati della metà i limiti assegnati alle operazioni di sconto a saggio di favore per i tre Istituti di emissione dall'art. 38 del citato testo unico 28 aprile 1910, N. 204 e dalle leggi 17 luglio 1910, N. 422 e 5 luglio 1912, N. 803.

Art. 4. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Ordiniamo, ecc., ecc.

***

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione, Re d'Italia:

Visto il R. Decreto 22 settembre 1914, N. 1028, che autorizza il Ministero del Tesoro a richiedere ai tre Istituti di emissione una somministrazione di loro biglietti per 200 milioni di lire, da versarsi in conto corrente speciale tra il Tesoro e la Cassa dei Depositi e Prestiti con la garanzia mediante apposito vincolo su rendita dello Stato, posseduta dalla Cassa dei Depositi e Prestiti per l'impiego dei fondi provenienti dal risparmio postale e dai depositi volontari a tutto il 31 dicembre 1913, considerata la convenienza di estendere il limite del conto corrente tra la Cassa Depositi e Prestiti e il Tesoro istituito col citato Regio Decreto 22 settembre 1914, N. 1028, in relazione anche alle disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti e agli eventuali bisogni per la gestione ordinaria, sentito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro Ministro-segretario di Stato per il Tesoro, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La somministrazione di biglietti che il Ministero del Tesoro è autorizzato a richiedere ai tre Istituti di emissione per essere versata in conto corrente speciale tra il Tesoro dello Stato e la Cassa dei Depositi e Prestiti, a norma degli articoli 7 e 8 del Regio Decreto 22 settembre 1914, N. 1028, è elevata alla somma di 500 milioni. Sul prelevamento che verrà eseguito dal detto conto corrente, la Cassa dei Depositi e Prestiti corrisponderà al Tesoro l'interesse del 2 per cento.

Art. 2. — Le somministrazioni di biglietti di cui al presente decreto, saranno garantite mediante apposito vincolo sino alla concorrenza di 285 milioni sulla rendita annua di L. 14 milioni, corrispondente al capitale nominale di L. 400,000,000 iscritta al N. 686,986 del Gran Libro del Consolidato 3,50 per cento e intestata alla Cassa dei Depositi e Prestiti, e per i rimanenti 100 milioni mediante altro vincolo sino alla data somma sulla rendita annua di lire 2,857,000, iscritta al N. 39,037 del Gran Libro del consolidato 3,50 per cento (1902).

Art. 3. — Rimangono in vigore in quanto non siano contrarie al presente decreto le disposizioni contenute negli articoli 7 e seguenti del citato Regio Decreto 22 settembre 1914, N. 1028.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento nazionale per essere convertito in legge.

Ordiniamo, ecc.

Per le ferrovie
concesse all'industria privata

Roma, 25, notte.

La *Tribuna* pubblica il testo del Decreto reale sulle ferrovie concesse all'industria privata che fu approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri. Il Decreto-legge consta di due articoli.

Art. 1. — La facoltà di chiedere le operazioni di anticipazioni previste dall'art. 1 del R. Decreto 18 agosto 1914, N. 827, è estesa limitatamente ad una somma non superiore a 50 milioni di lire ai concessionari per le linee già date in concessione col deposito di certificati di avanzamento dei lavori rilasciato a firma dei Ministri dei lavori pubblici e del tesoro e col vincolo consentito dall'articolo del testo unico di Legge 9 maggio 1912, N. 1447.

Art. 2. — Con decreto del Ministro del Tesoro, di concerto col ministro dei lavori pubblici, verranno stabilite le modalità che si riferiscono alla presentazione dei certificati di avanzamento alle operazioni da esse dipendenti, alla durata delle anticipazioni e a quanto occorre per l'esecuzione del Decreto.

Il I° Congresso Apistico Piemontese

Asti, 25, notte.

Presieduto dalla Federazione Apistica subalpina, stamane si è tenuto il primo Congresso apistico piemontese. Intervenne numeroso, specialmente della regione, il cav. Ignazio Bassetti, presidente della Federazione, reca il saluto ai convenuti, compiacendosi specialmente della presenza del prof. Edoardo Pernechi, dell'Università di Torino. Il cav. Bassetti ha poi ricordato, in un discorso che rivelava i progressi dei lavori in corso, prof. Perenechi, il quale ha pure pronunciato un elogio funebre del compianto dott. Quinto, il conte Calleri, di Cisterna, relatore, espose le condizioni attuali dell'apicoltura in Italia, in rapporto a quella delle altre Nazioni, segnatamente della Germania e del Belgio prima dello scoppio della guerra. «In Germania — egli ha detto — si trovano 3000 000 alveari con una produzione di 30,000 kg. per alveare, rappresentante un capitale di circa 60 milioni di marchi. Gli apicoltori del Belgio erano negli anni passati 400, organizzati in 60 associazioni locali, a loro volta unite in dieci Federazioni provinciali». Da questi rapporti il relatore trasse argomento per accennare allo stato primordiale dell'industria in Italia e alla necessità di intensificare anche in questo ramo d'industria agricola la produzione, disciplinandola razionalmente e indirizzandola al fine dello sviluppo della nostra economia.

La discussione, generalmente animata sino alle 12.30, ebbe termine con l'approvazione di un ordine del giorno, col quale si elogia la Presidenza della Federazione per l'opera da essi svolta; si riaffermano i propositi di estendere la propaganda atta a creare anche nel Piemonte le condizioni necessarie alla sviluppo razionale dell'apicoltura, sottraendola ai vecchi e sorpassati sistemi ed alla privata speculazione, invitando infine gli apicoltori dispersi ad osservare alla Federazione stessa.

Vecchio venditore ambulante
morto assiderato

Savona, 25, notte.

Certo Bartolomeo Venturini, di anni 67, venditore ambulante, nel tornare la notte scorsa dal vicino paese di Spotorno, giunto nei pressi della cava di pietra di Bergozzi, dal vento veniva gettato a terra e non trovò più la forza di rialzarsi. Poco dopo due viandanti rinvennero il vecchio privo di sensi. Chiamati allora alcuni carrettieri, il poveretto fu trasportato in una stalla, ove, malgrado le più sollecite cure, il Venturini cessava di vivere. In tasca gli si rinvennero l'orologio con catenella ed una lira e 55 centesimi. Rimane escluso possa trattarsi di delitto. La perizia medica ha constatato che l'infelice Venturini è morto per assideramento.

Funerali militari e marinareschi
al cardinale Cavallari

L'arcivescovo di Vercelli patriarca di Venezia?

Venezia, 25, notte.

Ieri e oggi la salma del popolarissimo patriarca di San Marco è stata visitata da numerose personalità. Dopo che il noto scultore Del Zotto ebbe presa la maschera del defunto fu ammessa nella stanza funebre S. A. R. la Duchessa di Madrid che si fermò qualche tempo, in silenzio, a pregare.

Oggi la salma è rimasta esposta sul letto di morte nella camera trasformata in cappella ardente: oggi furono ammessi nella stanza solitanto i canonici di San Marco, il conte Grimani sindaco di Venezia, il prefetto, il comandante del dipartimento marittimo vice-ammiraglio Borea-Ricci, il comandante del presidio generale Marangoni, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Sinseri, altre autorità civili, i parroci della città e della diocesi e gli alti prelati.

Domani e venerdì la salma, indossante i paramenti pontificali sarà esposta al pubblico dalle ore 7 alle 18 nella Sala dei Banchetti del Patriarcato, trasformata in cappella ardente, e i funerali sono fissati per sabato, alle ore 9,30 nella Basilica di San Marco.

Vi interverranno tutte le Autorità civili, governative e militari, un battaglione del 71.o fanteria, una compagnia del 55.o fanteria, una compagnia di marinai dei Reali equipaggi, tutti i Vescovi suffraganei del Veneto, meno il Cardinale Bacilieri, Vescovo di Verona, che ha telegrafato di non poter intervenire perchè indisposto.

Dopo il servizio religioso la salma dalla riva del molo verrà deposta sopra una barca funebre trainata da una lancia a vapore; si formerà quindi, il corteo che percorrendo tutto il Canal Grande si recherà al Cimitero di S. Michele transitando per il Rio di S. Giobbe.

La salma sarà rinchiusa in tre casse: una di legno con imbottitura federata di raso, una di zinco e una terza di mogano. Nella prima, ripieni del cadavere verrà deposta una pergamena con i cenni biografici dell'estinto.

Alla presenza dei fratelli e dei congiunti e di una rappresentanza del Capitolo di San Marco venne aperto oggi il testamento del Cardinale Cavallari; egli lascia parecchi legati e nomina eredi generali di una cospicua sostanza il suo segretario particolare don Carlo Cesca e il parroco della Chiesa di San Silvestro, don Giacomo Valle, a lui legato da vincoli di salda e antica amicizia! A questi eredi e affidata la continuazione delle attività filantropiche del defunto.

Per la morte del Patriarca giunsero innumerevoli telegrammi da ogni parte dell'Italia e dall'Estero.

Sollecite da Roma giunte a autorevoli personalità del nostro Clero, danno come non improbabile la nomina di Monsignor Teodoro Valfrè di Bonzo. Arcivescovo metropolitano di Vercelli a Patriarca di Venezia. La notizia merita conferma; però, essa è ritenuta molto seria e incontra favore nel mondo clericale e liberale della città. Mons. Valfrè di Bonzo è conte; appartiene ad una famiglia di soldati e di generali molto devoti alla Casa di Savoia. Alcuni di essi hanno occupato e occupano alte cariche a Corte; egli sarebbe promosso al Patriarcato di S. Marco da una delle Cattedrali storicamente più importanti dell'Italia e dalla più antica del Piemonte.

Il Conclave della Crusca

Isidoro del Lungo e Guido M

Bagliori di artiglierie e voli di corvi

(Da uno dei nostri inviati speciali sul campo della guerra)

AMIENS, novembre.

Ed eccoci quindi a filare sulla via di Arras, pei sobborghi di Amiens. Uno stradone di asfalto lucido sale e sale verso una chiesetta bianca che sembra coronarlo. A destra scintillano paludi piene di giunchi. I ginocchi cominciano a lagnarsi della salita col vento contrario; ma non bisogna ascoltarli. Eccoci alla svolta, ove infisso nel muro ha resistito alle ritirate francesi e tedesche il cartello del Touring. Strano che i francesi, che hanno dovunque abbattuto e lacerato con rabbia i cartelloni del bouillons-Kub, giustamente accusati di non essere altro che i manifesti-segnale di un vasto sistema di spionaggio, abbiano poi taciuto dovunque intatte le precise indicazioni date dai cartelloni del Touring, e quelle altrettanto preziose scolpite sulle pietre miliari, che indicano ad ogni chilometro ed ogni bivio le distanze dal prossimo villaggio e dal capoluogo del cantone. Queste indicazioni debbono essere state addirittura preziose per i tedeschi nella loro avanzata e nella loro ritirata, poichè rendono quasi superfluo l'uso della carta. Malgrado questo, in nessun luogo ho visto che i francesi le abbiano distrutte. E' vero che contro i bouillons-Kub i cartelli ben conosciuti per questo dagli automobilisti che se ne servirono correntemente erano tutti rivolti verso Parigi in qualunque angolo della Francia fossero piantati: esisteva anche il naturale rancore di chi è stato a lungo ingannato e sfruttato.

Le ultime case dei sobborghi si fanno rare, la strada sale sempre, e al bivio là in alto si scorgono le uniformi della territoriale. E' il posto di guardia, lì si deciderà la nostra sorte. Arrestiamo innanzi al gesto del sergente e presentiamo i lasciapassare, aggiungendovi la nostra carta di giornalisti. Ma il povero sergente non può autorizzarci a passare in bicicletta, e doverebbe, per regola, confiscarci le macchine. Ci consiglia invece di tornare ad Amiens a chiedere il permesso speciale per la bicicletta. Ed ecco fallito il nostro povero tentativo, ed eccoci costretti ad usare i più antichi ed ingrati mezzi di trasporto. Oh! Guerra nemica della civiltà!

Ritorno ad Amiens, in rapida discesa sulle ali della ruota libera. I lasciapassare per le biciclette ci vengono naturalmente negati, e quasi rischiamo di vederci ritirare quelli personali così difficilmente ottenuti. Dietro la cattedrale una donna alta, magra, severa che affitta cavalli, ci spiega che tutte le sue bestie sono ammalate e che in ogni caso occorrerebbe partire la mattina dopo, perchè al coprifuoco (alle 6) non si può trovarsi sulla strada e per tornare ad Amiens alle 8 le carrozze debbono uscire di mattina. E piove. Ah! Zut! Come dicono i francesi, andremo a piedi.

Che pensa il Kaiser?

Qualche minuto dopo, col sacco in ispalla, e le pipe al vento, rappresentiamo sulla bella strada maestra del nord il perfetto tipo del vagabondo di Massimo Gorki. La vita è bella quando si ottengono dei lasciapassare per traversarla e le difficoltà del podismo non debbono atterrire un corrispondente di guerra. Anzi! Finora la nostra missione ha marciato troppo comodamente in treno, vero però che erano dei treni che andavano più lenti delle nostre gambe. Avanti dunque! La tappa è di 30 chilometri, non è poi uno sforzo terribile.

Riecco al posto di guardia. Il sergente, commosso di vederci passare a piedi quasi per sua colpa, ci consola con la promessa di procurarci forse un posto in carrozza, se aspettiamo che ne passi una, e ci trattiene una mezz'ora. I soldati di qui sono della territoriale di La Rochelle, mezzo del Sud, mezzo del Nord. Naturalmente sono annoiati. Per essere territoriali hanno l'aspetto giovane e forte; e quando si è ancora validi non si può prendere affezione al mestiere di terza linea. La solita discussione che non manca mai tra soldati si ingaggia immediatamente. Che pensa il Kaiser a quest'ora? Ça doit lui en avoir bouché un coin la bataille de la Marne. E i russi marciano bene. Oh! Quelli sono straordinari. Ma quanti saranno ancora i tedeschi! Saranno battuti per Natale o bisogna aspettare in primavera? E l'Italia che fa?

Intanto passano rombando sulla strada i pesanti autobus attraverso i cui vetri ormai trasmatici e fuliginosi appaiono sospesi al soffitto come salami, i quarti di bove, che se ne vanno al fronte. Seguono le lunghe fila di automobili, che riforniscono le mense degli ufficiali, cariche di casse, cassette, latte, valigie. Fa pena a volte, una rapida pena, vedere delle finissime limousine create per condurre al teatro od al ballo i merletti profumati di una elegante, cariche adesso di biciclette arrugginite o di casse di gallette.

Disparità di trattamento

Alla fermata del lasciapassare (poichè tutte le automobili militari debbono essere munite di autentico lasciapassare) il nostro buon sergente non manca di chiedere per noi l'ospitalità nelle automobili. Ma, appena sentono che si tratta di giornalisti, i guidatori diventano improvvisamente melanconici e pessimisti, scrollano tristemente il capo, e ripartono. Un ufficiale osa addirittura in questa graziosa esclamazione:

— Dei giornalisti? Per guadagnarmi due palle nella testa? Grazie tante! — E scappa via.

Inutile pensare a fargli osservare l'ineguatezza della sua affermazione: è già partito. Ma da chi si attende due palle nella testa quel guerriero? Da noi? Il nostro materiale di guerra si riduce ad uno stuzzicadenti; teme forse di essere fucilato dai suoi per delitto di alto tradimento? Anche questo mi pare improbabile. Ciò del resto l'episodio soltanto per mostrare a quale ormai mostruosa fobia contro i giornalisti si sia arrivati, non solo da parte delle autorità, ma da parte dei semplici ufficiali e qualche volta dei soldati. E la stampa italiana, sopratutto, è trattata con uno speciale rigore, che ne offende ogni giorno la dignità e la serietà; poichè mentre a noi tocca insinuarci verso il fronte di contrabbando per mezzo di portalettere e di mezzucci spesso comici e nascondendo il più delle volte come un delitto la nostra qualità di giornalisti, vediamo ogni tanto passare dinanzi a noi le automobili dei colleghi francesi ed inglesi; e leggiamo nei giornali nella loro descrizione le liete accoglienze che hanno avuto ai tale o tale altro Stato Maggiore: a quello stesso Stato Maggiore, spesso che ci ha strapazzato per esserci permessi di giungere fino ad esso, e ci ha fatto riaccompagnare da due gendarmi alla più vicina stazione. Le autorità francesi sostengono che lo stesso trattamento è fatto a tutti i giornalisti; ma questo è assolutamente inesatto, sia perchè spesso abbiamo noi stessi visto circolare colleghi francesi ed inglesi, di cui potremmo fare i nomi, sia perchè le descrizioni che si leggono sui giornali sono troppo dettagliate, e precise, perchè possano essere inventate. E' tempo che la stampa italiana protesti in qualche modo contro questa disparità di trattamento, che testimonia di sospetto e di prevenzioni ingiustificabili verso un mondo giornalistico che ha i suoi brevetti di scrupolosa imparzialità. I lettori mi perdoneranno questa digressione professionale, che è un giusto sfogo, ad una pazienza messa duramente alla prova da tre mesi. E tirem innanz!

Una bella ragazza

Di fronte all'intemerata del guerriero automobilista il nostro sergente si è intimidito e non osa più domandare nulla. Anche a noi secca questa strana elemosina e salutatolo ci mettiamo in cammino, a piedi. Ma prima di lasciare l'ultima casa, gridiamo un saluto ad una bella ragazza, che sta alla finestra. Ed eccola che ci rimprovera di essere degli imboscati, (quelli che sono riusciti a farsi riformare con qualche manovra si chiamano imboscati), il che costituisce adesso l'ingiuria più grave e la più comune.

« Avez vous passé votre conseil de révision, espère ». Questo è buono: la ragazza che non ci sa forestieri di meraviglia di vederci liberi borghesi alla nostra età. Bisogna darle migliore opinione di noi.

— Non vedete che andiamo alla frontiera? Andiamo a raggiungere il nostro reggimento. Auguratect buona fortuna!

Ma la ragazza è ancora corrucciata, e ci sbatte la finestra sul muso. Ah! Certo è questa una guerra in cui anche le donne combatterebbero bene, se fossero chiamate in trincea. E combattono come possono: con la serena calma che è una prerogativa della donna francese, con le parole, coi rimproveri, con la beneficenza. Giusto ci passano dinanzi rapidamente senza fermarsi automobili ed automobili carichi di pacchi uguali avvolti in un asciugamano. Sono i pacchi pei soldati preparati dalle donne di Francia. Contengono una maglia pesante, un berretto di lana per la testa, una camicia di lana, un paio di guanti e due paia di calze: tutta roba lavorata in casa dalle dita agili e dai lunghi crochets, di legno, pel soldatino sconosciuto, che gela in trincea con le grasse dita rattrappite, sul fucile ghiacciato. E' il lavoro delle donne: un lavoro, che non finisce mai e che costa all'intendenza metà del suo. Brave donne, anche se ci hanno trattati di imboscati!

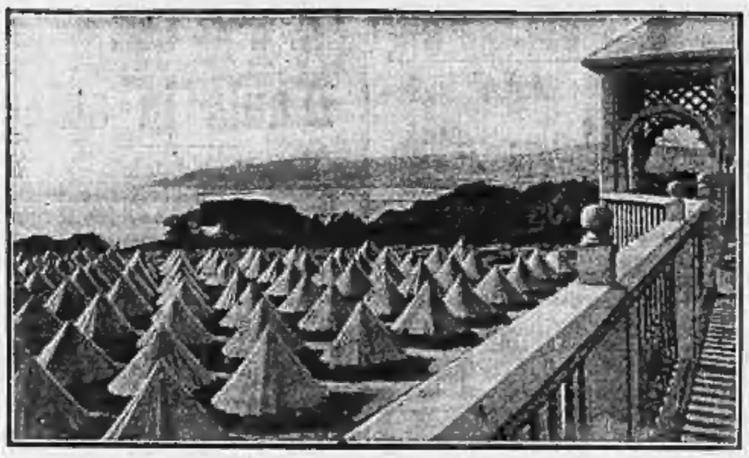
La strada che porta a Doullens segue quasi parallelamente, ad una trentina di chilometri all'incirca, il fronte di battaglia, che si stende da Albert ad Arras. Esso stesso è stato per qualche giorno linea di fuoco negli ultimi giorni della battaglia della Marna, quando i Francesi provenienti da Rouen, conquistata la strada che adesso percorriamo, avanzarono su Albert, che ripresero, ma che fu completamente distrutta dalle batterie tedesche.

Le rovine di Albert furono poi prese e riprese diverse volte, ma in definitiva sono rimaste ai Francesi. Ed il combattimento che conduce alla sua conquista si è svolto precisamente su questa strada, che già adesso è segnata qua e là da trincee, che dall'un lato e dall'altro si stendono attraverso i campi, verso l'est o verso l'ovest. Nella loro disposizione, qua e là diversa, si comprendono le fasi della battaglia a cui hanno servito; poichè questa strada ha visto due avanzate e due ritirate da parte dei Francesi e dei Tedeschi. Le trincee ricalte a nord sono francesi e sono quelle che hanno servito, sia durante l'avanzata che la ritirata; quelle più rare, che sono ricalte a sud, hanno servito ai Tedeschi nella loro ritirata. Adesso sono cuote ed inutili, ripiene di acqua giallastra, e non mettono che un solco di più, un solco più singolare e più profondo, come una rima di dolore, nella campagna silente.

I dragoni

Silenzio, è, morta, deserta. Quelli che vogliono vedere gli effetti della guerra non si contentino di visitare gli ospedali, di enumerare e di studiare gli effetti degli obici sugli alberi o sulle case; ma traversino a piedi, una provincia contigua al teatro della battaglia, facciano chilometri e chilometri senza vedere un uomo, nella vasta pianura su cui alla, la nebbia, compiangano i tristi campi abbandonati su cui già cresce la gramigna, che le greggi di pecore, guidate da un nomade, strappano affamate, e ne vedranno forse il lato più triste: la depopulazione, il deserto.

Fortunatamente, a salvarci dalla monotonia del viaggio, in mezzo alla natura silenziosa e piena dei brividi della morente stagione, incontriamo ad ogni sei o sette chilometri uno dei piccoli graziosi villaggi francesi. L'accoglienza non è molto ospitale: le case voltano infatti quasi sempre le reni alla strada e le poche porte, sono chiuse. Ma almeno si può entrare nella saletta di un caffè estaminet e scambiare qualche parola, bevendo qualche tazza di latte, o Dal-



Il campo di concentramento dei prigionieri tedeschi nell'isola inglese di Man, dove è accaduta la sanguinosa rivolta.

La sfinge egiziana

I mussulmani e la guerra santa - L'incognita - Calma apparente o reale? - Le proscrizioni - I "fellahs"

(Nostra corrispondenza particolare).

CAIRO, novembre.

Sull'odierna situazione dell'Egitto sono state pubblicate sui giornali italiani del continente sotto varie forme e dalle più svariate provenienze notizie assai gravi e qualche volta addirittura spaventose: si è parlato sia di invasione di turchi e di beduini, di rivolta di mussulmani e di azione combinata anglo-italiana.

La verità invece è alquanto diversa da quanto vien pubblicato; i turchi sembra non si vogliano decidere a dare battaglia campale e ciò si arguisce dalla mancanza di qualsiasi comunicato ufficiale in proposito mentre appare chiaro invece che essi lascino l'iniziativa dell'attacco ai beduini armati, le cui bande hanno già fatto a varie riprese delle incursioni in territorio egiziano senza produrre gravi danni. Delle voci di una partecipazione italiana alla difesa dell'Egitto, eseguita alla spicciolata in Italia, e mentre parliamo, benchè in questi ultimi tempi si desse per certa la presenza in Cairo di vari ufficiali dello S. M. italiano, voce che del resto a fonte competente veniva qualificata di ridicola.

Rimane ora l'incognita dei movimenti islamitico e su questo punto credo che nessuno assolutamente possa pronunziarsi, pure in forma approssimativa; oggi vediamo gli ulema delle loro moschee predicare la pace e la tranquillità ai popoli e forse lo fanno con convinzione, come potrebbe darsi che facessero ciò spinti dalla necessità di non urtarsi con le autorità civili. Ma chi può prevedere che, in un dato momento, intravedendo un pericolo per la religione di Maometto, non siano essi stessi i primi a predicare la guerra? Oggi la popolazione mussulmana dell'Egitto, presa nell'insieme, si può paragonare all'antica sfinge egizia: chiusa nel suo fatalismo orientale sembra che debba subire, più che accettare, la guerra, dichiarata dall'Intesa, all'Imperatore del Credenti e il singolo individuo legge i comunicati nelle sconfitte ottomane col capo chino e solo qualche volta, se è veduto, scrolla il capo come per dire che il disastro era previsto dal destino.

Ma è sufficiente che tre o quattro di questi mussulmani si riuniscano e possano parlare fra loro, lontani dagli sguardi indiscreti, che si potrebbe sorprendere nelle loro frasi e nell'eloquio una intonazione ben diversa da quella di scetticismo manifestata esteriormente; si sorprenderebbe allora una fiducia illimitata nei correligionari combattenti, una convinzione nella vittoria finale dei soldati del Gran Califfo, vittoria che dovrà ridare la libertà alle centinaia di milioni di mussulmani che oggi ancora si trovano sotto la dominazione dei cristiani. E così che dalle bocche di quegli fanatici più o meno ignoranti corre l'annunzio che la marea dei beduini armati si avanza dalla non lontana Arabia per congiungersi con i turchi nella penisola del Sinai e combattere insieme le truppe dell'Inghilterra. Da altri si ode dire che il Senusso ed i suoi accoliti che si trovano in armi nella Cirenaica cesseranno di combattere gli italiani, ora in pace con la Turchia, per andare invece a combatterne i nuovi nemici.

Notizie sensazionali tutte, che però, non escludovi nessun mezzo di controllo, devono ritenersi, fino a prova contraria, parti di fantasie esaltate.

Intanto bisogna notare che in tutto il paese regna la calma e la popolazione accoglie con indifferenza ed indolenza le misure che il Comando inglese prende per la protezione dell'Egitto: e lo prova anche un fatto recente avvenuto nei sobborghi della capitale e, cioè, lo sgombero ordinato dalle autorità militari ed eseguito senza proteste, del villaggio arabo di Yasar Arab, abitato da 12.000 anime e che essendo situato sotto il forte principale di Cairo avrebbe tolto la libertà d'azione alle truppe colà eventualmente operanti. Il generale Maxwell nel suo recente proclama disse che al popolo egiziano non avrebbe domandato di combattere con la forza alla guerra dell'Inghilterra contro la Turchia, ma in compenso egli da esso esigeva solamente, ma fermamente, che non venissero in nessun caso ostacolate le operazioni militari in questo territorio. E nessun fatto nuovo è venuto fino ad oggi a dimostrare che la popolazione intenda agire contro tale volontà.

Qualunque sia, però, l'ultimo sentimento dei mussulmani d'Egitto non si può disconoscere che oggi una gran parte di essi cerca di dimostrare, almeno superficialmente, il proprio attaccamento alla Gran Bretagna; in questi ultimi tempi gli ufficiali dell'esercito egiziano, e specialmente quelli distaccati nelle guarnigioni del Sudan, in varie occasioni hanno attestato il loro affetto per la Nazione protettrice, dicendosi pronti per il primo appello per servire sul campo di battaglia, qualora ne fossero richiesti. Sia questi ufficiali come altri civili hanno contribuito col denaro al fondo della Croce Rossa Inglese, che anche per merito dei funzionari indigeni delle Amministrazioni governative ha raggiunto una cifra importante, inoltre dopo un mese di guerra era solo di mille sterline circa.

La popolazione della campagna, poi, si mantiene estranea a qualsiasi questione politica: oggi, per l'aiuto venuto dal Governo inglese in tutto l'Egitto, si può raccogliere, lavorare e vendere il cotone, il cui raccolto, senza questo aiuto, sarebbe forse andato perduto causa la guerra; questa è una ragione potente che spinge la numerosa ed ignorante classe dei *fellahs* (contadini) a mantenersi estranea ai rumori di guerra di cui è invaso il Paese. Se si volgono da questa maggioranza che, oltre tutto, teme il soldato inglese, alcune tribù di beduini che vivono ai confini e nel basso Egitto e che sono tribù guerriere di natura, si può ritenere che la calma attuale possa essere conservata a dispetto dei sentimenti che legano gli abitanti di qua con quelli della Turchia. Ma è anche indiscutibile che se questa calma stesse per essere turbata, le Autorità inglesi, al regime della mano di velluto, sostituirebbero con molta facilità quello della mano di ferro.

Nell'elemento indigeno esiste, però, un celato malumore per le continue espulsioni di personalità egiziane, che vengono fatte imbarcare per l'Italia, oppure vengono internate nei villaggi.

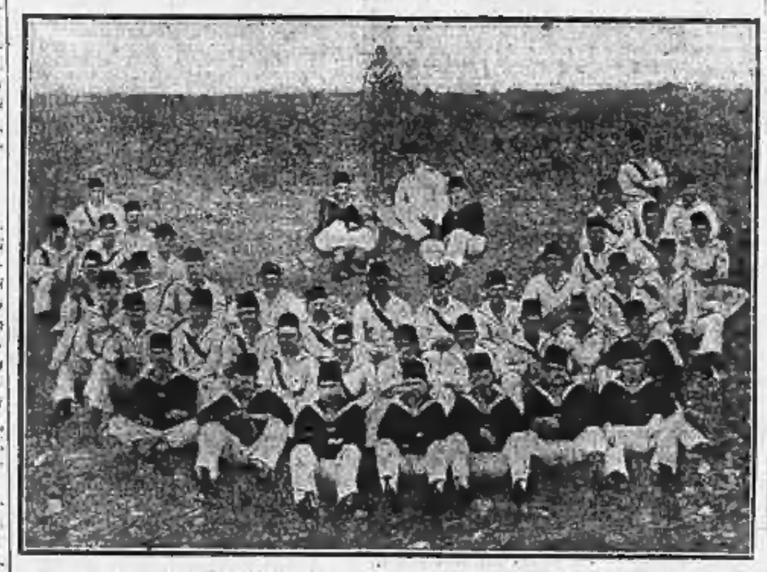
Non più tardi di ieri è stata la volta del Ministro dei Wakufs Maheb Pacha che si è imbarcato per Napoli: Mortada Pascià e Sadek Pascià sono, invece, rimasti: il direttore del Banco di Roma, Chedid Bey, non è partito ieri e si è rifugiato in luogo sicuro, dove resterà fino alla prossima partenza per l'Italia. Per calmare tale malumore, il generale Maxwell, in una intervista con un giornalista indigeno, ha dichiarato che quest'allontanamenti sono giustificati dalla necessità di mantenere l'ordine pubblico, ed ha aggiunto che egli solo dopo essersi bene assicurato della singola responsabilità procede alle espulsioni, onde non cadere in errori che avrebbero gravi conseguenze per le persone stesse. Così la popolazione è sembrata soddisfatta e fece attendendo. Ma l'ottimismo, specialmente in certe epoche, è sempre pericoloso: sappiamo che i movimenti religiosi ed, in special modo quelli mussulmani, scoppiano imprevisti e colpiscono impreparati.

Dinanzi all'immane sconvolgimento, a cui assistiamo, la calma potrebbe essere anche foriera di tempesta, di una tempesta che se si scatenasse e dovesse passare oggi sul nostro capo con la sua furia travolgente, un profondo solco potrebbe lasciare nelle vie dell'umanità.

Su queste fertili terre veglia intanto la Gran Bretagna e vigila sola, consola della sua forza; senza sacrifici ha qui sbarcato in pochi giorni varie migliaia dei suoi soldati, i quali ora nelle città vaste e ricche in funzione di polizia, ora ai confini dell'Egitto rivolti verso le immense distese dei deserti brulli dell'Arabia e della Libia in attesa del nemico, sapranno ancora una volta dimostrare quale sia la superiorità della razza della civiltà sopra quella del fanatismo e della barbarie.

G. CASSUTO

Numerosi marinai del *Goeben*, il famoso incrociatore corazzato tedesco inviato in seguito dalle navi inglesi della squadra del Mediterraneo e passato clamorosamente in proprietà della Turchia, hanno voluto dare una prova di fedeltà all'autorità del Sultano facendosi fotografare disposti in un gruppo formante la Mezzaluna dell'Islam. La curiosa fotografia dei marinai del Kaiser col *fez* è uno dei documenti più interessanti dell'intimità dei rapporti attuali tra Berlino e Costantinopoli.



Il legno considerato dalla Germania contrabbando di guerra

Stoccolma, 25.

Il Dipartimento degli affari esteri comunica alla stampa un telegramma della Legazione di Svezia a Berlino indicante che la Germania considererà d'ora innanzi come contrabbando di guerra il legno di ogni specie, lavorato o non lavorato.

Un significativo gruppo fotografico

Gli operai di Bucarest protestano contro la campagna guerrafondaia

Bucarest, 25.

Gli operai organizzati hanno tenuto ieri un meeting in cui protestarono con ogni energia contro le mene a favore della guerra, nonchè contro i tentativi di costituire un Governo nazionale ed espressero auguri per il mantenimento della pace e della neutralità. Il prof. Parvan, vice-presidente del Comitato Centrale della Lega di cultura, ha tenuto all'Ateneo una conferenza sulla preparazione bellica per l'unità nazionale ed ha espresso l'opinione che la Rumania non ha raggiunto ancora tale preparazione.

Il Fascio romano rivoluzionario plaude alla campagna di Mussolini

Roma, 25, pera.

Il gruppo di socialisti rivoluzionari, anarchici, ecc., che ha deliberato la costituzione del fascio rivoluzionario di azione ha approvato ieri sera per acclamazione l'invio a Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, del seguente telegramma: « Il Fascio rivoluzionario di azione nella sua prima assemblea costitutiva riunita imponente, plaude alla coraggiosa campagna anti-neutralista del *Popolo d'Italia*, inviando a lui assertore di vita, fustigatore della viltà italiana, la più incondizionata solidarietà ».

Giornali e Riviste

Dunque il generale Galliéni ha permesso, *sub conditione* e con certe speciali riserve di carattere artistico e... igienico, la ripresa delle attività teatrali a Parigi. Forse moltissimi si divertiranno; certamente molti mangeranno. A Parigi c'è troppa gente che vive, bene o male, sul, del, pel teatro. La chiusura dei teatri era per loro un'angoscia orrenda. Essi ora benediranno al generale Galliéni, come ad un loro salvatore. Un giornale, *L'Eco*, ricorda a questo proposito che l'anno 1870 fu assai più clemente verso l'industria teatrale. I parigini d'allora, sebbene sotto il peso di terribili disastri, erano meno raccolti e meno gravi dei parigini di oggigiorno, per mala vittoria. Basta leggere le « appendici teatrali » scritte da Sarcey durante l'invasione e l'assedio, per rendersene esatto conto. Nel 1870 la dichiarazione di guerra non cambiò le condizioni abituali del paese. I cittadini rimasti nei loro focolari, pur acclamando i soldati che partivano per andare al fronte, non rinunziarono alle loro vecchie abitudini. E Parigi, sopr'tutto, industriosa nel valore dell'esercito, conservava un imperturbabile scetticismo e continuava a frequentare i teatri. Gli spettatori esigevano soltanto che, fra due atti di un'opera lirica, di un dramma o di un *vaudeville*, s'intercalassero dei « pezzi patriottici »: la *Marsigliese*, il *Canto della partenza*, il *Reno tedesco*. La critica del tempo lodava la perseveranza del pubblico e l'operosità dei direttori. « L'industria teatrale — scriveva Sarcey — dà da vivere a molta gente, che morrebbe d'inanizione se essa sospendesse ad un tratto il lavoro delle sue officine... Le brave persone che lottano su questo terreno pacifico contribuiscono a tener viva la nostra salute morale: essi ci distolgono per un istante dalle idee di lutto, che, dopo di averci afflitti, non devono finire per abbatterci ». E Sarcey constatava, con non dissimulata soddisfazione, che il teatro continuava ad essere in favore, ad interessare ed a divertire molta gente, *quando la commedia era divertente*. Ma le catastrofi precipitarono, moltiplicandosi. L'immensa Capitale, nonostante il suo slancio prodigioso, non potè rimanere insensibile a tante miserie. I *restaurants* si vuotarono ed i lumi della ribalta si spensero. Sarcey se ne adirò e scrisse: « Perchè mandarci a letto in un'ora nella quale nessuno di noi è capace di dormire? Gran bel guadagno quando ci avranno confinati soliltari con i nostri cupi pensieri! ».

***

« Un caso non comune — ci scrive il nostro corrispondente da Asti — è capitato di questi giorni ad un piccolo foglio settimanale, il *Risveglio Cittadino*, che si pubblica nella Valle Acqui. Il giornale, diretto da Michele Galliani, il quale fu già vice-direttore del *Caffaro* di Genova, sebbene abbia carattere puramente locale e le sue modeste dimensioni di diffusione non vadano oltre il limite del Circondario, è riuscito ad attirare su di sè l'attenzione mondiale che ai due più grandi maggiori periodici dell'opinione pubblica europea: il *Times* ed il *Matin*. In qual modo la cosa si sia avverata ce narra quest'ultimo in un trafiletto che, il *Risveglio* riproduce nel testo francese: « Il redattore del giornale acquese riceveva l'altro giorno da Berlino un voluminoso plico, che gli fece esclamare: — Diavolo! questo piccolo e modesto giornale è conosciuto fino in Germania! Non l'avrei mai supposto. — e aperse il plico, che consisteva in una grossa brochure, sulla cui copertina si leggevano queste parole: « *Corrispondenza dei neutri* ». In un'altra pagina si diceva che questa corrispondenza era pedalta da persone « assolutamente indipendenti e appartenenti a paesi neutrali » e presentava quindi « ogni garanzia di imparzialità ». Il redattore del *Risveglio* si spinse più in là, e quale prova dell'imparzialità della corrispondenza, trovò quattro articoli infiloati: « Importanza del prestito di guerra in Germania » — « Corporazioni di mestiere e organizzazioni operaie in Germania durante la guerra » — « Le banche di credito di guerra » — « L'idea nazionale della monarchia germanica ». A quest'ultimo titolo il redattore del *Risveglio* esclamò: « Oh, guarda — dice egli — la monarchia germanica oltre i suoi mortai da 420, possiede anche un'idea morale! Non me n'ero mai accorto! E in un articoletto arguto racconta alla buona gente d'Acqui il vano tentativo dei tedeschi.

***

In un articolo sulla vita e sulle opere di Antonio Salandra pubblicato dal *Mattino* si legge tra l'altro che in giovinezza l'attuale presidente del Consiglio fu accusato nientemeno che di giacobinismo. Lo stesso giornale ricorda che in uno dei primi scritti del Salandra, di quelli che sfuggirono all'ambito ristretto formato dalle Muse e dai pochi amici quando egli aveva appena 24 anni ed era professore pareggiato di Economia politica all'Università di Napoli, si disegna qualcuna delle doti più chiare del temperamento del Politico: mancanza di fanatismo, anzi, tendenza ad abbattere, quasi, compiacendosene, gli idoli popolari, predilezione per il freddo esame dei fatti, signorilità austera, che rifugge da compilazioni plebee. Lo scritto consta di una recensione e di una risposta polemica, comparse sul *Giornale napoletano di filosofia e lettere*, a proposito del Corso di lezioni di *Scienza del diritto* di Giovanni Bovio. Tra le citazioni e le confutazioni della prosa boviana, il Salandra così si esprime: « Queste dieci lezioni del prof. Bovio scientificamente sono nulle, didatticamente sono peggio che nulle, un cattivo esempio ». Il Bovio rispose vivacemente al Salandra, il quale pose termine alla polemica scrivendo: « Continuare mi ripugna. Sarebbe come perdurare in una tenzone tra un cavaliere, che combatte con le armi cortesi e spuntate del torneo, e l'altro che, infellonito dall'aver toccato terra, dà di piglio ai sassi e al fango, pur di offendere l'avversario ».

***

Un noto commediografo e scrittore veneziano, Valentino Soldani, giorni sono ha fatto rappresentare una sua commedia a Venezia. Dopo qualche giorno cercando sui fogli della città di San Marco i giudizi sul suo lavoro apprese di essere... morto. E allora scrisse al direttore del *Nuovo Giornale* una lettera nella quale dice, tra l'altro, con vera arguzia, quanto segue: « Un po' in ritardo leggo un giornale di Venezia che annuncia due miei vecchi lavori drammatici come figli postumi di... me « *troppo presto rapito all'arte italiana* ». Io ho visto sempre che si può trattar malissimo un vivo... finchè non è morto: ma, appena morto, si tratta subito molto bene, appunto perchè non più vivo, (V. ad esempio: Butti, Orlani, Colautti, ecc.). Passare per cadavere agli occhi d'un critico drammatico, mentre son vivo e fresco e in procinto di dare due nuove commedie non mi pare: è cosa alla quale come autore italiano deve essere abituato: ma alla stregua dei morti reclamo una maggiore somma di elogi. Ne sono in diritto, appunto perchè non ho più nulla ad animo vivo. E parlando di me trapassato, non vi si può davvero non un banale rigo che dica appena appena: « *troppo presto rapito all'arte italiana* ». Ci avessero messo almeno un *ahimè!* nel mezzo. Ma niente, proprio niente, è una mancanza di rispetto alla mia ombra. Ho in mente di andarmi a commemorare a Venezia. Nessuno, credo, lo potrebbe fare con maggiore eccellenza. E' una idea! ».

***

Il defunto cardinale-Patriarca di Venezia era, come abbiamo detto, rigidissimo in materia di costumi. Il *Resto del Carlino* ricorda che nel 1912, quando le esigenze della moda femminile prescrivevano abiti stretti e succinti con trasparenze di pizzi e di merletti, lanciò una lettera pastorale contro codeste fogge, che qualificò scandalose: un giorno, essendosi presentata una dama nella Cappella patriarcale per fare da madrina alla cresima di una bambina, e avendola ravvisata vestita troppo alla moda, il Patriarca, senza tanti complimenti, la scacciò, dicendo che egli non ammetteva nella Casa del Signore chi non sapeva presentarvisi in abiti decenti. L'incidente fece chiasso, ma il Cardinale ad un nobile veneziano, che era andato a parlare e a lagnarsi per quel rigore poco riguardoso per una dama di alta casta, disse chiaro e netto che egli, custode del decoro del Tempio, si sentiva in dovere di scacciare chi avesse osato di profanarlo, e ciò senza riguardo alla situazione sociale di chicchessia. « I visitatori — disse — debbono ogni riguardo al Signore che li accoglie in Casa sua ».

***

Il defunto cardinale-Patriarca di Venezia era, come abbiamo detto, rigidissimo in materia di costumi. Il *Resto del Carlino* ricorda che nel 1912, quando le esigenze della moda femminile prescrivevano abiti stretti e succinti con trasparenze di pizzi e di merletti, lanciò una lettera pastorale contro codeste fogge, che qualificò scandalose: un giorno, essendosi presentata una dama nella Cappella patriarcale per fare da madrina alla cresima di una bambina, e avendola ravvisata vestita troppo alla moda, il Patriarca, senza tanti complimenti, la scacciò, dicendo che egli non ammetteva nella Casa del Signore chi non sapeva presentarvisi in abiti decenti. L'incidente fece chiasso, ma il Cardinale ad un nobile veneziano, che era andato a parlare e a lagnarsi per quel rigore poco riguardoso per una dama di alta casta, disse chiaro e netto che egli, custode del decoro del Tempio, si sentiva in dovere di scacciare chi avesse osato di profanarlo, e ciò senza riguardo alla situazione sociale di chicchessia. « I visitatori — disse — debbono ogni riguardo al Signore che li accoglie in Casa sua ».

REATI E PENE

La propaganda rivoluzionaria di Malatesta
confermata da altri testi
al processo per la "settimana rossa„ di Ancona

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Aquila, 25, sera.

Appena dichiarata aperta l'udienza, è chiamato a deporre l'avv. Felice Simeoni, amministratore di casa Ricotti. Egli narra che il giorno 11, poichè aveva ricevuto avviso che gli scioperanti si sarebbero recati nelle locazioni Ricotti, domandò l'assistenza della forza pubblica, che però non potè intervenire. Gli scioperanti, recatisi nei fondi, fecero una requisizione di grano, e il giorno 13 sorpresero a fare un'altra requisizione per 80 quintali, che pagarono regolarmente al prezzo di 20 lire al quintale.

Gli eccessi degli scioperanti

Pubblico Ministero: — Ma le requisizioni del primo giorno furono pacifiche?

Teste: — No. Erano 10 quintali, e ci fu rilasciato un biglietto con la firma anonima: « gli scioperanti ».

Difesa: — Fra le persone recatesi a fare la requisizione c'erano gli attuali imputati?

Teste: — I fatti sono succeduti a 7 chilometri da Ancona, io mi trovavo in città quando avvennero. Non credo di tessere anche questi imputati.

Un giurato: — Il grano fu pagato in ragione del prezzo corrente sulla piazza?

— Nossignore. Il grano costava 26 lire al quintale. Fui io che per evitare rappresaglie e spiacevoli incidenti mi arbitrai di pagarlo al prezzo di lire 20.

Si sente il negoziante Cesare Giaccagli, il quale a sua volta che una frazione di scioperanti della frazione Borgaccio si presentò a nome della Camera del lavoro per requisire viveri che gli furono pagati.

P. M.: — Non scriveste una lettera alla Camera del lavoro per ottenere subito pagamento?

— Sissignore, ma la Camera del lavoro non mi rispose, e furono quelli della Commissione che si erano presentati a me che mi pagarono.

P. M.: — Ma quando?

— Otto giorni dopo, quando lo sciopero era finito.

Si sente il testimone Enrico Zoli, proprietario di un garage di Faenza. Egli depone che prestò parecchi servizi di automobile ai ferrovieri che si trovavano a Faenza ed a Rimini, e che volevano recarsi ad Ancona e a Bologna. Sorsero delle contestazioni tra le varie sezioni del sindacato per il pagamento dei viaggi. Il pagamento stesso finì però per essere completato in mese fa.

Viene sentito Tito De Pasquale, capo-stazione di Ancona, il quale narra che il giorno 11 gli scioperanti entrarono in casa sua, prendendo in ostaggio due suoi figliuoli e minacciando di bruciarli in casa se non avesse abbandonato il servizio. La folla degli scioperanti era composta di donne e ragazzi. Corse a casa, il teste non trovò nessuno. Gli scioperanti si erano allontanati non appena avevano visto che il teste aveva abbandonato il servizio.

Difesa: — Lo sciopero ferroviario era già scoppiato?

Teste: — Sissignore, ed io solo ero rimasto in stazione.

Gli avvocati della difesa fanno notare che questi fatti non riguardano gli imputati attuali, e, del resto, il testimone non è perfettamente d'accordo con quanto depose in istruttoria.

Il capitano Casavecchia

Viene il capitano dei carabinieri Silvio Casavecchia; egli riferisce cose già ampiamente dette ieri dal testimone comm. Castaldi e dal colonnello Trami, facendo rilevare che prima dell'arrivo del Malatesta ad Ancona il partito anarchico era disorganizzato e poco attivo.

L'azione del Malatesta si basò sulla propaganda per l'astensionismo delle elezioni e per l'antimilitarismo e con lo scopo rivoluzionario di abbattere la Monarchia. Il Malatesta predicò l'alleanza del partito anarchico col partito repubblicano. Il teste accenna che fu il Pedrini a progettare la dimostrazione antimilitarista nel giorno dello Statuto.

Narrati i noti fatti di Villa Rossa, così come furono ricostruiti dai testimoni ieri escussi e i vari tumulti che ne seguirono, si sofferma sullo svaligiamento del negozio Alfieri. Il Nenni in quella occasione insieme col De Ambris invitò il commissario di pubblica sicurezza a ritirare le truppe assicurando che il saccheggio non sarebbe avvenuto; ma la folla si abbandonò poi alla devastazione.

Avv. D'Erame: — Ma ci può dire se l'azione del Nenni fu pacificatrice in quel frangente?

Teste: — Non ero presente al fatto e non posso precisare.

Pubblico Ministero: — Si sa se fu imposto lo sciopero anche al personale del manicomio?

Teste: — Questo non mi risulta.

On. Bocconi: — Secondo l'accusa e il Pubblico Ministero parrebbe che solo da Ancona partisse l'iniziativa della proclamazione dello sciopero generale. Invece questo sciopero generale fu proclamato in tutta Italia dalla Direzione del partito socialista e dal gruppo parlamentare socialista, lo stesso sono dei corresponsabili di questa proclamazione.

Il teste afferma che in quei giorni della « settimana rossa » la città di Ancona era in preda a panico.

Gli avvocati protestano dicendo che il terrore dipendeva dal timore che la forza pubblica potesse sparare sulla folla, ma il testimone precisa che la popolazione era impressionata dai fatti successi, dalla violenza di alcuni scioperanti che incitavano i soldati a sparare sugli ufficiali, e dal timore di nuovi conflitti, se ne i funzionari nè i soldati avessero potuto conservare la calma prudente e rassegnata.

Di rimando gli avvocati osservano che i fatti ad Ancona sono stati meno gravi che in altri paesi delle Marche e della Romagna, ma dei fatti gravi che legittimarono il timore della popolazione succedettero però anche ad Ancona.

Il commissario D'Arpe

E' chiamato il commissario di P. S. Raffaele d'Arpe, il quale aveva incarico di sorvegliare nella sua attività di propaganda anarchica il Malatesta.

— Io mi sono convinto, — dice egli — che invece di propaganda sentimentale...

Ma l'avv. Giardini interrompe il teste gridando: — Come vuole il Codice, ci attenga ai fatti e non delle sue convinzioni personali di cui non ci importa che farcene.

Teste: — Ebbene, dirò dei fatti e dirò che il Malatesta nei comizi predicava la rivoluzione per l'abbattimento della Monarchia, propugnando ogni mezzo violento per raggiungere lo scopo e l'alleanza di tutti i partiti sovversivi. Queste sue idee e proposte pubblicava poi in violentissimi articoli sulla *Volontà*.

L'on. Bocconi richiama di nuovo al criterio stabilito ieri, che non si debba che qui trattare di quello che riguarda il Malatesta, il cui processo si farà poi, in continuazione, ma si debba solo parlare di quanto riguarda gli imputati presenti. Il Presidente fa osservare che uno il contenzioso sempre presentato all'udienza prima che il dibattimento finisca, e quando devono essere salvaguardati i suoi diritti a norma dell'articolo 246 del Codice di procedura penale. Il P. M. osserva che, trattandosi di una causa complessa, le prove non si possono accidere. Rileva che l'imputato ha per oggetto anche il delitto di cospirazione, che implica il concerto di azione di più persone, e non si può fare la prova dei riguardi degli attuali imputati senza quella riguardante gli altri coimputati, quantunque contumaci. Tutti i difensori si associano alle osservazioni del Pubblico Ministero.

Con l'udienza, dilagata alla sua fine in una lunga e sterile discussione giuridica, a volta a mezzogiorno, dopo che il Presidente ha avvertito che nel pomeriggio decideva sull'incidente.

Un imputato volontario in Francia

Oddo Marinelli, uno degli accusati presenti, come si sa, è contumace. Correva voce che il Marinelli fosse in Francia, nella legione dei volontari italiani ed ora, a confermare questa notizia, è giunto all'avv. Giardini questo telegramma: « Dal campo Dio Germania.

D'aula in aula

La contesa Municipio - Maestri risolta definitivamente — Un calcio mortale — Il disastro edilizio nei vecchi docks.

In seguito alle sentenze emanate nella lunga causa Municipio-Passerini, i maestri di Torino ottenevano, com'è noto, la rettificazione degli stipendi ed il pagamento immediato degli arretrati, nella somma complessiva di oltre cinquecento mila lire. Era però rimasta in discussione una piccola differenza di lire 13.30 all'anno, che il Municipio contestava di dovere e che, d'altra parte, i maestri esigevano.

La Corte d'Appello di Casale fu favorevole ai maestri anche per questa piccola differenza, ma la Cassazione, su ricorso del Municipio, annullava per un vizio di motivazione e rimandava la causa alla Corte di Brescia. A sua volta questa contraddiceva quella di Casale e sentenziava che il Municipio non doveva le 13 lire ed i 30 centesimi...

Sarebbe quindi occorso provocare ancora il responso della Cassazione; senonchè, vedendo che la giustizia non si trovava d'accordo con se stessa, cercarono i maestri, per mezzo del loro patrono avv. Carlo Pich, di sbrigare più semplicemente le loro cose col Municipio. Essi rinunciarono alla piccola lite ed in cambio cercarono di ottenere il diritto di opzione per il nuovo organico, che il Municipio, pur trovandolo giusto, aveva negato l'anno scorso per ragioni di bilancio. La giunta, senza assumere vincoli nè morali nè giuridici circa l'opzione, si dimostrò a sua volta conciliativa e rinunciò a tutte le spese dei giudizi di Brescia e di Casale, purchè i maestri non insistessero sulle 13 lire e 30 centesimi.

Così avvenne. E anche l'ultimo incidente dell'importante vertenza è definitivamente chiuso.

***

Alla Corte d'Assise il contadino Oreste Tabone, d'anni 19, di Val della Torre, doveva rispondere d'omicidio preterintenzionale, il fatto è avvenuto nel piccolo paese di montagna il 6 gennaio scorso. Narra l'accusa che in quel pomeriggio, mentre certi Giuseppe e Giuseppe Negro giuocavano alle bocce con certi Eugenio Candeliere e Michele Tabone, si presentava loro il contadino Oreste Tabone chiedendo di poter intervenire nella partita. Conosciuto come attaccabrighe, l'Oreste fu rifiutato; ma il rifiuto segnò il principio d'una lite che finì nel tragico.

Oreste Tabone prese a schiaffi Giacomo Negro, gettò a terra il Giuseppe, accorso in aiuto del primo, e finalmente ebbe a che fare con Gabriele Negro che, stando poco lontano, lo redarguiva pel suo contegno e pei suoi atti. L'Accusa ammette che fu Gabriele il primo ad invitare l'avversario alla lotta; non solo: questi sarebbe anzi entrato in lizza lasciando andare al Tabone un forte schiaffo.

Comunque stiano le cose, sia di fatto che pochi minuti dopo Gabriele Negro cadeva a terra, premendosi con raccapriccio l'addome: egli aveva ricevuto un così violento calcio da non potersi più rialzare. Fu condotto all'Ospedale San Giovanni della nostra città; ma tre giorni dopo moriva per perforazione delle pareti intestinale e consecutiva peritonite settica.

L'omicida, appena commesso il delitto, fuggì; ma si presentava il 14 ottobre ai carabinieri. Fu istruito procedimento penale contro Oreste Tabone e la discussione si è svolta assai viva alla Corte d'Assise, poichè i parenti del morto si erano costituiti Parte Civile col patrocinio dell'avv. P. A. Omodei.

I giurati, però, col loro verdetto pronunziato ieri sera, stabilirono che l'imputato aveva agito per legittima difesa, proiettandolo dalla cruda accusa che su lui incombeva. Conobbe il Presidente ordinò che Oreste Tabone venisse posto in libertà.

Presidente: barone Davico — P. G.: cav. Villania — P. C.: avv. P. A. Omodei — Difesa: avvocati Midana e Apostolo — Cancelliere: Visconsolo — Uff. giudiziario: Riccio.

***

Del processo per il disastro edilizio nei vecchi docks si è fatto già parola quando se ne iniziò la discussione, dopo parecchi rinvii e cioè il 10 novembre corrente.

I signori Silvano Giuseppe Mario, commerciante, e il magazziniere Malocco Antonio, dovevano rispondere di omicidio colposo e di lesioni pure colpose, per avere, secondo recitava l'accusa, sovraccaricato il pavimento nel magazzeno, in allora tenuto nei vecchi *docks*, in guisa che parte della volta rovinò travolgendo vari operai, la segretaria e lo stesso Malocco. Uno degli operai fu estratto dalle macerie cadavere; gli altri più o meno gravemente feriti.

Si trattava di un giudizio essenzialmente tecnico, ed il processo era appunto stato rinviato alla udienza di ieri l'altro per la escussione e discussione peritale.

Fu provato che molte altre cause, oltre al sovraccarico, che pure fu assai discusso, avrebbero cooperato alla parziale rovina di quella volta colle sue bullonee conseguenze. E dopo un'ampia dissertazione delle Parti e l'Ufficiale mandavano completamente assolti il Silvano ed il Malocco.

Presidente: Montoleni; P. M.: Pinelli; P. C.: avvocati Fubini, Damiani, Biancotasia, Ottesa; avvocati Poddighe, C. F. Ruggeri, De Antonis; cancelliere: Cossera.

Due assoluzioni a Cuneo
in un processo indiziario per omicidio

Cuneo, 25, notte.

La Corte d'Assise si è occupata di un importante processo indiziario, per una tragica lotta avvenuta a Monasterolo Vasco, in quel di Mondovì, nello scorso inverno. Al termine di una festa straordinaria il fatto si sarebbe così svolto. Nella notte dal 15 al 16 del marzo scorso, nell'osteria di Bertolino Stefano erasi riunita una comitiva fra cui si trovavano certi Paolo Turco e suo cognato Biagio Turco. Il primo, fermatosi al secondo di sveglia da altra stanza, uscì poi in cerca di soliegni sempre bene e in obbrachi, con quella caratteristica copertura degli obbrachi. Con certo Bertola Giuseppe il Paolo Turco propose di fare la lotta ed entrambi si tolsero la giacca, ma poi questa non ebbe luogo. La faccenda fu posta in oblio fra le risate generali. Il Turco Paolo ritornato presso una di Vittorugna, volle protestare contro di lui, perchè vedeva che trovandosi a Monasterolo egli, subito dopo la sua partenza, si era allontanato di due schiaffi. Turbatosi il Bertolino Stefano si offrì di accompagnare il Paolo Turco a casa. Il fratello, temuto dopo pochi minuti, dichiarò che accompagnando il Turco Paolo, giunti davanti alla chiesa parrocchiale, videro venire innanzi un individuo che dette uno spintone al Bertolino Stefano, il quale, sbilanciato, scagliò di rimando a terra il fratello, che ha il braccio destro quasi paralizzato, soggiunse di essere immediatamente allontanato, perchè gli doleva il braccio. Intanto il Turco Paolo tirando alle prese con lo sconosciuto, riportò una ferita al capo, che dapprima non pareva grave, ma che invece, più tardi, i medici constatarono aver prodotto la frattura del cranio. Il Paolo Turco morì all'Ospedale di Mondovì. Del fatto furono chiamati a rispondere come responsabili il Bertolino Stefano e il cognato del Turco, Biagio, i quali furono assolti dinanzi alla Corte d'Assise accusati di omicidio preterintenzionale. Il dibattimento è durato quattro giorni e stasera, ad ora tarda, dopo le numerose arringhe di Parte civile e della Difesa, si è avuto il verdetto: i giurati, per insufficienza di prove, mandavano assolti gli imputati.

Presidente: Lovera Di Maria — P. M.: cav. Tognato — Parte Civile: avv. Enrico Civaglia e procuratore Gallenberti — Difesa: avv. Vigna e avv. Carlo Felice Ruggeri, Pietro Scavenius Rossi e Pagliano.

37 ferrovieri assolti ad Arona

Arona, 25 notte.

Stamane, alla nostra Pretura si è svolto un processo contro 37 ferrovieri, imputati di aver partecipato allo sciopero nello scorso giugno. Assistono un pubblico numeroso. Dopo l'interrogatorio degli imputati e le deposizioni dei testi, parla il P. M., il quale chiede la condanna per gli imputati a 3 mesi di reclusione ed a 500 lire di multa, e gli altri a 2 mesi quattro e 400 lire di multa. Dopo l'arringa dei difensori, avv. Gaetano Garbatti, il Pretore emise sentenza di assoluzione per tutti gli imputati.

Epilettica colpevole di tre infanticidi

Brescia, 25, sera.

Certa Angela Navoni, di anni 35, ricoverata per epilessia nell'Ospedale di Chiari, la scorsa notte, approfittando di un momento in cui si trovava sola, prese per le gambe un suo bambino di circa tre anni e, rovesciatolo, ne cacciava la testa nel vaso da notte, tenendolo finchè non fu soffocato. Nel volgere di pochi anni è già il terzo figlio che la sciagurata donna sopprime.

Consiglio comunale di Torino

Bilancio preventivo 1915
L'esposizione finanziaria dell'assessore Rinaudo

(Seduta del giorno 25 novembre 1914)

La seduta è aperta alle 15.25. Il Sindaco che presiede accusa l'assenza di Tanossi e Bertola. Legge quindi un telegramma del Ministro delle Poste e Telegrafi, il quale dichiarandosi dolente di non poter venire a Torino, avverte che vedrà arrivare tra poi un ispettore superiore, il cav. Antonini per accordarsi con il Sindaco per provvedere sollecitamente al completamento del nuovo palazzo dei telefoni, onde il servizio possa funzionare in modo regolare e completo.

Si entra quindi nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, primo dei quali è la seguente mozione, « I sottoscritti pregano il signor Sindaco di riprendere in esame la questione della puntualità nell'ora di apertura delle sedute consigliari. E chiedono se non sia il caso di disporre che, in caso di mancanza del numero legale dopo trascorsa mezz'ora da quella indicata negli avvisi di convocazione, la seduta si intenda rimandata, pubblicandosi i nomi degli assenti che non abbiano giustificato l'impedimento ad intervenire all'adunanza. — Firmati: *Emporia, C. Mazzini, G. Zaccone, Dott. A. Borini, C. Chiperi, Di Vernier, Dott. V. Dino, G. Romito, Egidio Musti, Saverio Fino, Federico Marcenichi* ».

Il SINDACO ricorda tutti i provvedimenti presi già dal Consiglio affinchè le sedute cominciassero senza soverchio ritardo; ricorda pure che tale ritardo andò dalla mezz'ora fino all'ora e mezza. Perme restando tutte le deliberazioni prese, crede che il Consiglio possa senz'altro approvare la mozione.

Parlano sull'argomento MESGANDINO, CORSI, SINCERO, BACHI, BONETTO, EMPRIN e FROLA.

E finalmente, dopo altre dichiarazioni del Sindaco, i firmatari accettano di convertire la loro mozione in un semplice appello al Regolamento.

Il SINDACO avverte poi che le varie interrogazioni e mozioni che restano all'ordine del giorno — tranne una del consigliere Gasca — potranno essere svolte in sede di bilancio, e soggiunge che è necessario che il bilancio sia approvato nel tempo più breve che sia possibile, perchè il decreto con cui il Governo elargisce 100 milioni ai varii Comuni per opere pubbliche, onde alleviare la disoccupazione, stabilisce pure che i Comuni debbono, entro il 31 dicembre p. v., presentare i programmi dei lavori pubblici che intendono di compiere. Sarebbe bene quindi che il Consiglio comunale deliberasse il Bilancio in pochi giorni onde l'Amministrazione civica di Torino potesse provvedere in tempo le sue richieste nella suddivisione dei 100 milioni.

Per le migliori comunicazioni intercomunali

Il SINDACO dà quindi la parola al consigliere GASCA, che svolge la seguente mozione, firmata anche da parecchi altri consiglieri della minoranza.

« I sottoscritti invitano il signor Sindaco a provvedere, intendo opportuni accordi colla Provincia, ed in vista della prossima scadenza delle convenzioni colla Società Tramvia Occidentali, in modo che sia assicurato un servizio celere e frequente colle regioni suburbane di Torino interessate e possibilmente anche coi Comuni limitrofi, specialmente imponendo l'elettrificazione delle linee o l'eventuale collegamento alla rete tramviaria municipale ».

L'oratore insiste specialmente sulla opportunità della elettrificazione, e sulla necessità di unire Lucento con Porta Palazzo con una linea diretta e più breve che sia possibile. Vorrebbe pure che si prendesse ad unire con una tramvia elettrica la Venaria a Torino.

Il SINDACO: — Ma se non scade ancora la convenzione!

GASCA: — Eh! ma il colosso, se gli tagliano le gambe crolla...

BONA: — Che chiarezza... pronto!

GASCA, per nulla colpito dalla interruzione, parla ad esaminare tutta la questione del collegamento con tramvie elettriche di tutti i Comuni vicini con Torino spingendosi fino a Giaveno, e proponendo la nomina di una Commissione speciale tramviaria che studi il complesso problema.

L'assessore GOBBI rileva che per ora non si tratta che della concessione pel passaggio della tramvia di Pianezza sul territorio del Comune di Torino. Spiega che le trattative per questa linea che si stanno conducendo con la Società concessionaria hanno queste basi: l'elettrificazione di tutta la linea da Porta Palazzo a Pianezza da parte della Società; concessione da parte del Municipio alla Società di far passare i suoi treni sul binario della futura tramvia municipale fra la piazza Emanuele Filiberto e la barriera di Lucento (5 chilometri dei 12 che misura l'intera linea). L'assessore Gobbi accenna poi a quanto si potrebbe fare per accelerare la elettrificazione anche delle tramvie di Druent, Venaria Reale, ecc. ecc. benchè le concessioni ai non scadano che nel 1953 e nel 1947.

Il SINDACO assicura che in qualsiasi contingenza si debba andare sempre con i piedi di piombo per non andare incontro a nuovi gratificati, come quelli che ha già procurati al Comune il Consorzio per la linea di Rivoli.

Secondo GASCA si dichiara soddisfatto, si passa all'esame degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno, il primo dei quali è l'appalto a lottazione privata e il capitolato per la provvista delle stampe per i servizi municipali.

La legge sulle farmacie e il Comune

Viene quindi in discussione la seguente proposta della Giunta: « La Giunta propone al Consiglio comunale di dichiarare che, in via provvisoria, agli effetti della legge sulle farmacie, il comune di Torino ha una sola sede, la quale comprende tutto il suo territorio, salvo a dividerlo in più sedi, allorchè le farmacie, che saranno autorizzate a rimanere aperte, si saranno equamente distribuite sul territorio stesso ».

Il SINDACO, d'accordo con l'assessore per l'igiene, nella sua relazione dice: « Trattandosi di applicare la legge in un territorio in cui le farmacie sono già, ed almeno da molti anni, aperte al pubblico esercizio, non è facile dividere la città in modo che le singole sue regioni siano equamente fornite di farmacie, poichè resterà probabilmente fermo lo stato attuale, di molte farmacie cioè, addensate al centro e di poche farmacie sparse alla periferia. Sarà quindi prudente procedere per gradi e così dichiarare, per ora, il territorio del Comune « sede unica », allo scopo di dar tempo alle 136 farmacie autorizzate di trasferirsi spontaneamente da un punto all'altro, anche molto distante del territorio, a seconda dello spostamento di interessi che produrrà la chiusura delle farmacie cosidette abusive, che superano il numero di trenta; questo periodo di pensa potrà avere la durata di alcuni anni. Successivamente il territorio del Comune verrà diviso in un determinato numero di « sedi », ciascuna con un determinato numero di farmacie, le quali potranno subire subito trasferimenti, ma entro la propria sede definitiva ».

CAGNO enumera gli inconvenienti che, a parer suo, presenta il criterio della sede unica e vorrebbe invece quello delle zone.

BOSIO fa osservare che il voto che si chiede oggi al Consiglio comunale è puramente consultivo. Crede che il sistema delle zone, con un numero fisso di farmacie, presenti, specialmente nella nostra città, inconvenienti e pericoli; approva quindi la proposta che la Giunta propone di fare al Prefetto.

Altre spiegazioni aggiunge il SINDACO, facendo notare che tra l'altro, bisogna attendere la risoluzione ultima definitiva della questione delle farmacie cosidette abusive.

BOSIO fa notare poi che la pianta organica delle farmacie deve essere riveduta ogni cinque anni onde non sono daffienere i pericoli prospettati da Cagno.

Finalmente la proposta della Giunta è approvata.

Dopo argomenti di minor conto, si arriva al

Bilancio preventivo del 1915

L'assessore per la finanze, RINAUDO, per agevolare la discussione, crede opportuno dare alcune spiegazioni di carattere generale, e desidera dichiarare quali siano le ragioni che

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

La Tigre è uno degli animali più distruttivi ed è una sorgente di grave pericolo alla vita. Il Sapone Sunlight conserva ed allunga la vita dei vostri panni, ma è una sorgente di distruzione per il sudiciume e la sporcizia. Come una Tigre può in una sola notte compiere una tremenda strage in un villaggio, così un sapone cattivo può rovinare un intero bucato corrodendo le fibre dei tessuti. Il Sapone Sunlight è un sapone assolutamente puro che preserva i vostri abiti e risparmia tempo, denaro e fatica. Provatelo.

TUBERCOLOSI
di primo, secondo, terzo grado
La Tuberculina, i preparati sieto-terapici, le cure sanatoriali, il pneumotorace artificiale hanno ormai perduto gran parte del loro valore nel trattamento della Tubercolosi.
Il Metodo di cura, propugnato dalla nostra Clinica, che è basato sulla distruzione del bacillo di Koch e sull'aumento fortissimo dei poteri organici di difesa, ottenuto mediante la mineralizzazione isotonica dei tessuti, ha dato ormai risultati certi, constatati dalla statistica dei casi guariti.
I colleghi e tutti coloro cui può interessare (una argomentata fascicolo richiesta della Rivista Scientifica N. 8, che verrà spedita senza veruna spesa dalla
CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA
Sez. II - Via Cappuccini, 20, Milano - Tel. 87-38.

L'ERNIA
Il Cinto Glaser
Il cinto a molla schiaccia l'intestino e ne provoca le strozzamento mortale. Il cinto elastico non ha forza alcuna. Il nuovo apparecchio senza molla e senza elastico, del signor GLASER, il celebre specialista di Parigi, immobilizza radicalmente le Ernie enormi chiamate eventrazioni. I lavoratori possono dedicarsi dal primo giorno ai lavori più faticosi.
Il cinto GLASER vince l'Ernia.
ERNIOSI, per ritornare in forza e in salute venite a provare questo meraviglioso apparecchio all'Istituto Ortopedico GLASER, in Torino, via Andrea Provana, 7, (angolo via Massimi, 30), aperto ogni giorno. 12128

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Mazz. 15, p. scala, dalle 13 alle 14 e 15 alle 17 festivi — 10 a 12 (antim.).

Dr MONINI, via Carlo Alberto, 25, Telef. 45-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 14-16

Per la Tubercolosi
Nuova Cura - Studi recenti - Ottimi risultati. — Scrivere: Dott. CANDI, posto, Torino. 11980

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO CORROBORANTE ed APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

Le gesta dei rapinatori

Come gli stessi malfattori di via Artisti

tentarono di rapinare un altro negoziante di mobili

Ormai non v'è più dubbio: esiste a Torino una vera e propria associazione di malfattori decisi a procurarsi denaro con qualsiasi genere di rapina. Per ora essi hanno preso di mira i negozianti e specialmente i negozianti di mobili, dato che gli aggressori del proprietario del «Bar Roma» in via Garibaldi non facciano parte della stessa combriccola. Ad ogni modo bisogna che tutti i negozianti di qualsiasi genere stiano in guardia, poichè — vedendo che coll'audacia riescono ad eludere ogni vigilanza — i malfattori continueranno nella via intrapresa e moltiplicheranno le loro gesta con sempre maggiore baldanza. Poichè il servizio di investigazione della Polizia torinese — non forse per colpa di uomini, ma per colpa di cose — si dimostra insufficiente, bisogna che i cittadini si armino e si preparino per conto loro agli assalti veramente briganteschi della delinquenza organizzata.

Ormai il panico è penetrato in tutte le botteghe di Torino e abbiamo ragione di credere che se i malfattori ritornassero all'assalto, troverebbero pane per i loro denti e proiettili per i loro forconi.

Il signor Bertolaz negoziante di mobili in via Artisti n. 28, non fu adunque nè il primo nè il solo che i rapinatori fissarono come loro vittima. Un altro negoziante di mobili fu meno preceduto in questo triste genere di avventure. Soltanto per un caso fortuito egli era riuscito a sfuggire alla rapina, pur subendo l'aggressione.

Sebbene il fatto gli sia accaduto la settimana scorsa, e sebbene egli si fosse affrettato a denunciarlo in Questura, questa riuscì a tenerlo nascosto. Sopravvennero però le altre rapine che misero in allarme tutta la cittadinanza, e finalmente venne in luce anche l'aggressione che le aveva precedute tutte, e se era meno grave nelle conseguenze, non era stata meno grave nei particolari. Ed ecco come quest'altro deplorevole episodio della cronaca nera si è svolto, secondo il racconto fattoci dallo stesso protagonista, signor Goj.

Visite sospette

Il signor Goj ha un negozio e deposito di mobili nel vicolo della Consolata, quasi all'angolo della piazza omonima. E' una piazza oscura, resa anche più oscura dalla angustia del vicolo, sulla porta della quale un'insegna reca la scritta: «Compra e vendita di mobili usati».

Il signor Goj, che è un uomo piccolo, magro, nervoso, dal volto pallido, dagli occhi astuti, dai baffetti neri, vive tutto il giorno tra i suoi mobili, che ingombrano tutto il negozio e un retrobottega, al punto da lasciare appena libero tra essi un piccolo passaggio.

Lo abbiamo trovato sulla soglia del negozio, intento a far trasportare a destinazione uno specchio, che aveva allora venduto, e lo abbiamo pregato di raccontarci che cosa gli era accaduto la settimana scorsa.

Il signor Goj, prestandosi gentilmente alla nostra richiesta, ha narrato così:

«Il colpo contro di me è stato tentato in tre riprese: martedì 17, mercoledì 18, e giovedì 19, della settimana scorsa, mentre, come loro sanno, il colpo in via Artisti è stato fatto sabato 21.

«Verso le 18 di martedì — la stessa ora, notino bene, in cui avvenne l'aggressione del Bertola — si presentarono a me due giovanotti bassi di statura, vestiti assai decentemente, i quali dissero di voler comprare un tavolino e due sedie. Io feci loro vedere quanto desideravano, ma la loro fisionomia non mi ispiravano fiducia, tanto più che si indugiavano in troppe discussioni e non venivano mai ad una decisione concreta. A un certo punto uno di essi dichiarò:

«— Senta, lì... Se ha da consegnarmi il resto di cento lire, compro il tavolino...

«E mise la mano alla tasca interna, come per estrarne il portafoglio. Ma non venne fuori nulla, lo ebbi come il presentimento che tentassero di derubarmi, e mi affrettai a rispondere:

«— Se non ha nemmeno in tasca la moneta di cinque lire, come volete che vi dia il resto di cento...

«E intanto il spingo verso l'uscita. In quel momento nel vicolo passava qualcuno, ed essi, borbottando qualche parola, si allontanarono rapidamente.

«Debbo confessare che quella visita non mi lasciò tranquillo. Depositai in luogo sicuro tutto il denaro che avevo indosso, e mi tolsi pure dal pancotto la catena e l'orologio d'oro. Poi pregai una negoziante, mia vicina, di mandare il giorno dopo, all'imbrunire, suo genero, che è un uomo forte e risoluto a passeggiare dinanzi alla mia bottega.

«E infatti il giorno dopo, poco prima delle 18, il genero della mia vicina giovanotto con aria distratta su e giù per il vicolo della Consolata.

"Vorremmo vedere il magazzino!,,

«La precauzione non fu inutile. Alle 18 e qualche minuto arrivarono due giovanotti, meglio vestiti di quelli della sera precedente, uno dei quali, dal volto pallido, dall'aspetto disinvolto parlava in italiano. Erano senza dubbio il medesimo che aggredì il Bertola.

«Per quanto l'aspetto di costoro fosse più rassicurante, io, dopo la visita della sera precedente, li trattai con molta diffidenza. Essi dissero di essere impiegati alle poste, e di voler comprare un letto con pagliericcio e materassi...».

E il signor Goj ci fa vedere il letto in ferro, che è vicino all'ingresso della bottega. Poi continua:

«Io dissi il prezzo, che i compratori sembrarono accettare. Aggiunsero però che avrebbero voluto vedere il pagliericcio...

«— E' nel mio magazzino — risposi io.

«— Ebbene, andiamo a vederlo nel magazzino — fece quello che aveva fino allora trattato.

«— Impossibile! — ripresi io con una certa soddisfazione. — Il magazzino è in via Berthollet.

«— Allora come facciamo? — insistettero quelli, un po' impacciati.

«— Io farò trasportar qui il pagliericcio domani, lo farò deporre nel cortile, e loro potranno venirlo a vedere.

«Mentre io parlavo, m'ero accorto che i due mascalzoni si erano guardati più volte d'intorno, e ogni volta avevano veduto nel vicolo il mio vicino che passeggiava tranquillamente, ma che intanto non perdeva di vista quanto accadeva nel mio locale. Allora i sedicenti impiegati alle poste scomparvero.

«— Non si tratta veramente di noi: il letto sarebbe per un nostro amico; bisognerà che lo veda anche lui. Lo condurremo domani...

«E se ne andarono. Anche questa volta evidentemente, il colpo non era riuscito. Il magazzino era troppo lontano, e nel vicolo c'era il genero della mia vicina...

L'aggressione

«Io ero quasi convinto che il giorno dopo non sarebbero ritornati, ma ecco che il giovedì riscomparve uno dei due insieme ad un nuovo individuo, vestito assai correttamente.

«— Questo — disse il primo — sarebbe il compratore del letto.

«Questa volta pensai che forse avevo supposto male. Se fossero malfattori, dissi a me stesso, non avrebbero avuto il coraggio di ritornare. Li feci perciò passare in questo ristretto passaggio, tra i mobili che ingombrano l'oscura bottega, e dopo aver mostrato il letto mi incamminai per condurli nel cortile. Sopra un tavolino in fondo al locale avevo deposto una lucerna a petrolio.

«Quando io dissi «Andiamo in cortile», uno dei due scivolò rapidamente innanzi a me, l'altro rimase dietro e mi fece una interrogazione. Io mi rivolsi per rispondergli e vidi disegnarsi nel vano della porta la figura d'un terzo individuo sconosciuto. Allora, lo ripeto, compresi di essere giocato. Gridai subito, rivolto al terzo individuo:

«— E lei, che cosa vuole?

«In quel momento mi sentii afferrare alla gola. L'uomo, che mi era scivolato dinanzi mi stringeva ora alle spalle e tentava strangolarmi.

«Contemporaneamente il secondo compare, che mi era dappresso, mi vibrò un tremendo pugno al petto, e con un soffio spense la lucerna.

«Tutto ciò avvenne in un secondo: ma io ebbi il tempo di allontanare per un momento la mano, che mi stringeva alla gola e di gridare con quanta voce avevo:

«— Aiuto! Ai ladri!

«Intanto cercai di divincolarmi, e nella colluttazione la lucerna cadde al suolo frantumandosi con grande fracasso. Nello stesso tempo passi affrettati si udirono nel vicolo. Qualcuno accorreva. Come per incanto, io mi trovai libero, e vidi i tre assalitori, come tre ombre, guadagnare la porta e fuggire colla velocità del vento.

«Ripetei le grida d'allarme, qualcuno li inseguì di corsa: ma se ne perdettero ben presto le traccie.

«Dell'avventura rimangono i cocci della lucerna rotta, che loro possono ancora vedere, qualche mobile avariato, e un'escoriazione al petto, sulla quale — come vedono — ho applicato una carta senapata... ».

Il signor Goj ci lascia, nascurandosi che sarebbe capace di riconoscere in mezzo a mille i suoi assalitori.

— Se li vedessi — esclama — li saluterei così: «Oh, guarda chi si vede! I miei cari clienti! ».

Due scassinatori

arrestati dopo un lungo inseguimento

Come uno di essi cadde in trappola

Un episodio piuttosto emozionante è avvenuto ieri mattina, poco dopo le 5 in Borgo San Donato, e più precisamente in via Pinelli, al numero 23.

In questo edificio abita l'operaio dell'Arsenale di costruzioni Michele Cosa, il quale, come di consueto, si era recato al lavoro. Tale circostanza era nota a due malandrini, che divisarono di fare una visita all'alloggio durante la sua assenza. Essi scassinarono perciò la porta d'ingresso ed entrarono senza difficoltà. Nel timore che da un momento all'altro potessero essere scoperti, ruppero i cassetti dei mobili e fecero man bassa su quanto di meglio trovarono: effetti di biancheria e di vestiario ed oggetti d'oro per un valore complessivo di cinquecento lire.

Preparato il loro fagotto, si accinsero ad allontanarsi, ma furono per fortuna sorpresi dal vicino, i quali diedero l'allarme con alte grida.

Per sottrarsi all'arresto, i ladri si diedero alla fuga: uno di essi scavalcò un muro di cinta del cortile e saltò dall'altra parte, nella speranza di trovare la via dei campi; l'altro galoppò come un puledro sfrenato per via Pinelli.

Un coraggioso ragazzo di 14 anni, tal Giacomo Merzi, abitante in via Sobrero, 31, lo inseguì in bicicletta, ma quando fu per raggiungere il malfattore, questi si rivolse e lo colpì con un pugno.

Intervenne un altro ardito giovane, certo Luigi Renaud, d'anni 20, abitante in via Saluzzo, 31, ed allora lo scassinatore, per liberarsene, lo prese a sassate. Il Renaud gli rispose pure lanciando quanti ciottoli potè raccogliere, senza lasciarsi intimorire da minaccie. Frattanto sopraggiungevano due guardie municipali, ed il malandrino dovette rassegnarsi, dopo un ultimo tentativo di fuga, a lasciarsi arrestare, poichè il Renaud e il Merzi avevano richiamata l'attenzione di alcuni operai che lavoravano poco lontano.

Fu tradotto alla Sezione di Pubblica Sicurezza ed identificato per il pregiudicato Adamo Sebastiano Pugliero di Matteo, d'anni 21, panettiere.

Rimaneva l'altro malandrino, che molto agilmente aveva scavalcato il muro di cinta della casa. Gli agenti di Pubblica Sicurezza si recarono sul posto e poterono constatare che il messere non era fuggito, ma invece si trovava chiuso in trappola!

Scavalcando il muro, il ladro era caduto nel cortile della «Fonderia Ilora», del signor Guido Mazzola, in via Cuneo, recinto da ogni parte e prospiciente il canale del Martinetto. Gli agenti lo ammanettarono e lo condussero caldo caldo in camera di sicurezza.

Alle interrogazioni del delegato cav. Villa egli si qualificò per il muratore Natale Capello, di ignoti, d'anni 24, da Asti, senza fissa dimora. L'Autorità di Polizia sta ora su ha poichè provvista una alle carceri giudiziarie, in compagnia del suo degno amico.

Il misterioso ferimento del muratore

Fu colpito

mentre tentava compiere un furto

Le indagini dell'Autorità di Polizia hanno completamente chiarito il mistero del gravissimo ferimento di via Sesia. Come abbiamo avuto occasione di narrare, il muratore Giuseppe Massolra aveva riferito, balbettando, di spiegare perchè era stato fatto segno ad un colpo di rivoltella, una con qualche parola si era adoperato per lasciar supporre che si trattasse di una vendetta per questioni di donne.

Risultò anche che subito dopo il fatto ecco la Autorità per dire: versazioni fu colto era vittima nelle supposizioni che autore dello sparo fosse il muratore Rinaldo Decorti, abitante in via Jacopo Foroni, 5. Ora si è stabilito che autore del ferimento è invece un suo fratello di 22 anni, a nome Attilio, pure muratore.

La causa del mancato omicidio è però ben diversa da quella che il Massolra aveva interessato fantasticato. L'inchiesta della Polizia ha condotto ad una spiegazione che molto in sostanza è assai triste per il Massolra. Costui, secondo la nuova versione, si era introdotto con un compagno a scopo di furto in una casa in costruzione in via Sesia ed i due fratelli Decorti — che ne sono i proprietari — essendosi accorti del tentativo, si armarono di rivoltella e accorsero. Il più giovane, l'Attilio, vedendo due individui nella casa, sparò la rivoltella e fece fuoco. Fu allora che il Massolra fu colpito in pieno petto. Il resto è noto.

In seguito a queste risultanze il Massolra se guarirà non sarà rilasciato libero, ma arrestato sotto l'imputazione di tentato furto.

Quanto al giovane Attilio Decorti per sottrarsi al carcere preventivo si è allontanato dalla sua abitazione.

* * *

Su questo fatto abbiamo poi avuto ancora altre informazioni precise. Ci risulta che verso le ore 20 dell'altra sera il signor Valentino Decorti era in casa con la famiglia ed il genero Lesa, quando fu bussato all'uscio e un giovane avvertì che nel cantiere della vicina casa in costruzione — in via Sesia, 41 — erano penetrati alcuni ladri.

Tosto i due figli del Decorti, Rinaldo e Attilio, uscirono dall'alloggio e silenziosamente entrarono, sparando due colpi a vuoto per intimorire i ladri e metterli in fuga.

Uno di essi invece, il Massolra, tentò di reagire e di colpire con un bastone il giovane Attilio che per difendersi sparò contro l'aggressore nuovamente. Malgrado la ferita il Massolra e il suo compagno fuggirono dal cantiere.

I figli del Decorti, che sono ammogliati, tornarono alla loro abitazione ed il padre entrò in casa, lasciando il fermento. Tutti credevano i ladri fossero fuggiti. Verso le 2 invece si presentarono gli agenti e trovarono in arresto un terzo figlio del Decorti, che, rimasto alle 22,30, nulla sapeva affatto di quanto era avvenuto. Al mattino l'equivoco fu spiegato e il giovane rimase in libertà. Il ferito è sempre lontano.

Si noti che il signor Decorti ebbe a sopportare già molti furti e aveva fatto anzi più volte denuncie all'Autorità. La famiglia Decorti è molto stimata per la sua scrupolosa onestà e rettitudine.

Il suicidio d'una guardia di P. S.

per dispiaceri d'amore

Ci informano da Bordighera essersi colà suicidato con un colpo di rivoltella l'agente di P. S. Franco Macca, d'anni 25. La notizia, che è pure giunta alla nostra Questura, ha particolarmente impressionato gli agenti della nostra Divisione, imperocchè il Macca apparteneva da tempo a Torino ed era addetto alla Sezione Po. Quando S. M. la regina Margherita partì dal castello di Stupinigi per recarsi a Bordighera, il Macca venne destinato al servizio particolare della Casa di S. M. e lasciò quindi temporaneamente la città nostra. Purtroppo quello che doveva essere un distacco momentaneo della sua Serena divenne invece un distacco definitivo. La disgrazia che doveva trascinarlo nelle braccia della morte ha avuto origine da una relazione illecita che il giovanotto contrasse a Bordighera. Per quanto gli amanti avessero avuto cura di nascondere i loro traffici amorosi, la cosa venne a conoscenza dei superiori, i quali, naturalmente, provvidero subito al ritorno del Macca a Torino, onde evitare a lui dei possibili guai ed al Corpo un increscioso scandalo.

Il Macca però, appena ebbe notizia del provvedimento, se fu momentaneamente ed in un momento di disperato abbandonò al colpose un colpo di rivoltella alla testa, chiudendo così drammaticamente il breve ciclo dei suoi romanzo d'amore.

Il disgraziato era nativo del Comune di Buscemi, in provincia di Siracusa.

Tristi amori

Ferito a colpi di rivoltella

dall'amante della moglie

La drammatica scena di sangue, che stiamo per raccontare è stata l'epilogo tristissimo di un matrimonio mal riuscito, ma un epilogo affatto singolare assolutamente diverso da quanto siasi accaduto in simili circostanze. Di solito quando si parla di tragedie fra coniugi si pensa ad un marito inferocito, che si scaglia contro la moglie o contro l'amante di lei. Ebbene, questa volta no: la vittima è stato il marito. E non vittima della moglie, come qualcuno potrebbe credere, ma del rivale che, non contento d'aver tradito un uomo, tentò anche di ammazzarlo. Questo spavaldo amante ha senza dubbio un temperamento troppo prepotente!

Ed ecco ora i particolari del fatto, che noi riproduciamo da quanto il marito stesso narrò mentre gli medicavano le ferite all'Ospedale Umberto I°.

Non andavano d'accordo

Protagonista dell'episodio è certo Giuseppe Garizio, d'anni 36, operaio dell'Arsenale di costruzioni, abitante in via Didone, N. 4.

Il Garizio sposava dieci mesi or sono una donnetta avvenente, più giovane di lui di qualche anno e come Teresa Assandria. La vita dei due coniugi procedette liscia per pochissimo tempo. Ben presto contrasti, lite, disaccordi di vario genere vennero a turbare il sereno della loro luna di miele. Il Garizio e l'Assandria quando si erano fidanzati avevano avuto il torto di non conoscersi abbastanza. Così si erano capiti male: e soltanto dopo avere compiuto la... corbelleria irrimediabile avevano compreso d'aver commesso una bestialità.

«Siamo due tipi non fatti per intenderci», si erano detti vicendevolmente, e finirono per separarsi.

La separazione avvenne quattro mesi fa, e fu quello forse l'unico atto della loro vita coniugale che marito e moglie compirono di comune accordo.

La donna andò nuovamente ad abitare presso sua madre, sulla strada di Nizza, numero 624, ed il Garizio rimase a casa sua, in via Didone, N. 4, a condurre vita da scapolo.

Come marito separato, egli ebbe però un gravissimo torto: quello di occuparsi ancora in seguito della sua ex-metà. Invece di disinteressarsene completamente, da marito di spirito, egli si informò, o per lo meno si lasciò informare sulla condotta di colei che sino a poco prima era stata la sua sposa. E le informazioni non furono precisamente quelle che abbisognavano per renderlo di buon umore. Gli amici — i soliti amici compiacenti — parlavano di un altro uomo, che aveva soppiantato l'ex-marito nel cuore e nell'esistenza della bella Teresa. Ora, a tali notizie, il Garizio, benchè separato, provò come un brivido nel sangue, sentì come un impeto di ribellione e un desiderio irresistibile di vendetta. Egli si era rassegnato alla separazione, non si rassegnava all'adulterio... Forse in cuor suo si pentiva di avere abbandonato colei che aveva sognato un giorno di farla la compagna della sua vita. Forse, anche, nel momento stesso in cui aveva la certezza di essere tradito si accorgeva — troppo tardi — di amare quella donna!

Amori clandestini

Ad ogni modo il Garizio non si accontentò delle gentili informazioni: volle assicurarsi coi suoi occhi che la ex-consorte gli era infedele. E trovò subito due di quei solliti amici compiacenti, i quali lo avvertirono che la Teresa Assandria si incontrava con l'amante in un luogo nascosto, nei prati della Barriera di Nizza.

Il Garizio fece tesoro di quelle informazioni, e il 25 settembre scorso pedinò la moglie — chiamiamola ancora così — ed andò ad appostarsi in uno dei prati che gli erano stati indicati. La sua fatica non fu inutile, e quella stessa notte egli riuscì a sorprendere laggiù la Teresa insieme ad un giovanotto di 22 anni, tal Francesco Serra, fabbro, abitante in via Alassio, N. 50. Le informazioni degli amici dunque erano esatte: egli ormai non poteva più dubitare; era tradito!

Scena di gelosia nell'oscurità

Il Garizio rimase qualche istante sopra pensiero prima di decidersi a rivelarsi. Ma infine non potè più contenersi, e uscito dal suo nascondiglio, piombò tra la moglie e il rivale, gridando che, sebbene separato, egli aveva ancora il diritto di non essere tradito.

Ne seguì una scenata furiosa, proteste dell'amante, il quale lì per lì rimase pietoso impacciato; pianti, tentativi di svenimenti e suppliche imploranti della donna, la quale temeva in un conflitto e tremava per le conseguenze che questo avrebbe potuto avere per l'uomo del suo cuore: l'amante, non il marito.

Ad ogni modo quella volta tutto finì senza spargimento di sangue. Le cronache soltanto non dicono se la donna non abbia provato il peso dei pugni del suo ex-marito; così pure non dicono come il Serra e il Garizio si siano lasciati.

Una cosa è certa: che tra questi due individui, dopo quella notte fatale non corsero più buoni rapporti.

Essi evitavano di incontrarsi, e quando si incontravano si guardavano male.

Ma le occhiate più torve non erano, a quanto sembra, quelle del Garizio. Erano invece del Serra, che si rodeva in cuor suo di non aver fatto una figura abbastanza cavalleresca in presenza della donna amata. Perciò egli serbava per il marito della sua amante un odio minaccioso. E l'occasione gli si presentò per sfogare questi suoi sentimenti.

"Questa volta sei qui!,,

Il Garizio aveva saputo che, malgrado quanto era successo, la relazione fra Teresa Assandria e il Serra continuava pacificamente.

Ieri sera, adunque, dalle 19 alle 20, egli si recò nuovamente in strada di Nizza, presso quei prati che bene conosceva, nell'intento forse di sorprenderli la moglie mentre amoreggiava col Serra.

Accadde invece un incidente inaspettato.

Il Garizio, per recarsi al suo appostamento, passava precisamente all'angolo di strada di Nizza e corso Spezia, quando in un gruppo di quattro o cinque persone scorse l'suo rivale. Egli sostiene di non avergli rivolto nemmeno la parola. Risulta tuttavia che il Serra esclamò ad alta voce:

— Questa volta sei qui!

Ed appena pronunciate queste parole, estrasse una rivoltella e sparò quattro colpi consecutivi contro il Garizio.

Due di questi andarono a vuoto; al terzo, il Garizio cadde, ferito al braccio destro... Mandando un'imprecazione, egli tentò di rialzarsi per reagire, ma in quell'istante preciso un quarto colpo, sparato quasi a bruciapelo, lo feriva al braccio sinistro, strappandogli un grido di dolore.

Il Garizio rimase così al suolo immobile, e si diede a chiamare al soccorso, mentre il feritore, insieme a coloro che lo accompagnavano, si dava alla fuga attraverso alla campagna.

Della gente, dal corso Spezia e dalla via Nizza, accorse al rumore degli spari e delle grida, e sopraggiunsero, fra gli altri, due guardie civiche, le quali si misero ad inseguire di corsa il fuggiasco. Quest'ultimo, però, sembrava avere le ali ai piedi, e disparve ben presto, protetto dalla oscurità.

All'ospedale Mauriziano

Le guardie allora ritornarono presso il povero Garizio, che era stato intanto rialzato da qualcuno dei primi accorsi e adagiato sul marciapiede. L'infelice perdeva sangue e continuava a lamentarsi pel dolore delle ferite.

Le guardie si affrettarono a deporlo in una vettura ed a trasportarlo in quella all'Ospedale Mauriziano.

Il Garizio fu qui ricevuto dal dottor Bertazzi, il quale gli riscontrò una ferita al braccio destro, che era stato perforato e passato da parte a parte dal proiettile della rivoltella, e una ferita al braccio sinistro, ove invece il proiettile si era fermato, penetrando in cavità.

Il sanitario fece quindi ricoverare il Garizio, giudicandolo guaribile, se non sopravvenano complicazioni, in 25 giorni.

Poco dopo il ferito poteva fare il racconto, dal quale noi abbiamo tratto la nostra narrazione.

Il Serra è attivamente ricercato dagli agenti di P. S. e dai carabinieri, ma sinora non se ne è trovata alcuna traccia.

Si spera di poter avere maggiori indizi su di lui interrogando la giovane protagonista del dramma: Teresa Assandria.

La festa delle Matricole della "Sucai,,

Il consigliere delegato della Stazione universitaria del Club Alpino Italiano (*Sucai*) comunica ai giornali che la sua organizzata dalla *Scuola Alpinistica ragazzi italiani (Sari)*, avvenuta la scorsa domenica non è stata fatta sotto gli auspici della lodevole istituzione goliardica.

La *Sucai* ha indetto, infatti, per domenica ventura 29 la tradizionale gita inaugurale dell'anno accademico colla cerimonia del battesimo delle matricole in montagna. La gita avrà carattere prettamente goliardico.

Ladro in cerca d'alloggio

In via Mazzini, N. 44, al quarto piano, vi è una camera ammobiliata d'affittare. L'affittacamere, Giuseppe Lisa, ricevette ieri la visita di uno sconosciuto, il quale si trattenne piuttosto a lungo e volle minutamente essere informato dello consueto della stanza. Quando quest, senza dire se la camera era di sua convenienza, se ne andò, l'affittacamere si trovò mancanti un orologio e 44 lire.

Il ladro, approfittando cortesemente di un minuto di disattenzione dell'affittacamere aveva fatto il suo colpo.

Il sublimato

Certo Iora Pietro di Luigi, d'anni 26, abitante in via Saluzzo, n. 23, è un cameriere disoccupato. Afflitto per le privazioni a cui era costretto e disperando di poter uscire dalla sua presente condizione, il disgraziato ingoiò un bicchiere di sublimato. Assalito poco dopo dai dolori causati dal terribile corrosivo, si recò al San Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Barbano, il quale lo sottopose alla lavatura dello stomaco e lo fece quindi ricoverare con prognosi riservata.

L'uomo del pelacchino

Gli agenti arrestarono ieri l'altro certo Marcello Carbone, abitante in via Michelangelo, 1, perchè trovato in possesso di un pelacchino, oggetto che non è assolutamente indispensabile per fare delle passeggiate notturne nelle vie della città.

Seguendo la Cronaca

Cura di Salsomaggiore

In via Campana, 3 (angolo via Nizza), domenica scorsa venne inaugurata la *Sezione Bagni* istituita nell'Ispitatorio per le cure coll'acqua di Salsomaggiore, la quale vi viene ora somministrata, e per malattie nelle malattie respiratorie e infantili dei bambini, e per dagli nelle malattie costituzionali e speciali del sesso femminile.

Rallegramenti al Dottori Zamaglini e Brovetta, per l'impianto riuscito veramente ottimo e perfezionato.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Oggi, per il *Giovedì dei Bambini*, oltre al grande capolavoro *La gerla di papà Martin*, interprete il Comm. Novelli, interessante e morale, verrà proiettata fuori programma la film «*Bambini assidui*». Alla sera riprenderà dell'attuale programma e, naturalmente, con *La gerla di papà Martin*, che continua a richiamare un pubblico straordinario, affollatissimo. Venerdì grandi debutti nelle sale d'aspetto.

M.elle Verbist e la Monferrina

Nella sua ultima creazione della popolare danza Piemontese *M.elle Féline Verbist* ha ottenuto al *Cinema Ambrosio* un successo entusiastico, senza precedenti. La bellissima ed insuperabile danzatrice belga, per odierne alle numerose richieste, ripeterà oggi ancora *La Monferrina*.

Stato Civile di Torino

25 novembre 1914.

NASCITE: 11, (6)3 maschi e 5 femmine.

MATRIMONI: Beloff Elvezio con Colosa Maria — Molinetto Bernardo con Giusta Caterina.

MORTI: Gabrielotti Michele, d'anni 42, di Orbassano, scrittore, strada Peronea, 62.

Cane Pietro, d'anni 65, di Mango (Alba), cameriere, Lavagna cav. Carlo, d'anni 82, di Cagliari, possidente, via Valeggio, 24.

Sacco Michelangelo detto Nicola, d'anni 10, di Roma, scolaro, via Gallo, 11.

Gorini Lydia, d'anni 20, di Alessandria, studentessa, via Orvieto, 10.

Colonna Antonina ved. Agnesa, d'anni 81, di Sant'Elpidio al Mare, religiosa.

Bergianti Alfredo, d'anni 15, di Vicenza, cameriere.

Girombelli Giuseppina, d'anni 19, di Porto Civitanova, casalinga, via Exposizione, 86.

Bodi Luigia ved. Chiatellardo, d'anni 68, di Peveto Torinese, casalinga.

Rosato Carlo, d'anni 45, di Vittuone, muratore.

Grasso Giovanni, d'anni 54, di Collesano, usciere.

Ferro Lucia n. Martino, d'anni 58, di Ferrera, operaia.

Ferro Maria Elisabetta, d'anni 31, di Torino, casalinga.

Amatori Margherita n. Messa, d'anni 56 di San Michele d'Asti, casalinga.

Maja Giuseppina ved. Richiamy, d'anni 79, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 37.

Barletto Giovanni Tommaso d'anni 27, di Parma, operaio, corso Principe Oddone, 6.

Ribaldo Ines, d'anni 13, di Torino, studentessa, via Accademia Albertina, 29.

Marchisio Agnese ved. Tirone, d'anni 80, di Cavallerleone, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 12.

Terzano Filiberto, d'anni 74, di Cervasca, possidente.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 25 novembre 1914

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 710,06; ore 15: 710,36; ore 21: 711,82.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

MINIMA + 2,6 MASSIMA + 4,8

Piazza Castello (sulle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura minima + 3,1

Temperatura massima della neve dal 24 al 25 + 2,4

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (gestione Finzetti Chiarella) — Stagione di primavera — Ore 19,15: Tosca, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ingr. L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica (abbonamento) — Ore 20,15: *Il successo*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Società Teatrali) — (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi) — Ore 20,45: *La fiaccola*, commedia in 3 atti di Rastemberger. — Ingresso L. 0,50.

POLITEAMA CHIARELLA (proprietà Fratelli Chiarella) — Ore 20,15: Ultimi spettacoli d'Almansuoti — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia di operette di Jole Bartoli — Ore 20,45: *La reginetta delle rose*, operetta in 3 atti di Rugens Leoncavallo. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO MOLINARI — (Compagnia Tommasi del Prosperi Luigi) — Ore 20,15: *Tutto o no del* — Ingresso L. 0,50.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Palais Journal* — *La sorpresa nella notte*, dramma in 3 atti — *L'idea di Ninetta*, comica.

SKATING DORO — Ore 21: Riservato S. C. Torino.

Dopo breve malattia, ieri, alle ore 1, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Carlo Lavagna

d'anni 80

Cavaliere della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro, Agente Superiore delle Imposte.

I figli: ATTILIO con la moglie ANGIOLA SPINGARDI e la figlia VIRGINIA; IDA col marito ETTORE PIRAS, cardano nel 16.o reggimento.

I nipoti MARIA-LUISA ed UMBERTO FERRABINO ed i congiunti tutti, ne danno desolati il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali: si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo in Borgo, alle ore 5 di venerdì, 27 corrente.

Borgo (funerali Genta)

Ieri sera, alle ore 19, dopo penosa malattia, serenamente sopportata, rendeva l'anima a Dio

Gallini Paolo

Chimico-farmacista

La madre GIACINTA FALETTI ved. GALLINI, il fratello FRANCESCO colla moglie ELENA, MENA e figli SERGIO, JOLE, WANDA, i parenti tutti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Castelnuovo Torinese, 25 novembre 1914.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 26 corr., alle ore 10,30.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. c 14291

Stanotte, alle ore 23,15, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente

Anna Maria Bolsegna in Berroni

La famiglia ed i parenti addolorati ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori, e le spoglie saranno celebrate nella Cappella del Cimitero di Torino, alle ore 10 di giovedì 26 corrente.

La Maria, 25 novembre 1914.

Premiate funebri Genta)

Il 23 corr., moriva, munito dei conforti religiosi, il

Conte Emanuele Douglas Scotti di Fombio

Colonnello di cavalleria nella riserva

Ne danno il triste annunzio la sorella Contessa CAMILLA CERESA di BONVILLARET, LUSERNA D'ANGRONNA; i nipoti SCOTTI e le nipoti ora rispettivi mariti e parenti tutti.

La sepoltura ebbe luogo ieri, 25, alle ore 15,30, partendo da via S. Massimo, 24.

Premiate funebri Genta)

Ieri, dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

Ines Allione

di anni 13

Ne danno il triste annunzio i genitori e la zia, addoloratissimi.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, alle ore 9,30, partendo da via Accademia Albertina, 35. 1A

Ieri mattina, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Agnese Marchisio ved. Tirone

I figli, la nuora e nipoti partecipano il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 16, partendo da piazza Vittorio Emanuele, N. 12. (c 14288

Non si mandano partecipazioni speciali.

Le famiglie ZERBINO e AMATI, regolarmente emigrazione l'Autorità Militare, la Società Reduci Crimea, e tutti quanti vollero rendere estremo omaggio al loro caro Estinto

Capitano ZERBINO Cav. PABLO

(14415

Se avete un DECESSO

per le onoranze funebri e trasporto della salme in Città e fuori rivolgetevi, risparmierete. Via Bonelli, 11, e Via Nizza, 38 Impresa Fratelli ARNAUDO, fabbrica feretri stampati e di lusso, i migliori per la costruzione. Telef. Uffici 3-62.

ULTIME NOTIZIE

Soissons bombardata dai Tedeschi

Il primo comunicato turco che non annuncia vittorie

(Servizio speciale della STAMPA)

BORDEAUX, 25, notte.

Un telegramma da Soissons dice:

« Continuando l'opera di distruzione, i tedeschi seguitano a bombardare Soissons dall'alto della Cave, ove da parecchie settimane essi hanno costruito delle trincee ».

E. d. B.

Soissons sull'Aisne è una città di 11,850 abitanti, capoluogo di dipartimento. Fu la antica capitale dell'« Ile de France ». E' città ricca e centro di un importante commercio di grani. Trovasi a 98 chilometri da Parigi ed è oggi un posto strategicamente importante. E' una città d'arte, ricca di chiese e di istituti di cultura. Sede vescovile, possiede una cattedrale del Sec. XII, dalla bellissima architettura. La cattedrale è ora minacciata dal cannoneggiamento tedesco.

Il successo degl'Indiani
in Fiandra
Cento prigionieri e un mortaio

Londra, 25, notte.

Un comunicato dell'Ufficio Stampa reca:

Le truppe indiane, che hanno ripreso iersera le trincee che avevano perduto il giorno prima, hanno fatto inoltre tre ufficiali e un centinaio di uomini prigionieri e hanno preso un mortaio e tre mitragliatrici.

Il caporale Philip
offre al suo colonnello una trincea tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Il Giornale Ufficiale cita oggi per la medaglia militare il caporale Philip, del 23.o fanteria coloniale, per un atto eccezionale compiuto sulla linea del fuoco. Le gesta del caporale Philip meritano di essere raccontate. Un giorno il suo colonnello, avendo bisogno di essere informato sulle forze del nemico, fece chiamare Philip e gli disse:

— So che voi siete coraggioso e per questo vi incarico di una missione pericolosissima. Venuta la notte, prenderete con voi venticinque uomini; andrete là ma quella crestа dove vedrete dei soldati tedeschi che scavano una trincea. Cercate di rimanere lassù fino alla mattina nascondendovi coi vostri uomini; poi verrete a rendermi conto di ciò che avrete visto.

— Sta bene, signor colonnello; andrò, — disse Philip senza esitare.

Il colonnello commosso abbracciò Philip, il quale scelse venticinque volontari, tutti coraggiosi come lui. Il piccolo drappello partì. Giunto presso la cresta, Philip scorse i soldati del Genio tedesco che scavavano una trincea; una sentinella passeggiava su e giù facendo la guardia. Philip nascose i suoi uomini in un boschetto e proibì loro di muoversi e di parlare qualunque cosa accadesse. Condusse con sè uno dei suoi compagni e gli disse:

— Quando noi saremo vicino alla sentinella tedesca ed essa griderà «Chi va là!» tu scostati un po' da me, verso sinistra e fa rumore colla tua baionetta in modo che la sentinella si volti verso te. Qualunque cosa faccia la sentinella tedesca, qualunque cosa faccia tu non dire nulla; soltanto attendi i miei ordini.

Quando furono a due passi dalla sentinella tedesca, che passeggiava su e giù canticchiando un'aria popolare, Philip voltò a destra e urtò contro un albero per far rumore...

— Chi va là! — gridò la sentinella. In quel momento l'altro soldato eseguendo la consegna mosse la baionetta nel fodero. La sentinella si rivolse subito a sinistra. Era ciò che Philip aspettava. Spostatosi verso destra Philip colpì contro il tedesco e gli piantò due volte la baionetta nel petto. Poi si impadronì del suo fucile. La sentinella stramazzò morta a terra senza gridare. Philip pronto, senza essere veduto dai soldati che stavano lavorando alcuni metri più lontano nella trincea, prese il mantellone e l'elmo della sentinella tedesca e montò la guardia al suo posto. Intanto, coi piedi, aveva fatto rotolare il cadavere del tedesco assai lontano per nasconderlo il più possibile. Egli vide che la trincea era finita: vide i soldati tedeschi partire per raggiungere il grosso delle truppe: prima di lasciare le trincee molti rivolsero un saluto amichevole alla sentinella la quale con loro grande stupore continuava la sua passeggiata, senza rispondere. Quando furono scomparsi Philip gettò a terra l'elmo e il mantello tedesco e corse a cercare i suoi venticinque uomini. Tutti si nascosero nella trincea tedesca. All'alba una compagnia di bavaresi giunse per prendere posto nella trincea preparata dal genio. I bavaresi avanzarono senza diffidenza. Quando furono a qualche passo dalla trincea Philip e i suoi compagni spararono contro di loro senza misericordia. Gran numero di tedeschi cadde tentando di prendere la trincea d'assalto: un fuoco micidiale decimò gli assalitori. Solo diciotto si salvarono alzando le braccia per arrendersi. Frattanto il 24 reggimento coloniale, sentendo gli spari avanzava a passo di carica col colonnello in testa. Philip accorse e disse:

— Signor colonnello, ho il piacere di offrirle questa trincea tedesca. Così da questa cresta ella potrà rendersi conto assai meglio della posizione delle forze tedesche ».

E. RAGAZZONI.

Anversa e Ostenda
sotto il giogo tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Dopo che i tedeschi ebbero preso Anversa Ostenda, è caduto su queste due città come una cortina di mistero. Solo di quando in quando, nei primi tempi dell'occupazione, i profughi terrorizzati avevano recato di lì qualche notizia; ma poi le informazioni che poterono dare anche i più diligenti e coraggiosi giornalisti erano state forzatamente frammentarie, monche e talvolta contraddittorie. La verità sulle condizioni delle due città non fu mai conosciuta interamente. Da alcune settimane poi su Anversa e Ostenda si è fatto un silenzio assoluto. Gli avvenimenti incalzano con una rapidità tale che l'attenzione del pubblico è costretta a volgersi soltanto a un argomento: e così è stata distratta dalle sorti di Anversa e di Ostenda.

I tedeschi hanno messo la massima cura a che le notizie trapelassero il più scarsamente possibile. Nulla di più facile che entrare ad Anversa: chi vi arriva è il benvenuto! Si sono quasi implorati i profughi perchè ritornassero nella loro città. Ma non altrettanto agevole è invece l'uscire: i tedeschi non vogliono che si esca. Essi cercano che si ripopoli il paese da loro reso deserto. Inoltre i tedeschi si sono resi conto che le disordinate fughe delle popolazioni che la loro invasione e le loro gesta avevano terrorizzato, non erano, certo, fatte per conciliare loro l'opinione di qualche paese alle cui simpatie tengano molto, dell'America soprattutto. Così, subito dopo entrati ad Anversa si adoperarono a cancellare i mali e sinistri effetti delle vessazioni e dei soprusi commessi.

E' difficile lasciare Anversa formidabilmente occupata dai tedeschi, ho detto: non tutte le cose non sono impossibili e con infinite astuzie ed audacie e col denaro, mezzo sempre onnipotente, parecchi riescono ad infrangere la consegna.

Ho avuto occasione di parlare con qualcuno di questi « scampati dal tedesco » e benchè io non possa riportare per intero le loro parole, pure i loro racconti danno una pittura viva ed efficace della vita che vivono in questo momento Anversa e Ostenda. Uno dei miei interlocutori mi ha illuminato sulle manovre che i tedeschi compiono per indurre le popolazioni a ritornare.

"La vostra Anversa sarà il primo porto tedesco

« Tutto sarà dimenticato — promettono i prussiani (vicoverso sono i belgi che non sanno dimenticare) — e la cittadinanza vivrà tranquilla ed operosa, protetta da noi. La vostra città di Anversa diventerà il primo porto dell'Impero tedesco ». Molti profughi frattanto sono ritornati; passato il primo momento di sgomento e di panico cominciarono a riflettere sulla loro situazione. Avevano lasciato nelle loro case tutto quanto possedevano: senza denari, senza lavoro, senza risorse, la condizione loro era insostenibile. Non è dunque da meravigliare: che, a poco a poco, i rifugiati in Olanda abbiano cominciato a rivarcare la frontiera. Fra i due mali fuggirono il peggiore, cioè il pericolo di morire di fame e d'inedia, e sono ritornati. A chi volle rientrare in Anversa i tedeschi hanno persino concesso i treni gratuiti: ormai i profughi ritornati sono decine di migliaia. Chi però volesse ripartire verso l'Olanda ne è impedito! Le autorità hanno dato la consegna di non lasciare partire alcuno da Anversa. La città ha una parvenza di vita, ma lo sguardo sempre fisso degli ufficiali prussiani ne paralizza il movimento. « Posso calcolare — continuò uno dei miei interlocutori — che almeno da 70.000 a 80.000 di coloro che sono fuggiti prima e durante il bombardamento siano ritornati. La popolazione di Anversa, che contava 350.000 abitanti, è ora ridotta a 200.000. I profughi ritornati appartengono quasi tutti alla classe operaia, ai bottegai, agli artigiani. La borghesia e le classi agiate non sono ritornate. I tram elettrici circolano per le vie, non mancano nè la luce elettrica, nè il gas nè l'acqua: le botteghe sono riaperte, ma i clienti sono pochi. Nei negozi si vedono soltanto poche uniformi prussiane. Sono i soli segni evidenti dell'occupazione. La città è governata da un Consiglio sotto la direzione dei Prussiani; e l'ordine è assicurato dalla polizia locale. Non ci sono meno di cinque mila tedeschi sulla piazza e sono quasi tutti uomini di mezza età. Da che sono giunti ad Anversa i tedeschi hanno fatto di tutto per creare nella popolazione una impressione a loro favorevole e per cancellare la terribile memoria lasciata a Louvain e nelle altre città. Di giorno c'è poco di speciale da notare: le piazze e le strade sono quasi vuote. Le provvigioni, le vettovaglie non mancano e Anversa ha anche ricevuto qualche invio di vettovaglie dall'America. Il pane è venduto quasi al prezzo normale ed il prezzo delle altre derrate non è aumentato che di poco. Le industrie hanno ripreso qualche attività: c'è insomma una certa libertà in molte cose, ma la libertà cessa quando si pensa di lasciare Anversa.

"La trappola..

« I tedeschi, — aggiunge l'informatore — hanno ordinato un censimento della popolazione. Quando il Governo belga aveva deciso di chiamare sotto le armi tutti gli uomini validi, i tedeschi pensarono che avrebbero potuto fare di Anversa una specie di trappola, e questo spiega i loro colorati inviti ai rifugiati di ritornare. Gli uomini validi che sono ritornati non sono costretti a scavare trincee come in fatto altrove, ma sono soltanto avvertiti che non potranno unirsi alle forze degli Alleati. I tedeschi cominciano a capire che ogni uomo ha il suo valore. Ognuno attende ai propri affari fino alle otto di sera, ma alle otto si spengono i lumi, le strade diventano silenziose, si vuotano. Trovarsi fuori di casa oltre le otto di sera vuol dire correre il rischio di essere arrestati o di pagare una multa.

« Ho visitato una settimana fa un amico, — continuò il narratore. — L'orologio suonò le nove prima che pensassi che il tempo passava. Il mio amico insistette a che passassi la notte in casa sua; aveva preparato un letto per me. Non potevo allontanarmi ed avventurmi di notte fuori di casa. Siccome la strada dove abitavo era molto vicina, decisi, nonostante le sue premure, di ritornare a casa mia. Appena giunto all'angolo della strada mi imbattei in due agenti. Per fortuna erano belgi e assai facilmente riuscii a convincerli di non arrestarmi. Le guardie mi avvertirono però di osservare per un'altra volta con maggiore puntualità i regolamenti. L'avvertimento era giusto. La domenica dopo accadde un fatto curioso. La popolazione si era recata dagli amici, come suol fare in tempi ordinari ogni domenica. Alla sera molti mancarono alla consegna e non erano rincasati a tempo. Allora il pugno di ferro si mostrò sotto il guanto di velluto. Non meno di 600 persone erano state arrestate, ognuna di esse venne trattenuta in arresto 24 ore e poi multata con 20 marchi.

« Le ferrovie, — continuò il mio informatore — sono il solo servizio interamente in mano ai tedeschi. Ne accadono talvolta delle cose divertenti! I macchinisti tedeschi, per quanto abili ed esperti non hanno ancora abbastanza esperienza per giudicare del peso dei convogli belgi e nel manovrare le manovelle: per questo quasi sempre i treni proseguono per un miglio ancora ed anche più al di là della stazione, prima di fermarsi e debbono tornare indietro.

« I rifugiati — ho appreso dal mio informatore — ritornano non solo ad Anversa ma anche in molti villaggi intorno alla città. La popolazione ritorna a Lovanio ed a Malines. Gli armenti e le mandrie pascolano ora sui campi di battaglia, già un tempo occupati dai tedeschi. Le speciali disposizioni che avevano dato i tedeschi per conservare il bestiame è un'altra prova che la Germania aveva tutto preparato per la guerra. Durante gli attacchi alla città i pastori avevano ricevuto l'ordine di condurre i loro greggi in luoghi speciali e questi luoghi speciali furono sempre rispettati dai proiettili e dalle bombe. Tutto era stato previsto.

A dispetto della preoccupazione perchè le notizie non si diffondano, i cittadini di Anversa sanno che le case tedesche non procedono troppo bene ed aspettano la partenza dei loro inopportuni ospiti. Molti altri hanno cominciato a far collezione di francobolli belgi con le parole tedesche stampate in rosso, per tenerli come ricordo dell'occupazione, che sperano possa presto terminare.

Ostenda minacciata dalla carestia

Meno felici delle condizioni di Anversa sono le condizioni di Ostenda. Ad Anversa i tedeschi hanno cercato di mettere il guanto di velluto sul pugno di ferro; ad Ostenda invece essi hanno fatto sentire più il ferro che il velluto. L'immediato risultato dell'occupazione tedesca di Ostenda fu quello di porre la cittadinanza — solo ventimila abitanti erano rimasti di una popolazione quasi tre volte superiore — dinanzi al pericolo della carestia.

Gli invasori, appena messo piede a Ostenda, si fecero un dovere di requisire per loro uso e consumo tutte le merci lasciando che i poveri belgi pensassero a vivere come potevano. Il rigore della Legge militare è andato aggravandosi sempre più. Dapprima nessuno poteva rimanere fuori casa passate le otto, e tutti i lumi dovevano essere spenti un'ora dopo. Era già grave: ma più tardi il momento di spegnere i lumi fu anticipato di un'ora: si doveva rientrare in casa alle sette e restare al buio dalle otto in avanti. In principio dell'occupazione non era permesso radunarsi per le vie e passeggiare in più di cinque persone. Era grave: ma poi il numero fu ridotto a tre. Ora nessuno può lasciare la sua casa di notte senza una dichiarazione che specifichi quali affari lo conducono altrove. La infrazione a questo regole in taluni casi è punita anche colla morte senza alcuna formalità di processo.

La sobrietà non è una virtù teutonica

Ad Ostenda poi si è avuta la prova che la sobrietà non è una delle prime virtù della razza teutonica. Un club privato, un ritrovo elegante, molto frequentato durante la stagione balneare, non sfuggì all'invasore, nè dietro richiesta fatta al governatore militare, i membri del Circolo ricevettero l'assicurazione che i soldati non sarebbero più penetrati nei locali del club. Due notti dopo due ufficiali della Guardia, ubbriachi, forzarono la porta del club e colle rivoltelle in pugno minacciarono di uccidere tutti i presenti come presunte spie. All'Hôtel Continental era stata posta la precauzione di murare solidamente le cantine: i muri sono stati sfondati e le cantine sono state vuotate.

Provocata dalle eccessive libazioni scoppiò al Palace Hôtel una rissa fra tedeschi: due di essi rimasero uccisi. Uno dei passatempi favoriti degli ufficiali è quello di costringere i belgi a trasformare champagne e altri vini fini a che sono ubbriachi: gli ufficiali ridono e se la spassano a quell'allegro spettacolo. Ad Ostenda come nelle altre città del Belgio i tedeschi hanno fatto grossi bottini; essi si sono impadroniti di ogni cosa, dai piccoli oggetti d'oro e d'argento sino ai pianoforti! Mille cose sono state mandate in Germania. Qualche volta è accaduto questo: un tedesco comperava da un belga un cavallo o qualche capo di bestiame, ma rilasciava al venditore, anzichè del denaro, un conto in buono scritto in tedesco. Il belga si faceva tradurre in dettaglio del buono e, fatto sbalordito, apprendeva che gli si promuteva di pagarlo con due lire da due ragazzi di Berlino... Bisogna però riconoscere un merito agli invasori: essi ad Ostenda non hanno recato alcuna molestia alle donne e alle giovinette.

ERNESTO RAGAZZONI.

Poincaré a Parigi

Parigi, 25, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal Presidente del Consiglio e dal Presidente del Senato, è giunto

Come i turchi spiegano l'occupazione inglese di Bassora
Passamino turco che urta una mina bulgara

COSTANTINOPOLI, 25.

Il comunicato dal Quartier Generale dice:

Dopo il combattimento del 19 corrente sulla costa di Bassora, che finì con numerosi uccisi e grandi perdite per gli inglesi, il nemico, avendo ricevuto rinforzi, si è avanzato con lento movimento sotto la protezione del fuoco delle sue cannoniere, lungo il fiume. Le nostre truppe attendono il nemico in nuove posizioni, dove i cannoni delle sue navi non potranno aiutarlo.

Il battello « Niloufer » ebbe un accidente presso Rita.

Nessun'altra notizia è giunta oggi dagli altri teatri della guerra.

Il « Niloufer », di cui parla il comunicato, era un piccolo battello da 200 tonnellate, che serviva alla marina da guerra da posamine. Esso avrebbe urtato contro una mina sottomarina staccatasi dai porti bulgari.

Altri successi austriaci
contro i Serbi

VIENNA, 25, notte.

Il comunicato ufficiale d'oggi dice:

Si annuncia dal teatro della guerra meridionale che le nostre truppe hanno superato già da per tutto i basifondi paludosi della Kolubara ed hanno guadagnato terreno negli attacchi contro le alture orientali. Parecchi contro attacchi delle riserve nemiche sono stati respinti con grandi perdite per il nemico, il quale ha avuto molti disertori e prigionieri.

A sud-est di Valjevo le nostre truppe hanno superato le creste nevose delle montagne di Maljen e Scuvobor, ove hanno fatto prigionieri, durante il combattimento di ieri, altri dieci ufficiali e più di trecento soldati e si sono impadroniti di tre mitragliatrici.

L'"Amiral Gauteaume,, fu silurato
da un sottomarino tedesco

Londra, 25, notte.

Circa l'accidente avvenuto il 26 ottobre scorso al vapore Amiral Gauteaume, *l'ammiragliato inglese comunica la nota seguente: « Il 26 ottobre il vapore francese* Amiral Gauteaume *si trovava da Calais a Le Havre con duemila profughi, una parte dei quali erano donne e fanciulli, quando avvenne un'esplosione. Il vapore inglese Queen, che si trovava per caso a una breve distanza, giunse a soccorrere la maggior parte dei passeggieri. Vi sono stati soltanto quaranta morti. L'esame ulteriore di un canotto di salvataggio condusse alla scoperta di un frammento di torpedine tedesca, il che prova che il vapore fu silurato da un sottomarino tedesco.*

Vittima della montagna

Aosta, 25, notte.

Ieri mattina, verso le 7, due valdostani, certi Clérin Battista, d'anni 35, nativo di Perloz, e Buffet, da Pont Saint-Martin, partivano dalla *Cantina Crena des Morts*, in Savoia, per recarsi, attraverso il colle del Piccolo San Bernardo, alle loro case. La neve, caduta abbondantemente di nuovo in questi giorni, rendeva il cammino oltremodo malagevole. Credendo di arrivare presto all'Ospizio, essi non avevano preso con loro nessuna provvista. Sorpresi dalla tormenta, cercarono rifugio alla *Cantina di Santa Barbara*, ma, essendo il guardiano sotto le armi, essa era chiusa. Continuarono la strada e, dopo lunghissime ore di marcia, quando già la notte cominciava a calare, a soli 300 metri dall'Ospizio, il Clérin, sfinito dalla fame, dal freddo e dalla fatica, si abbandonava in mezzo alla neve. Dopo avere invano cercato, in quella triste solitudine, di rianimare il suo compagno, il Buffet non rimase che continuare la strada. Quando giunse all'Ospizio era in tale stato da far pietà. Aveva tre dita della mano destra gelate. Avendo anche le sue facoltà psichiche alquanto alterate, non fu in grado d'indicare con precisione dove il suo amico era perito, tantochè vane furono le ricerche fatte quella sera. Solo all'indomani venne ritrovato il cadavere del Clérin.

La condanna
degli svaligiatori della cassaforte
del carcere militare di Milano

Milano, 25, notte.

Il tenente G. processò contro gli autori del furto della cassaforte del carcere militare, e cioè il sergente Maggiolo, l'ex-caporalmaggiore di complemento Ciarlitti e il prevenduglio Lombardi. Il verdetto confermò la colpevolezza dei due accusati, accordando al Maggiolo, secondo il codice penale militare, la forza irresistibile, che corrisponde alla discriminante della semi-infermità e condannando al Ciarlitti il verdetto accordò pure la forza irresistibile e la attenuante per il Lombardi, ritenne, viceversa, la premeditazione e la responsabilità. In seguito a questo verdetto il presidente, tenente colonnello Mazzola, e i sei giudici militari, il Ciarlitti a 6 mesi e il Lombardi a 3 anni di reclusione militare.

Frana che fa precipitare un treno
Varii feriti

Lanciano, 25, notte.

Il treno della ferrovia Sangritana, partito da Lanciano alle ore 11, è precipitato causa di una frana. Vi sono alcuni feriti, fra i quali sono stati identificati il capitano dei carabinieri Martinelli Giuseppe, il possidente Barbati Domenico di Lanciano, e certo Turco Eugenio. Non si ha a deplorare nessun morto. Mancano particolari.

Le Camere portoghesi
all'unanimità
concedono al Governo pieni poteri
per partecipare alla guerra

Parigi, 25, notte.

I giornali hanno da Lisbona che le due Camere, riunite in seduta straordinaria, votarono all'unanimità e senza discussione un ordine del giorno che dà al Governo pieni poteri per partecipare alla guerra, tanto seguendo gli interessi ed i doveri della Nazione libera, che seguendo gli interessi ed i doveri della Nazione alleata, l'Inghilterra, e che approva tutte le misure straordinarie che la situazione richiederà.

La stampa portoghese fa rilevare che questo voto non implica ancora affatto una decisione, ma differisce in modo importante da quello dato in agosto per la stessa questione. Allora il Governo fu autorizzato a prendere soltanto misure difensive.

(Ag. Stefani)

La scissione socialista
per l'affare Mussolini

« Quella gente mi ha nel sangue... » — Cinque lire in prestito — Un giro di propaganda rivoluzionaria — La dimissioni da consigliere comunale — La pioggia delle lettere — Una Commissione.

Milano, 25, notte.

Nel salone di via Circo ha avuto luogo una assemblea di socialisti favorevoli a Benito Mussolini, per protestare contro l'espulsione deliberata dall'Assemblea socialista di ieri sera.

I presenti erano numerosi. Benito Mussolini è stato accolto da lunghi applausi, quando entrò nell'aula insieme ai consiglieri comunali Biscrui, Bonomelli, Fanoli e Sessano.

Assunse la Presidenza il consigliere comunale dottor Fanoli che aprì l'adunanza con queste parole:

« Noi siamo qui per protestare contro l'assassinio morale e contro l'infamia compiuta ieri sera. Rendo a Benito Mussolini un sincero omaggio per la sua franchezza ».

Ruggeri, a nome dei numerosi operai presenti, si dichiara solidale con Mussolini e il dottor Marchetti critica aspramente la procedura con cui si decise l'espulsione del Mussolini. Si scaglia contro gli uomini che dirigono le sorti del Comune affermando che costoro dovrebbero avere un particolare senso di riconoscenza verso chi li ha mandati a Palazzo Marino.

« Dopo questo episodio triste — esclama il Marchetti — noi non possiamo rimanere nel Partito ».

Fra vivissimi applausi, prese quindi la parola Benito Mussolini, il quale così incominciò il suo discorso:

« Vi ringrazio del vostro saluto che vi rende complici del mio delitto per cui anche voi siete nella schiera dei traditori e potete essere spintonchiati ed avvilliti e forse anche trascinati nel fango.

« Io ricordo ai miei accusatori che nel primo numero di quel giornale che sarà il più libero di tutti i giornali perchè non appartiene ad altri che a me, ho detto che non ho alcuna intenzione aggressiva. Si è voluto montare l'incidente, si è detto che io avrei potuto servirmi dei fondi Ebbene ecco qua una lettera di Costantino Lazzari, in data 24 ottobre, in cui mi si dice che sull'influsso dell'argomento che ci ha momentaneamente divisi, io avevo qualche articolo da poter pubblicare sull'« Avanti! » lo mandassi pure, ieri sera lo sono stato licziato. Nessun precedente c'è nella storia del partito, neanche quello dell'*Azione socialista*. Si ebbe la sentenza dopo inchieste ed inchieste. Neanche ad un uomo che abbia ucciso in proprio madre si nega il diritto di difesa. A me sì; a me sì perchè non mi si volevo giustificare ma lasciare!

« Sono stato espulso come interventionista? — continuò il Mussolini. — Allora molti altri dovranno seguirmi, primo fra tutti il deputato del VI Collegio.

« Cosa giornalistica socialista? E il *Tempo*, e il *Giornaletto*, e il *Lavoro*? se io avessi cotto il mio giornale a Palermo, la cosa sarebbe andata assai diversamente. Ora sì, come io ho dichiarato di essere pronto a fare, spalancassi i miei cassetti, lo maledetto farebbe vedere la tenebra anche lì dove c'è la luce. Dopo dodici anni di vita nel partito, uscendo dall'*Avanti!* ho dovuto chiedere cinque lire a Valeri perchè bisogna pur vivere. Bisogna ingegnarsi e raccogliere tutte le nostre forze. Se credete di avermi legato, vi sbagliate!

« Ora farò un giro di conferenze rivoluzionarie. Dopo la guerra, vedremo. Un punto del programma socialista possiamo però fissarlo da ora: vogliamo che il proletariato si armi e prepari la rivoluzione sociale. Io darò questa sera stessa le dimissioni da consigliere comunale. Non è questo il momento di mezze misure. In un partito che giudica e lincia così, senza nemmeno sentire la difesa, con una procedura che ricorda i tedeschi nel Belgio, gli uomini retti e coscienti, i proletari onesti non devono, non possono rimanere. Ma quella canea che mi ha espulso, mi ha nel sangue e mi ama, mi ha demolito perchè non mi ha compreso.

« Credete voi che, se prima del 70 vi fosse stato un partito socialista a Roma, esso si sarebbe opposto alla guerra che fece cadere il nefando potere del Papa?... Vi assicuro che in un domani non lontano, quando il pazzo di Potsdam ed il delinquente di Vienna saranno caduti, coloro che ieri mi giustiziarono mi diranno: « Tu sei stato un precursore... Quella cara la tua condanna è sarà anche la mia giustizia », (scoppio di grande applauso).

Subito dopo Crosti e Marocchi propongono di restituire la tessera al « convento di San Bonifacio ». Al tavolo presidenziale affluiscono moltissimi presenti per portare le tessere. Ne vengono ritirate subito stanie oltre 100. Parlano altri oratori favorevoli tutti al discorso. I consiglieri comunali presenti dichiarano che per il momento non credono opportuno restituire la tessera, le tengono se una nuova discussione non sarà possibile. Alcuni altri assicurano l'inopportunità di provocare ulteriori atti una discussione. Emanuele Brancoli dichiara che mandava le dimissioni da socio della sezione e da membro del Consiglio di amministrazione dell'*Avanti!*. Dopo Roberto presenta il seguente ordine del giorno:

« I presenti consegnano la tessera al Comitato, con l'impegno di separazione definitivamente, come atto di solenne protesta contro il partito, se non viene accordata la revisione del voto che ha colpito Mussolini, senza accordargli il diritto di difendersi. »

L'assemblea approva quasi alla unanimità. Soltanto cinque o sei, dilatti, votano contro.

Fabbrica tedesca di automobili
posta sotto sequestro dai francesi

Parigi, 25.

Fra le ditte tedesche poste sotto sequestro oggi vi è anche la fabbrica di automobili Mercedes-Daimler, le cui officine si trovano a Courbevoie.

Grave disastro edilizio a Messina
Dieci persone sepolte?

Messina, 25, notte.

Verso le ore 23 si è sparsa la notizia di un grave disastro. Si tratta del crollo di un vecchio palazzo.

Il disastro sarebbe avvenuto nella piazza del vecchio Municipio, in un fabbricato composto di tre piani, che era stato danneggiato dal terremoto del 1908. Il pianterreno era abitato da tre famiglie. Gli altri piani crollati le avrebbero quasi sepolte. Non si conosce ancora di quante persone siano composte tali famiglie, ma certamente si tratta di una decina di persone.

Mentre telegrafo i pompieri si recano sul posto per organizzare il salvataggio, ma esso è reso difficile dalla pioggia dirottissima. Sul posto si trovano le autorità. Si attendono anche i soldati del genio.

Il gen. Ameglio
s'imbarca per la Cirenaica

Siracusa, 25, notte.

Sul postale « Apollonia » si è imbarcato il gen. Ameglio, diretto a Bengasi. Fu salutato dal prefetto comm. Gargiulo.

Gli studenti di Napoli
fanno sospendere le lezioni di letteratura tedesca!

Napoli, 25, notte.

Questa mattina alla nostra Università il prof. Victor Klemperer doveva iniziare il suo corso di lingua e di letteratura tedesca. L'aula era affollatissima di studenti, ma appena il professore è entrato nell'aula e ha incominciato a tenere il suo corso, la studentesca ha emesso grida di « Abbasso la Germania! » Il professore è rimasto interdetto non sapendo che cosa fare. Intanto però le grida ostili continuavano: il professore ha cercato di calmare gli animi degli studenti eccitatissimi, ma non è riuscito, poichè gli studenti continuavano a gridare « Abbasso la Germania! » come tanti energumeni. Finalmente il professore ha dovuto convincersi che era cosa vana ad insistere a continuare la lezione ed ha abbandonato l'aula. Così la calma potè ritornare.

Mediatore investito
alla stazione di Asti

Asti, 25, notte.

Il mediatore Leonardo Musso, di anni 54, di Sessant, venuto in città per il mercato, verso le ore 14 si recò allo scalo ferroviario della piccola velocità per ordinare alcuni vagoni sui quali caricare il bestiame acquistato ed inviarlo alla volta di Alba. Egli camminava lungo il parapetto di carico e scarico, che è vicinissimo al binario, allorchè, raggiunto da alcuni vagoni in manovra, venne investito e schiacciato contro il muro. Dei fatto si accorsero i manovratori, che avvertirono subito il capo-stazione. Poco dopo sul posto giungevano il maresciallo della Polizia urbana Nebiolo, il vice-maresciallo di P. S. Sessa e l'avv. Moccia, del I Mandamento, nonchè gli acquisitori del bestiame al cui servizio il Musso si trovava. Il ferito, raccolto e trasportato a mezzo di una vettura alla *Trattoria Alessana*, vi ricevette le prime cure dal dottor cav. Capra. L'infelice ha riportato la frattura delle costole e versa in condizioni disperate.

Muratore che precipita da 20 metri

Casale Monferrato, 25, notte.

Stamattina, verso le 11, alla nuova caserma per il reggimento di artiglieria pesante, in via di essere ultimata, è accaduta una gravissima disgrazia. Alcuni muratori lavoravano al coperto su di un ponte alto circa venti metri, intenti a collocare una robusta trave sul sostegno. La trave, essendo di lunga apparecchi di natura untuosa, e facilissima a scorrere, nel posare sul sostegno scivolò improvvisamente, travolgendo uno dei muratori, certo Furione Antonio, d'anni 25, della nostra città. L'infelice riceveva in pieno petto la trave e precipitava al suolo, fiaccato dai compagni e trasportato all'ospedale, versa in pericolo di vita. Sul posto si è recato immediatamente il pretore del I Mandamento, avv. Carisasegna, per le constatazioni di legge.

Il successo di una nuova opera
a Genova

Genova, 25, notte.

Questa sera, al Politeama Genovese, si è rappresentata la novissima opera in due atti *La Giustizia*, del maestro Luigi Menegazzoli, su libretto dei poeti genovesi Biagio Montello e Salvatore Allinas. Assisteva un pubblico numerosissimo, che ha tributato vivi applausi. Al primo atto vi furono tre chiamate agli artisti e al direttore d'orchestra, maestro Giuseppe Barone e all'autore, maestro Menegazzoli. Al secondo atto vi sono state tre chiamate al maestro Barone e tre all'autore. E' piaciuto specialmente il secondo atto. L'intermezzo è stato molto gustato dal pubblico: è una colorita ed elaborata pagina sinfonica. Superba protagonista fu Luisa Garibaldi, dalla voce splendida e da una magnifica efficacia scenica; ottimo il tenore Perrile e bravissimo il baritono Rossi Morelli; ricca la messa in scena. L'opera si replicherà per numerose sere dato il grande successo ottenuto.

Lyda Borelli non sposa il brasiliano
e reciterà a fianco di Novelli

Roma, 25, notte.

Durante la *tournée* di Lyda Borelli all'Argentina, i giornali pubblicarono che la notissima ed elegante attrice si era fidanzata con un ricco giovane brasiliano. Oggi la Borelli, che tornata dall'America, si ferma qualche giorno a Roma, ha dichiarato in una intervista che la notizia del suo fidanzamento non ha fondamento di sorta, e che, invece di prendere marito, riprenderà le recite in Italia, in una nuova Compagnia, di cui Ermete Novelli sarebbe il direttore.

Le fortunate modificazioni
a una commedia nuova

Milano, 25, notte.

Ieri sera, come vi è stato telefonato, la Compagnia Tina di Lorenzo ha rappresentato la commedia in tre atti dei colleghi Mario Vugliano ed Eligio Possenti, della « Perseveranza », *La vita di tutti i giorni*.

Alla prima rappresentazione la commedia ebbe tre chiamate al primo atto, due al secondo e un'accoglienza fredda al terzo, a causa di alcune lungaggini nel dialogo. Gli autori hanno proceduto a opportuni tagli ed a modificazioni del terzo atto; e stasera, mentre si è rinnovato il successo dei due primi atti, il terzo fu accolto da un calorose chiamata dal pubblico che gremiva il teatro.

Borse Estere

BORDEAUX, 25. — Rendita francese 3 0/0 perpetua 73 — Esterior 93 — Spagnuola 90 — Sterl. 1000 — Russa (1901) 0/0 — Russa (1906) 87,50 — Russa (1909) 81,50 — Lyonnais 1001 — Rio Tinto 1025.

PARIGI, 25. — Cambio su Italia, 93 a 20.

Londra 21,56 — Dollari 5,34 1/2 — Prezzo carne 0,38 — Cambio dell'oro: 103,06 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 novembre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 106,50 — Cambio settimanale Lire 105,50.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

Bestiame.

ALBA, 21 — Buoi, al mirin. l. 9,— — Vitelli da macello 11,60 — id. per allevamento —,— — Maiali 12,— — Agnelli —,— — Carne macello gentile, al chilo, 2,01 — id. macello scriano —,—.

ALESSANDRIA, 23 — Vitelli 1.a qualità, al quintale da 120,— a 125,— — id. 2.a qualità 100,— a 120,— — Buoi e manzi 1.a qualità 72,— a 80,— — Scriano 1.a qualità 40,— a 50,— — Carne di bue, al chilo, 1,80 a 2,— — Vacca 1,30 a 1,60 — Vitello 1,80 a 2,— — Scriai franca 2,— a 2,30 — Montone 1,70 a 2,— — Agnello 1,50 a 2,— — Cavallo 0,90 a 1,—.

MONDOVÌ, 21 — Buoi da macello, al mirin. l. 9,— a 9,25 — id. da lavoro 7,50 a 9,25 — Vacche e manze, per capo, 250 a 800 — Montoni, al mirin. —,— a —,— — Vitelli d'età varia ed in vario stato di carne 11,50 a 13,— — Vitelli sotto i tre mesi 12,— a 16,— — Maiali da macello —,— a —,— — id. da allevamento 10,— a 11,50 — id. lattonzoli, per capo, 35,— a 50,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,13 — id. 2.a qualità 1,70.

OLEGGIO, 22 — Buoi grassi 1.a qual., al chilo, l. 0,85 — id. 2.a qualità 0,80 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,30 — id. 2.a qualità 1,20 — id. 3.a qualità 1,00 — Oleovenbo e vacche grasse 0,80 a 0,90 — Suini da latte, quieno, —,— a —,— — id. magri 160,— a 170,—.

TORTONA, 21 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, l. 130,— a 130,— — id. 2.a qualità 118,— a 120,— — Buoi e manzi 85,— a 95,— — Scriano 75,— a 80,—.

Cereali.

ALBA, 21 — Grano, all'ettolitro, l. 20,37 — Meliga 16,25 — Segala —,— — Avena —,—.

ALESSANDRIA, 23 — Grano, al quintale, l. 32,— a 33,— Meliga 20,50 a 21,50 — Segale 23,— a 24,— — Avena 24,— a 27,— — Fagiuoli 27,— a 40,— — Fave 23,— a 25,— — Ceci 25,— a 40,— — Veccia 23,— a 24,— — Ravizzoni —,— a —,— — Lupini 15,— a 16,—.

CASALE MONFERRATO, 24 — Grano, al quintale, l. 32,— a 34,— — Meliga 21,— a 22,— — Avena 23,50 a 25,— — Fagiuoli comuni 34,— a 36,— — id. dall'occhio 38,— a 42,— — Fave 21,— a 24,50 — Ceci bianchi 38,— a 40,—.

MONDOVÌ, 21 — Grano, al quintale, l. 32,50 a 33,50 — Granoturco 21,— a 22,— — Fagiuoli regina —,— a —,— — id. bianchi —,— a —,— — id. neri —,— a —,— — id. speciali —,— a —,— — Lenticchie —,— a —,— — Fave —,— a —,—.

NOVARA, 23 — Frumento, al quintale, l. —,— a —,— — Avena —,— a —,— — Segale, al sacco da 120 litri, lire 20,50 — Meliga 17,50 a 18,75 — Fagiuoli 23,— a 30,— — id. dall'occhio 35,— a 38,—.

OLEGGIO, 22 — Frumento, al quintale, l. 32,50 a 33,— — Avena 25,— a 25,50 — Meliga 18,— a 19,75 — Segale 19,— a 19,75.

TORTONA, 21 — Grano, al quintale, l. 31,— a 31,75 — Meliga 21,— a 21,50 — Avena —,— a —,— — Fagiuoli —,— a —,— — Fave —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 21 — Grissini, al chilo, 0,85 — Pane 1.a qualità 0,18 — id. 2.a qualità 0,43 — id. 3.a qualità 0,38.

ALESSANDRIA, 23 — Farina di frumento 1.a qualità al chilo, da l. 0,43 a 0,49 — id. 2.a qualità da 0,38 a 0,40 — Farina di granoturco da 0,26 a 0,28 — Pane 1.a qualità da 0,45 a 0,48 — id. 2.a qualità da 0,42 a 0,42 — Grissini l. — Paste 1.a qualità da 0,75 a 0,85 — id. 2.a qualità da 0,60 a 0,80 — Riso, al quintale, da 32,— a 42,—.

CASALE MONFERRATO, 24 — Riso nostrano, al quintale, l. 33,50 a 40,—.

MONDOVÌ, 21 — Farina extra A o. 1, al quintale, l. —,— a —,— — id. marca B 41,50 a 42,— — Semola di grano duro da pasta 88 —,— a —,— — Pane bianco, al chi o. 0,45 — id. casalingo 0,40 — id. bruno 0,35 — Grissino 0,80 — Paste di produzione locale 0,75 — id. Napoli 0,70 — id. Genova 0,60.

NOVARA, 23 — Riso nostrano, al sacco di 120 litri, l. 38,75 a 41,75 — id. bertone —,— a —,— — id. ranghino, comunemente ed affini 32,— a 35,50 — id. giapponese 31,— a 32,— — Risone nostrano, al quintale, —,— a —,— — id. ranghino, mediocre ed affini —,— a —,— — id. giapponese nelle varie specie —,— a —,— — Risetto, al sacco di 120 litri, —,— a —,— — Mezzagrana —,— a —,— — Pistone —,— a —,—.

TORTONA, 21 — Farina, al quintale, l. 36,— a 45,— — Pane 42,— a 45,— — Paste 80,— a 75,— — Riso 30,50 a 36,50.

Foraggio.

ALBA, 21 — Maggengo, al mirin, l. 1,10 — Ricetta 1,— — Terzuolo 0,90.

ALESSANDRIA, 23 — Trifoglio (seme), al quintale l. 160,— a 165,— — Medica (seme) 60,— a 70,— — Fieno maggengo 8,50 a 9,— — Paglia 3,25 a 3,50 — Fasello di malgone 17,— a 17,50.

CASALE MONFERRATO, 24 — Fieno 1.a qualità, al quintale, l. 10,— a 11,— — id. 2.a qualità 8,— a 9,— — Paglia 3,— a 4,—.

MONDOVÌ, 21 — Maggengo, al mirin, l. 0,80 a 0,85 — Agostano 0,70 a 0,75 — Terzuolo 0,60 a 0,65 — Paglia 0,30 a 0,35.

OLEGGIO, 22 — Fieno maggengo nuovo, al quintale, l. 10,— a 12,50 — Agostano 8,50 a 9,50 — Terzuolo 7,— a 8,— — Paglia 4,50 a 5,—.

TORTONA, 21 — Fieno maggengo, al quintale, l. 8,75 a 9,50 — Agostano 8,50 a 9,— — Terzuolo 7,50 a 8,25 — Paglia 3,— a 3,75.

Frutta e Verdura.

ALBA, 21 — Pere, al mirin, l. —,— — Mele —,— — Pesche —,— — Castagne secche —,— — Patate 1,25 — Cipolle 2,— — Tartufi al chilo 15,—.

ALESSANDRIA, 23 — Castagne fresche, al mirin, l. 1,60 a 1,80 — id. secche 2,50 a 3,— — Ciliegie —,— a —,— — Fragole —,— a —,— — Mele 1,25 a 1,75 — Pere 1,25 a 3,— — Noci 6,— a 7,— — Fichi freschi —,— a —,— — Albicocche —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Prugne —,— a —,— — Uva 1,— a 1,50 — Patate 1,20 a 1,30 — Cipolle 1,10 a 1,30 — Spinaci 0,00 a 0,— — Carote —,— a —,— — Piselli —,— a —,— — Rape 0,10 a 0,15 — Fagiuoli freschi —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Pomidoro 2,25 a 2,50 — Cavoli, alla dozzina, 0,40 a 0,50 — Cavolfiori 0,35 a 2,— — Poponi —,— a —,—.

MONDOVÌ, 21 — Pesche, al mirin, l. —,— a —,— — Mele —,— a —,— — Pere 2,— a 3,— — Filiegie —,— a —,— — Albicocche —,— a —,— — Noccinole —,— a —,— — Uva 2,— a 3,— — Patate, al chilo, 0,15 a 0,17 — Piselli —,— a —,— — Fagiuoli —,— a —,— — Pomidoro 0,25 a 0,30.

TORTONA, 21 — Uva da tavola, al chilo, l. 2,— a 3,25 — Pere 10,50 a 13,— — Mele 10,— a 12,— — Castagne 12,— a 20,— — Tartufi 10,— a —,— — Patate 11,— a 12,— — Cipolle 11,— a 15,—.

Legna e Carbone.

ALBA, 21 — Legna da ardere forte, al mirin, l. 0,33 — id. dolce 0,31.

ALESSANDRIA, 23 — Legna forte, al quintale, l. 4,50 a 5,— — id. dolce 4,— a 4,25 — Carbone, al mirin, 1,20 a 1,60.

MONDOVÌ, 21 — Legna forte, al mirin, l. —,— a —,— — id. dolce —,— a —,— — Carbone 1.a qualità 1,10 a 1,15 — id. 2.a qualità 1,— a 1,05 — Fascine, al cento, 8,50 a 9,50.

OLEGGIO, 22 — Legna forte, al quintale, l. 3,— a 3,10 — id. dolce 2,50 a 2,75.

TORTONA, 21 — Legna forte, al quintale, l. 3,— a 3,40 — id. dolce 2,50 a 2,75 — Carbone di legna, al mirin, 1,20 a 1,50.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 21 — Polli, alla coppia, l. 2,00 — Galline 4,— — Capponi 5,50 — Uova, alla dozzina, 1,50 — Robiolo, al chilo, —,—.

ALESSANDRIA, 23 — Coco, alla dozzina, l. 1,80 a 2,10 — Burro, al chilo, 2,— a 3,50 — Lardo 2,— a 2,25 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 200,— a 225,— — id. 2.a qualità 175,— a 190,—.

MONDOVÌ, 21 — Polli, per coppia, l. 2,— a 4,50 — Galline 3,50 a 5,50 — Capponi —,— a —,— — Anitre —,— a —,— — Piccioni 1,25 a 1,50 — Uova, alla dozzina, 1,50 a 1,60 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,50 a 3,00 — id. 2.a qualità 2,00 a 2,50 — Robiolo 2,40 a 2,70.

OLEGGIO, 22 — Polli, cadauno, l. 1,40 a 1,50 — Galline 2,25 a 2,50 — Capponi —,— a —,— — Anitre 2,50 a 3,50 — Piccioni 0,60 a 0,65 — Conigli 1,40 a 1,50 — Uova, al chilo, 0,80 a 0,90 — Ceche, al chilo, 1,60 a 1,70 — Tacchini 1,90 a 1,95 — Pulcini —,— a —,— — Lepri, per capo, 5,— a 6,— — Pernici 1,90 a 2,10 — Quaglie 0,90 a 1,00 — Uova, alla dozzina, 1,70 a 1,80.

TORTONA, 21 — Pollame, al chilo, l. 1,10 a 1,25 — Uova, alla dozzina, 1,30 a 1,70 — Burro all'ingrosso, al chilo, 2,60 a 2,70 — id. al minuto, 3,— a 3,20.

Vino.

ALBA, 21 — Nebbiolo, all'ettolitro, l. 35,— — Barbera 30,— — Dolcetto 26,—.

ALESSANDRIA, 23 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, l. 25,— a 30,— — id. id. 2.a qualità 22,— a 24,— — id. al tenimento 1.a qualità 22,— a 24,— — id. id. 2.a qualità 18,— a 20,—.

MONDOVÌ, 21 — Vino comune, all'ettolitro, l. 22,— a 28,— — id. superiore 30,— a 34,—.

TORTONA, 21 — Vino rosso comune, all'ettolitro, in città al minuto, 1.a qualità l. 22,— a 25,— — id. 2.a qualità 19,— a 21,— — id., al tenimento all'ingrosso, 1.a qualità 18,— a 20,— — id. 2.a qualità 15,— a 17,—.

La media dei cambi

Roma, 25, notte.

Medie dei cambi accertati al giorno 25 corrente 1914:

Parigi denaro 103 08, lettera 103 50 — Londra denaro 26 27, lettera 26 35 — Berlino denaro 114 34, lettera 115 24 — Vienna denaro 91 07, lettera 92 00 — New York denaro 5 25 1/2, lettera 5 47 1/2 — Buenos Aires denaro 2 15, lettera 2 17 — Svizzera denaro 103 21, lettera 103 70 — Cambio dell'oro denaro 105 47, lettera 105 56.

Media cambi ufficiale dal 23 al 27 corr.: Francbi 106 98 — Sterline 26 31 — Marchi 114 79 — Corone 91 56 — Dollari 5 38 1/2 — Pesos carta 2 16 — Cambio dell'oro 105 66 1/2.

Fallimenti

Torino. — Conti L. C. Ditta in persona di Lucia Conti, trasporti, Nomina la Delegazione in persona della Vedova Innocente, Riva C. B., serra Buroo, Conferma curatore Mellano rag. Luigi. La Ditta non tenera libri regolamentari. Attivo L. 800, mobilio, se verrà annullato il contratto di cessione dell'azienda. Passivo L. 45,575 63. Cause: diservizio di cui la vittima per opera di un pericolo senza interesse alcuno, stante concorrenza, crisi generale odierna, aveva filiali a Genova, Milano e Firenze.

— Conti Francesco fu Giuseppe e Aicardi Maria fu Giovanni Battista, coniugi, già esercenti trattoria antica Barriera di Francia in Torino, corso Francia, 37. Giudice delegato Saccarelli avv. Camillo; curatore provvisorio Federici avv. Giuseppe. Prima adunanza 7 dicembre. Verifica crediti 30 stesso. Il termine per presentare le domande di credito scade il 21 dicembre.

— Vigo e Casagrande Ditta, imprese e costruzioni, via Tiziano, 38, Torino. Il 9 dicembre, ore 14, adunanza per esperimento di concordato che propone al 10 0/0.

— Furbatto Maria in Vercellino, già esercente in commestibili, Torino, via Della Rocca, 34. Chiusa per riporto in base al 23 55 0/0.

— Fana Vincenzo, possidente, in Gassino, Remedio procuratore al fratello di Gassino, Compagnia giudicale Vandetti avv. Orazio. Attivo L. 1112 42; passivo L. 2787 50.

Torino. 1914 — Tip. FRASSATI e C.

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE A PETROLIO
SEGHERIA BASSO - TORINO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 82.

GIOIELLI-ORO - E. Vigliani
Lo sgia, sorta e confidenziale Casa di compera e vendita d'occasione, ha trasferito la via **Genova, 1,** angolo via Garibaldi (lotto il portone).

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Mercenisi, 1, ang. via Cernaia - TORINO
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta.
OLII DI SESAME
OLII FINISSIMI D'OLIVA
Premiati pel latticinio — Deposito SACCHI del Lavoro, Indie e China.
Marca di fabbrica

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
ai CONSULTI di malattie, di segreto e curiosità, di presagio e di corrispondenza

CONCORSO
25.000 LIRE DI PREMI
Disposte nelle cinque figurine bianche dei disegnini qui sotto i numeri 5, 6, 7, 8 e 9 in modo che addizionando da sinistra a destra, dall'alto in basso si ottenga sempre il numero totale di 20. — Se in vostra dimora non siasi conformemente alle condizioni di questo concorso, vi ricevete subito un MAGNIFICO PREMIO, completamente gratuito e senza spese di diritto alla distribuzione di lire **25.000** in denaro. Ne mancate alla vostra fortuna ed approfittate di 15 centesimi, poi vi ripromiamo per interessarvi se la vostra soluzione è esatta. c 14305
Scrivete *Rip. 123 Servizio Concorsi, via Pio Quinto, 96, Torino.*

1000 IL PIU' LETTI la ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone letto e C., piazza Vittorio, N. 63, angolo via Nazionale. 197

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — **SAVARRO** — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 10077

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDO
Radiatori gas ed a petrolio
GILETTI - Corso Duca di Genova, 8
CUCINE L. 7,50, RADIATORI L. 7,50, STUFE L. 7,00 Cad.

NUOVI TIPI 14004
LAMPADE **PHILIPS** "MEZZO-WATT,,
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 „ 200 „
SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
— ECCELLENTE — PREZZI ECCEZIONALI —
Specialità BIANCO SECCO da pasto e da taglio
Docks - Corso Dante - TORINO
Telefono 9-55.
MILANO - Deposito in Borgano, Via Milano, n. 10 Telefono 60-023 14201

SCUOLA tecnica, corsi speciali per alunni che non vogliono ripetere l'anno. — R. Collegio Umberto I, Chieri. 13284

SCUOLA Moderna Belle Arti - Sandro Bonicelli - Preparazione diplomi professore disegno. — Corso V. Em. 19. c 34207

STUDIO tecnico centrale assume affittamenti generali ed amministrazione case includendo percentuale minima come in lavori di manutenzione. — Scrivere cassetta 1000 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24191

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, vorete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 14092 B

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA sedicenne, licenza tecnica, amidue, buona calligrafia, disposto fare tirocinio, cercasi da Ditta commerciale. — Tirocinio, posta. 24203

AVVOCATO e procuratore distintissimi cerca primario istituto. Necessita reputata banoaria. Stipendi mensili 3000-4000. — Casellario 218, Milano. c 34199

CARTIERA Riviera Ponente cercasi tecnico oppure capo operaio capace lungo andamento fabbrica. Stazione carta vicina imballaggio ove germanico pagurei. — Indirizzare domande, curriculo prove, referenze, copia documenti, casella 23 V., *Haasenstein e Vogler*, Savona. 13160 M

CERCASI pensionato militi pensione per ufficio marconale Cagliari, Roma, 1. c 34250

CERCASI da buona Casa di Venezia provetto viaggiatore per donne. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1040 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33976

CERCASI ragazza quindicenne per servizio. — Via Segurana, 18. Preferibile di campagna. 24200

CERCO cameriera Caffè Ristorante Bar. — Rivol. Croce Bollinger, via Artisti, 15. c 14414

COMMESSA magazziniere cercasi ramo carrozzerie. Conigliere; esigesi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1037 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34171

CUCITRICI sono e macchina trovano stabile occupazione presso Torio, via Roma, 33. c 34227

FARMACIA primaria Torino cerca collaboratore. Inutile referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1020 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24144

FONTANA coniugi, via Barbaroux, 8. Cercasi abilissima coppia per una macchinista. Inutile presentarsi senza serie referenze. c 34236

GIOVANE con licenza tecnica, perfetto stenodattilografo, pratico di lavori d'ufficio, cercasi da Ditta commerciale. Posto d'avvenire per giovane intelligente. — Scrivere cassetta 1026 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34243

MAGLIFICIO Fratelli Bertinetti, corso Palermo, 2, cercansi abili operaie rammendatrici. c 32218

PELLICCIAIO abile cerca La Salaca, via Accademia Scienze, 2. c 34209

PER lavoro duro cercasi subito ragazza quindicenne. Osservasi ultime referenze. — Portinaia via Po, 44. c 34248

PORTINAI coniugi, senza prole, cercansi casa centro Torino. — Offerta cassetta 1009 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24179

RAGAZZO 13-15 anni accetto come fattorino; referenze. — Beltramo, via Belbetta, 2. 24212

RICERCASI in casa ricchissima gerenza privata con mensile da banco in farmacista. Non si risponde ad aspiranti a servizi privato riservata. — Scrivere cassetta N. 1101 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24209

SI accettano abili commesse. — Presentarsi Hamer 23, via Po, 24. c 34160

SIGNORINE lavori scritturazione cercansi. — Scrivere cassetta 1104 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24278

TORINO. Amministrazione importanti giornali e riviste cerca persona ambo sessi organizzare, dirigere servizio propaganda e abbonamenti. Stipendio e provvigioni. — Scrivere, indicando titoli, competenza, referenze, pretese, Excelsior, posta, Torino. 24139 T

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMO cuoco, cuoco-domestico, referenze. — Rivolgersi Frabon, Vinadio, 9 (Borgaretto). c 34410

CHAUFFEUR, meccanico, Ditta, famiglia, Torino, Chieri, Manfredo, 32, corso Vittorio. 24179

CUSTODE, matrimonio, giardiniere, tecnica, orticoltura-frutticoltura, agricoltura. — Manfredo, 32, corso Vittorio. 24173

DISTINTA maestra cerca occupazioni carattere, aiuto-commesse, lavori ufficio, presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1035 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34093

DISTINTA signorina sola, zecche, cerca posto come dama compagnia presso signora sola. — Scrivere cassetta 1001 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14330

DISTINTA pianista occuperebbesi Cinematografo Torino. — Scrivere cassetta 1098 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24230

GIOVANE signora con bella calligrafia, impiegherebbesi a scrivere atti pretese. — Offerte cassetta 1101 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34190

GIOVANE volenteroso, buona tecnica, pratico d'ufficio, amministrazione impiego, cerca migliorare condizione. — Scrivere cassetta 1092 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14324

GIOVANE licenza tecnica occuperebbesi anche magazzino con Stabilimento. Negozio. — A., 27, posta. c 34218

GIOVANOTTO buona famiglia, licenza tecnica, cercherebbe Casa commerciale utili pretese. — Scrivere A. G., 36, posta, Torino. 24163

INSEGNANTE francese, parla, scrive correttamente, cerca posto Collegio, Convitto. — Insegnante, posta, Solaro. c 34404

LINGHETTA, sarta bambini vuole giornata solo Lunedì, rilevante. — Posta, 120. c 34260

PROVETTA sarta proveniente Nizza andrebbe giornata o permanente lavoro in casa, prezzi modicissimi. — Scrivere cassetta 1094 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24228

QUARANTENNE distinta, pensionata, occuperebbesi permanentemente, decorosamente contabile, cassiera, — Vigneroni, posta. c 14351

SERIA, giovane signorina, ginnasio, dattilografia, cercherebbesi facile lavoro ufficio, modestissime pretese. — Posta, A., 1015. c 34281

SIGNORINA ragioniera, direttrice Azienda, libera causa scioglimento, impiegherebbesi anche ore. Scrivere cassetta 1087 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14321

SIGNORINA perfetta conoscenza contabilità, spacio-nissimo responsabilità lavoro in concetto, cerca migliore posto seria Ditta. — Scrivere cassetta 1107 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24206

SIGNORINA conoscente dattilografia, perfettamente tedesco, francese, italiano, ed avendo qualche pratica italiana, occuperebbesi. Offerte referenze. — Scrivere A. Preda, fermo posta. 24187

SIGNORINA aiuto contabile, dattilografa, pratica lavori ufficio, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1018 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14320

SORELLE, colloriatrici abilissime cartellina, cercano lavoro. — Inserzione 24240, posta. c 34249

STUDENTE Università, provetto insegnante, istitutore, offresi ovunque. — Scaglione, posta, Torino. 24130

TAGLIATORE sarto signora, buona certificato esame, parla tre lingue, cerca posto primaria Casa. — Scrivere cassetta 210 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano 14311 M

VEDOVA disinteressata, toscana, istruita, indipendente moralità, occuperebbesi; disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1106 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24208

VENTIQUATTRENNE, volenteroso, onesta referenze, occuperebbesi palestraniere, domestico? — Scrivere cassetta 1070 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino 24179

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

AVVIATA Agenzia assicurerebbe persona (anche signora) conoscenza francese, disposta versare cauzione cinquecento lire. Nessun rischio. Stabile, decoroso impiego. — Blank, Ventimiglia. c 14343

AVVIATISSIMO negozio pane, pasta, granoglie, macinino caffè, rimettesi subito. — Re, Margarita, 56. c 14326

BOTTIGLIERIA bar avviatissimo, biliardo, quartiere centro 3000. — Serra, via Milano, 3. 24127

CAPITALI cerco per combinazione commerciale molto lucrosa. — Depinate, posta, Torino. c 13263

CAUSA famiglia rimettesi somministranza Arenzano (Liguria). — Croce, via Francesco Passo, 6. 24222

CARTOLERIA avviata, pendente contenzo, acquisto cui esercita. — Latore Tesoro Unione Monarchica 1913, fermo posta. c 14316

CINEMATOGRAFO avviatissimo rimettesi motivi famiglia, prezzo eccezionale. — Proprietario Filippi, Cuneo. c 14348

DENARO cerco da 6 a 10 mila; garantisco con buonissime firme; volendo, ipoteca netta e per conto. — Offerte cassetta 1041 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24145

ELEGANTE Stabilimento Bagni rimette centro Torino, reddito 8000 annue netto provati 15,000 forfait. — Studio Caramellino, via Ospedale, 19. c 14315

GERENTE, piccolo capitale, cercasi per impresa edile. — Viaduc, posta, Torino. c 34180

HOTEL Restaurant, 50,000 reddito annue, cede mezza partecipato. — Serra, via Milano, 2. 24130

INGEGNERE, apportando opera personale attivissima, offresi per collaborazione o rappresentanza, disposto garantigli capitale. Offerte desiderate. — Scrivere cassetta 1004 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14327

MOBILIERIA redditio garantito rimettesi causa per altro commercio, ottimo condizioni. — Tesoro 24203, posta, Spezia. 14011 G

MUTUO di L. 350,000 all'altrettanto dimolo prima ipoteca su stabile in fabbricato posizione, nel centrico di Torino, del reddito lordo di L. 35,000. — Interessanto offerta all'interessato sotto l'obbligo cassetta 1039 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14187 T

MUTUO quarantamila prima ipoteca stabile Torino cercasi. — Scrivere cassetta 1091 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14356

NEGOZIO ciclista da riunirsi, avviatissimo, con migliori rappresentanze, bicicletta, motocicletta Torino. — Cassetta 1060 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14285 T

OFFICINA meccanica completa cedesi, locazione quinquennale. — Scrivere cassetta 1056 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14346

QUALUNQUE condizione, cause famigliari, cede negozio mobilia adatto Cappelleria, Mercerie, Sartoria; poco rilievo. — Pittori, Pietro Micca, 17. 24150

RIMETTESI causa partenza avviatissimo negozio mode, confezioni. — Posta, Giovanna, 3. c 34225

RIMETTO Panetteria con forno, reddito 3000 annue. — Scrivere B. A., posta, Rivoli. c 24191

STABILIMENTO cinematografico completo (proiezioni, stampatrice, automobile), pellicole, macchine, affittasi mensilmente. — Castello 8/2, Genova. c 14346

3/10 mila sono disponibili, anche suddivise, contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Vottis, via Cavour, 31, piano 2.o, dalle ore 16 alle 18. 14303

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFARONE di mia casa nuova 31 camere vendo causa ill-oggio. — Scrivere cassetta 1005 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34206

AFFITTASI Appartamento al mare d'inverno mobiliato. — Scrivere cassetta 1061 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24124 T

CASEGGIATO biennio esente imposta, lordo 4800, vendo 120,000; società reddita, modi, cedesi perpetuo, gran deposito bottiglie, metà in 70. — Cassetta postale. 24221

PALAZZINA di 10 camere, con giardino attiguo. — Corso Umberto, 29. 24170

PALAZZINA-Villa soleggiata, alta quartiere elevato, ambiente Torino, vendo. — Ingegnere Antonio, via Belfiore, ore 15-18. 14348

TESORERIA. Vendesi, affittasi palazzina 9 camere, giardino, studio privato. — Lanfranchi, 27. c 14310

VASTO terreno cintato da affittare o vendere, divisibile a lotti. Via Casalis angolo Asmiglia Vecchia (Cenetta). — Negro, corso Valentino, 40. 24209

VENDONSI quattro piccole case di reddito. Via Vercasa angolo via Verbanca. Comodità pagarle numeri 5 e 9. — Rivolgersi Prapolli, corso Valentino, 36. 24201

ELEGANTE appartamentino affittasi presente. — Rivolgersi via Vittorazzi, 15, Monte Giordano. c 24218

ELEGANTE appartamento primo piano, vicinanze Piazza d'Armi vecchia, comodità moderne, riscaldamento, affittasi subito. — Rivolgersi Brocco, fle Umberto, 9, ultimo piano. c 14296

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, balcone via Po, primo nobile. — Rivolgersi via Accademia Albertina, 1. c 34222

LOCALI (no) 800, anche divisibili, forza luce e motrice, ottimi condizioni, con ampio cortile coperto, ottimo grande ufficio. — Rivolgersi Mezio, via Cagliari, 38. 24177

NEGOZIO vuoto cercasi per persona centralissima. — Offerte dettagliate Latore Tesoro Unione Monarchica 13168, fermo posta. c 14332

NERVI, stazione climatica invernale, appartamenti ammobiliati, giardino, comodità moderne. — Sanchetti. 14016

RICCO appartamento sole grandi camere, cucina ammissi persona piazza Solferino. — Scrivere cassetta 1070 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14160

SUBAFFITTASI alloggio signorile 15 vani, piano nobile. — Piazza Vittorio, 7. 14268

SUBAFFITTASI alloggio signorile primo piano, 12 vani, visibile dalle 14 alle 16. — Corso Dante, 7. c 34051

UFFICIO, Ammissi bella camera centrale, seguo luce, 30 mensili. — Bellezza, posta. 24168

VASTI locali ad uso industria affittansi via Bertola, N. 5, 7, 9, comunque divisibili. Terreno, Ammezzati. — Rivolgersi lvi. 24204

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI persona seria camera mobiliata, luce, riscaldamento. — Portinaia, Botero, 9. c 34212

AFFITTASI stabilmente elegante quartierino, mobiliato, tranquilla camera, conforts, primo piano. — Mirate bello, 10. 24220

AFFITTERESI a serio signore camera elegantemente mobiliata, passeggio Valentino, piano terreno. — Portinaia via Rocca, 11. c 14005

BELLISSIMA camera quindi alloggio, con ammissi pensione, conforts moderni, centralissima. — Scrivere cassetta 1105 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14152

CAMERA, vicendo salotto elegante, luce, forno, bagno, telefono. — Informazioni corso Valentino, 17, Pedussia. 24229

CAMERA grandissima, elegante, calore, pianoforte, luce elettrica, libera. — Alfieri, 22. c 34150

CERCASI urgentemente persona rappresentare, entrata piuttosticho, 25-30 mensili, locality servizio, assistenza. — Scrivere Lucrezia Genile, fermo posta, Milano centrale. c 14350

CERCASI camera luce elettrica, riscaldamento per signorina, privata non affittacamere. — Scrivere cassetta 1097 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34233

CERCO appartamento mobiliato riscaldato, mite, ore quieta, ammissi. — Scrivere cassetta 1032 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34201

DISTINTISSIMA persona signora, signorina cerca ammissi in casa Maffei Penza, 1. c 24231

ELEGANTE camera, salotto, mobilio stile, luce, riscaldamento, t.e. piano, indipendente. — Mirafiori Gioberti, 31. c 34224

ENTRATA padronale camera, salotto; a camera sola. — Via Belbo, 9. c 14290

PENSIONE ottima, signorile, 3-40 mensili. — Pensionato Accademia Albertina, 2. c 24209

SIGNORINA distinta cerca camera, luce elettr., 1.o piano, ill. — Scrivere cassetta 1102 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34239

VICINANZE piazza Solferino distinta famiglia affitterebbe camera, riscaldamento, gas. — Fabrizio, posta. c 34202

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

AAA. Assume serissime informazioni, Società, privati, ovunque, avvocatura autorizzata Istituto Detective, Garibaldi, 5. Premiato massimo onorificenza. Servizio dal millenovecentuno. 24209

ABILE liquidatore pellicole per cambiamento locale. — Via Roma, 5, piano 2.o. 24234

ABITI, pellicce, pianoforte vendo, compro. — Monte, via Stampatori, 11. c 34252

ACQUISTEREI tappezzerie su muli. — Offerte Mirafiori, Oleo, 3, 63. 24225

AFFARONE. Vendesi mobilio, sedie Vienna, pianoforte, lampadario. — Mozzoni, 42, portinaio. c 14325

ALLOGGIO residuale salubrissimo, 4 ambienti, acqua corrente, cesso, cantina, cassa locale. — Corso Francia, 9. c 14301

AVVOCATO cerca, buona posizione, nella provincia, famiglia civile con signorina distinta, ricca, dilettosi concerti, preferibilmente provinciale, dote 3-4 mila. Rittra corrispondenza 6 dicembre. — Scrivere Egle, fermo posta, Vercelli. c 14301 T

BAGNO, scaldabagno ottimo stato, bollitori, vendo per inutilizzo. — Ormea, 52. 24231

BRUNI con gomme, cinturini, lunghi, altri vestiti, quotidiani. — Principe Tommaso, 21. 24196

BRUNA stagionata, distinta, conoscenze altissime, sentasi sposa matrimonio. — Invenzione N. 2001, posta. c 34235

CANTO, lezioni, artista-maestra Scala-Milano, specialista impostazione voci, teatrali. Audizioni, pareri, consigli. — Passalacqua, 11. 24202

CARACUL, pelliccia signora nuovissima tondo scuro, ribassa, rigera, confezione qualsiasi genere pelliccia. — Voltrio, 18, Amedeo Avogadro. c 24227

CARBONE antracite forgia, fucina, contraccambio cucina elettr. nuova, usata. — Mossburgo, Torino. c 14158

CARROZZINA acquistesi occasione, purchè adatto animale, altezza 60 centimetri. — Scrivere cassetta 1067 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24172

CASSAFORTE incombustibile nuova prezzo eccezionale. — Scrivo, via Lodi, Madonna Campagna. 24247

CAVALLO adatto lavoro leggero pesante acquisto — Scolari, via Bertini,

METARSILE MENARINI

PER USO INTERNO ED IPODERMICO

E' LA CURA PIU' INDICATA DAI MEDICI IN TUTTE LE FORME DI DEBOLEZZA ED ESAURIMENTI DELL'ORGANISMO

In tutte le farmacie a L. 5 la bottiglia o scatola

A. MENARINI Farmacia Internazionale

NAPOLI — Via Calabritto, N. 4 — NAPOLI

Concessionari per l'Italia N. BERNI & C. Firenze.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi saliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Dav. GIORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Gurgo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

CHRONOS

MIGONE 1915

AL PROFUMO ACACIA

" PER IL PROGRESSO "

Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene, è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedono la luce a fine d'anno.

Esso è indispensabile a tutti ed è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno ed in ogni fausta ricorrenza.

Il CHRONOS MIGONE 1915 soavemente profumato, contiene artistiche cromolitografie illustranti: l'IGIENE, la GINNICA, la TEMPERANZA, la GENTILEZZA, l'INDUSTRIA, la GIUSTIZIA, la SAPIENZA, la PROSPERITA'. 50

Il Chronos-Migone costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 5.— franca di porto.

Teniamo pure un'altro almanacco, il FLOREALIA-MIGONE 1916 (linguaggio dei fiori) con finissime cromolitografie a posto sul simbolo dei fiori illustrati.

Il Florealia-Migone costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 4.— franca di porto.

Si accettano in pagamento anche francobolli. I suddetti Almanacchi si vendono da tutti i Farmacisti, Profumieri, Chincaglieri

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Crocifisi (Famiglia Cristof. 2)

Luce 10 volte più economica della luce elettrica

Continentale

Autolux

luce intensa a getto senza fuliggine 100 - 1000 candele

★ La migliore e la più economica delle luci, adatta ad ogni uso ★

NOVITÀ

AUTOFAX

con incandescenza a sospensione

Accensione automatica senza pressione

N. 132 - 1200 candele

Chiedete Catalogo N. 324

Continental - Licht - und Apparatebau - Gesellschaft, Fabrikort prasso Zurigo (Svizzera)

Cercansi rivenditori

QUALSIASI Blenorragia

recenti, goccette uretrale, si GUARISCE RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. RAIMONDE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 2

FARMACIA FREIOS - Corso Francia, 33 - TORINO

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica

Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16.

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. GUASONE - Via Donizetti, 20 corso

Ore 14-17; 19-20 — Festivi 9-11.

GUARIGIONE radicale senza cauterizzazione della Blenorragia (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, sotto. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

SFIDUCIATI DELLA Blenorragia!

trovereste nell'Antiprocetus un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 30, Torino. 186

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 (p) - festivi dalle 10 alle 12

SIFILIDE Cura del 606 combinata, lampo, breve, indolora. — Bonifica del sangue.

BLENORRAGIA acuta o cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.

Dott. G. ZONI, Direttore di Scienze al Politecnico Borgo Po. - Giorni festivi: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 37-63.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 3.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 15-15, 17-19 — 167

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. RUHL, corso Francia, 17, piano III. Ore: dalle visite: 8-9,30; 14-17; 18,30-20; festivo 8-11.

Dott. Mario Bertola del Corso Dermatologico e Venereologico (Facoltà di Parigi)

VISITE dalle 13 alle 20 (escl. festivi) (consultazioni per speciali dalle 19 alle 20) — Iniezioni endovenose (metodo [illegible]) — Elettricità [illegible] — Irrigazioni [illegible] — Applicazione di Wassermann — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 22. 14102 b

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via San Frane. da Paola, 16 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 4785

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo ricostituente "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Unità sufficiente. Un cent. L. 4.50. — D.r VITATIV: farmacia via Monte Pietà 6: MILANO.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da [illegible] Senza dolore o lesione della pelle. — Consulti a richiesta. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 5. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 67, piano 2.o, Torino. 13106

LEVATRICE già assistente ospedale via S. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAPPO via San Secondo, 19-14. Visita ore 9-12, 13-15. Collocamento neonati. 180

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi miti. - Via Po, 2, piano 1° c 11080

LEVATRICE A. BARELLA Pensione Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 2.o c 12271

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 30 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 16, vicino via Po. c 13501

LEVATRICE ABBIATA CLOTILDE Pensione Parisienni cure segrete, prezzi mitissimi - V. S. Tommaso, 21, p. 3° 13120

CAUSA TRASLOCO

LIQUIDAZIONE MOBILI di lusso e semplici a prezzi eccezionali

Camere letto - Sale pranzo - Salotti - Anticamere, ecc. 13501

GIOVANNI CELESTINO

Via S. Donato, 40 bis - TORINO - Telefono 27-99

Grandiosi locali e macchinario completo da rimettere

ITALIANII

IN QUEST'EPOCA DI GRAVE CRISI PER TUTTE LE INDUSTRIE E I COMMERCI, ABBANDONATE I PRODOTTI ESTERI, E DATE LA PREFERENZA AI PRODOTTI ITALIANI CHE NON SONO AUMENTATI DI PREZZO, OGGI, COME SEMPRE, TROVERETE IN TUTTI I NEGOZI I TRE SAPONI ITALIANI ABRADOR, GIRASOLE E NOEMI CHE NEI LORO TRE DISTINTI USI SONO INDISPENSABILI A TUTTI, ALLA BONTA' E SOMMA PUREZZA ESSI UNISCONO L'ECONOMIA DELL'USO E DEL PREZZO, ESSENDO TUTTI E TRE VENDUTI OVUNQUE A CENTESIMI VENTI IL PEZZO. DOMANDATE OPUSCOLO CON SCONTO ALLE SAPONERIE RIUNITE, TORINO-LINGOTTO.

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita Corso Cairoli, 24 — TORINO

ALBERTO GATTI

SARTORIA

Successore Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Pep) Telef. 46-32

Sono arrivate al completo le migliori stoffe INGLESI e SCOZZESI di assoluta novità per la stagione.

SERGENTI - PALMOT - IMPERMEABILI INGLESI

Confezione speciale in Pelliccia

ELISIR ROCCIAMELONE

EFFICACISSIMO per catarro, tosse, raucedine, asma nervoso, ecc. - Premiato e benemerito con grande medaglia d'oro alle Esposizioni di Parigi 1900 e Roma 1911. - Grande Medaglia d'Oro e Gran Croce al Merito Londra 1912. — MODO DI USARLO: Un cucchiaino in una tazza di caffè, ecc. 13088

— PREZZO LIRE UNA —

Giuseppe Biaiglanetto Via Cristoforo Colombo, 47 — TORINO —

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.

OETTINGER & Co.

ZURIGO (Svizzera).

Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

MOBILIFICIO GANDOLFO

STABILIMENTO e MAGAZZINO: Via S. Pietro In Vincoli, 11-15, Torino

LIQUIDAZIONE

Fornendo la Ditta alle migliori Case Cinematografiche di Torino, per la fabbricazione delle loro pellicole, i mobili occorrenti, e dato i contratti d'obbligo di rinnovarli continuamente, si trova nella condizione di dover porre in LIQUIDAZIONE un forte stock di detti mobili, a prezzi al disotto del costo, benchè siano completamente nuovi.

Essi consistono in Mobili ricchi e comuni per alloggi, negozi, uffici - Sedie viennesi e comuni - Scrittoi americani - Luci molate - Pesi e bilici - Banchi da Bars.

SPECIALITA' della DITTA:

MOBILI PER BARS E CAFFETTERIE - MOBILI DA STUDIO - CAMERE PER ALBERGHI

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.

Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.

Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.

Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con pura camomilla vegetale.

AROMATICHE « Principe di Napoli » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.

Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.

Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Ottennero ovunque trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le Pastiglie Leone al puro Fernet

Si raccomandano pure le Pastiglie Leone alla Genziana

LE PASTIGLIE LEONE digestive-dissetanti

ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina vaglia di lire una

PREMIATA CONFETTERIA L. Leone (Prov. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

Gran Regalo

gratis in qualunque occasione

Ingrandimento fotografico inalterabile

Riproduzione da qualsiasi fotografia e si ingrandisce anche una sola figura abbenchè in mezzo ad altre.

Quadro completo cornice e vetro (misura totale 49x41 circa) oppure formato « Ovoido » con lunette 45x60 L. 5,50

Excelgrafia (l'Eccelsior della fotografia)

Smalti inalterabili per cimiteri e miniature splendide

TORINO Via Corso Barbaroux, 4 accanto all'Ufficio postale Piano nobile — Telefono 51-64

Nei giorni feriali aperto fino alle 18-30 e nei giorni festivi fino alle 16-60

LA VERA FLORELINE Tintura inglese delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 3 p. posta 3,40

Farmacia Dott. BOG GIO, Via Barbella, 14, TORINO

ASMA SIGARETTE GRIMAULT & C.ie alla Canapa Indiana

Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'Asma, l'Oppressione, la Tosse nervosa, i Catarri, l'Insonnia.

PARIGI, 8, rue Vivienne. e presso tutte le farmacie

Appendice della *Stampa* (16)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Ed il barone mise sotto gli occhi del suoi amici il braccialetto di miss Cissy.

« La collana è esattamente uguale al bracciale.

« Quale sia il vero dei due gioielli, poco importa. Ciò che per noi ha interesse, non è il gioiello in sè, ma le tre lettere che vi sono incise...

« Questo gioiello è una parte di un grande gioiello diviso in tre pezzi uguali, divisi quasi in tre forme triangolari. Ciascuna di queste forme porta tre lettere.

« Queste tre lettere costituiscono un enigma, che non si potrà decifrare se non quando avremo tutte e tre le parti del gioiello, cioè le nove lettere.

« Ciò che queste nove lettere dicono, quale indicazione esse danno, ecco un assoluto mistero, tanto per noi, come per il baronetto di Mitcham e per il notaio Robertin, di piazza Vendôme, depositario di una parte delle carte che concernono questa eredità. »

« Le carte rimanenti si trovano in foglietteria...

« Ora, per decifrare il *dossier* bisogna assolutamente avere i tre pezzi del gioiello, ricostruire il gioiello intero, e conoscere l'iscrizione che vi si cela.

« Colui che potrà andare dal banchiere di Londra — ove si trova, ben custodita, munita, *armorizzata*, la cassaforte col tesoro con le tre parti del gioiello — costui saprà le lettere che hanno esse sole il potere di far muovere il segreto della serratura ed aprire lo sportello, dietro il quale si custodisce gelosamente il tesoro.

« Costui, solamente costui, si impadronirà di questa fortuna colossale.

« Ebbene, signori, noi possediamo già sei lettere... ed una parte del gioiello.

« Le lettere sono queste:

Z — V — O

U — S — A

« Quale il loro significato? che vogliono dire?

« Sono esse i resti di parole troncate, che non si potranno leggere che con le lettere della terza parte?...

« Sono esse principio di parole... o di parole di quale lingua? Francese... inglese?...

Problema! Un problema che noi cerchiamo di risolvere inutilmente da molto tempo. Ognuno di noi ha ricevuto la notificazione di queste lettere e si è disperbato sull'enigma. Non abbiamo trovato nulla.

« Per altro, con un accordo singolare, ma che non prova affatto che abbiamo ragione, abbiamo trovato che *U. S. A.* era l'abbreviazione usata in America per indicare gli stati Uniti.

« Ecco a che punto siamo! Non si può dire certo che abbiamo fatto molta strada...

Il barone aggiunse:

— Durante questo tempo i milioni del tesoro hanno dormito; ma forse sono sul punto di essere svegliati.

« Sta per arrivare un uomo che possiede la terza parte, la terza festa, il terzo triangolo del gioiello.

« Quest'uomo è il baronetto di Mitcham.

« Qui un nuovo problema s'impone. Noi sappiamo che il baronetto ha uno dei tre triangoli, ma qual'è l'iscrizione incisa su questo triangolo?

« E' essa quella stessa del bracciale e della collana di sua figlia miss Cissy?

« E' quella dei documenti del notaio?

« E' la terza, che farà tutto conoscere, che darà la chiave dell'enigma?...

« Non possiamo dirlo. Ogni supposizione è un perditempo.

« Cercar di sapere se il baronetto conosceva o no l'iscrizione custodita dal notaio Robertin è come imbarcarsi per una traversata lunga ed inutile.

« Il meglio, secondo me, la cosa più semplice e rapida è, non di andare a prepare il baronetto di farci conoscere l'iscrizione del triangolo che egli possiede, ma di prendergli questo triangolo senza esitazione... anche se ciò dovesse esigere qualche piccola formalità, come, tra le minori, lo strangolamento od una pugnalata...

Tutti i presenti si misero a ridere, approvando le parole del Capo.

Il barone aggiunse ancora:

— Dunque, amici miei, noi decidiamo di andare a prendere il triangolo del baronetto, decidiamo di portarglielo via con tutti i mezzi...

— Sì! sì! sì!

— Allora, signori, fissiamo la decisione.

Gli X alzarono le braccia, incrociandole al disopra del capo.

— *Fire!* — disse il barone, facendo lo stesso.

— *Fire!* — ripetarono gli X.

Il barone riabbassò le braccia ed aggiunse:

— Bene, signori! Ora distribuiamoci le parti per questa impresa.

« Del resto, ciò è ben preparato.

« Voi sapete benissimo che alcuni dei nostri affiliati si trovano a Marsiglia: sono essi che mandano a Giulietta delle cartoline firmate Emilio, lo *chauffeur*.

« Orbene, i nostri amici hanno preparato laggiù il tranello in cui il baronetto dovrà cadere appena sbarcato.

« Altri dei nostri seguono il baronetto da Ceylan.

« Ma essi hanno l'ordine di non rischiare alcun colpo che non sia assolutamente di riuscita sicura... »

Il barone si tacque per un minuto, bevve un sorso di *champagne*, poi aggiunse:

— Se io ho fatto queste raccomandazioni ai nostri amici è perchè vi sono delle ragioni speciali, come potete immaginare.

« Il baronetto di Mitcham ha avuto occasione di rendere grandi servizi ai britanni, e di ottenere, per uno dei templi di Kali, dal Governo inglese dei vantaggi enormi, dei benefizi inattesi.

« Gli indiani, vendicativi ed astuti, sono pure fedeli e grati nello stesso grado.

« Fin tanto che il baronetto sarà sotto il cielo degli indù, nulla di brutto, capite bene, nulla potrà accadergli che possa nuocergli. Egli è sacro!

« Intorno a lui vigila incessantemente una guardia invisibile e sicura, che la protegge, che lo difenderebbe non soltanto contro gli uomini, ma anche contro le bestie feroci, contro gli stessi elementi.

« Dunque, non bisognava pensare a toccare il baronetto in India: sarebbe stato tempo perduto!

Gli X approvarono.

— Restava il viaggio sul piroscafo.

« Due dei nostri uomini spiano il baronetto sul piroscafo, ma hanno l'ordine di non toccare ancora nulla.

« Infatti, gli indiani vegliano ancora sul baronetto, e non lo abbandoneranno se non quando lo sapranno protetto non meno sicuramente da altri fedeli.

« Degli orgogliosi a Società religiose indiane residenti in Egitto attendono il baronetto per prenderlo sotto la loro custodia appena il piroscafo uscirà dal Canale di Suez.

« Questi guardiani egiziani non l'abbandoneranno che nel porto di Marsiglia quando, cioè, la polizia segreta sarà stata messa al corrente, ed il baronetto avrà un nuovo servizio di vigilanza.

« Ma, come voi capite, qui siamo in casa nostra e tutto cambia...

« Noi sappiamo benissimo come la polizia europea lavora!...

« Del resto, il signor Tuller, il nostro caro amico, potrà dirvi chi egli ha fatto incontrare, dal capo della P. S. di Marsiglia, per vegliare sul baronetto: si tratta di uno dei migliori *détectives* di Marsiglia... ed è uno dei nostri, un X!

« Francamente, il baronetto non potrebbe cadere in migliori mani.

Gli X risero.

(Continua).